ANNO XLIV MATTINO — TORINO, Giovedì 30 Giugno 1910 — MATTINO — NUM. 179

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 [illegible] [illegible] [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible] [illegible] [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e [illegible]
Firenze - Genova - Milano [illegible] Servizio Generale
Prezzo per ogni [illegible] linea di corpo 7: Reclames [illegible] linea di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunci commerciali 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piazza Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

UN LUTTUOSO AVVENIMENTO ALLA CAMERA

L'on. Pilade Mazza muore improvvisamente nell'aula mentre sta parlando

L'on. Daneo raccomanda all'assemblea l'approvazione del suo progetto

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 29, ore 14.

Seduta antimeridiana

La Camera anche oggi presenta un'insolita folla di deputati, circa un centinaio. Anche le tribune, contrariamente al solito e malgrado la temperatura asfissiante, sono discretamente popolate. Al banco del Governo siedono i ministri Tedesco, Raineri e Facta.

Il vice-presidente Finocchiaro-Aprile apre la seduta alle ore 9 e subito si inizia la discussione del disegno di legge

Provvedimenti pei danneggiati del terremoto 7 giugno 1910

La discussione generale si chiude rapidamente e si inizia l'esame dei singoli articoli del progetto. Ma qui sorge un breve, ma brusco incidente.

Quando già tutti gli articoli sono stati approvati DE LUCA presenta e svolge un articolo aggiuntivo, per determinare che il sussidio indicato alla lettera *B* dell'art. 1 sarà anche concesso ai privati, il cui reddito imponibile compressivo agli effetti delle imposte dirette non sia superiore alle 300 lire.

TEDESCO, ministro del tesoro, non può accettare l'articolo aggiuntivo dell'on. De Luca, dichiarando che il suo concetto è già in massima compreso nell'art. 1.

PILACCI, pubblicato accetto, solleva allora la questione della disparità di trattamento fra i danneggiati dal terremoto di Siena e Grosseto, che da due anni attendono l'indennizzo e i danneggiati dal terremoto di Avellino nel mese scorrente, i quali furono già soccorsi.

Pilacci dice che questa disparità di trattamento produrrà una sinistra impressione. «Vedemmo infatti che i danneggiati dal terremoto di Avellino dopo cinque giorni avevano ricevuto soccorsi esuberanti, e dopo quindici giorni dal terremoto era già presentato il relativo progetto di legge. Invece circa un anno è passato dal terremoto di Siena e di Grosseto, ed i danneggiati non ebbero aiuti di sorta».

TEDESCO: — E appunto si sta provvedendo!

PILACCI: — Ma il terremoto di Siena è avvenuto il 29 agosto 1909! Mi sembra che si voglia studiare troppo! Questo duplice trattamento può sorgere il sospetto che il Governo sia sollecito soltanto per quelle regioni che hanno i loro rappresentanti nel Ministero? (*rumori, esclamazioni, proteste*).

TELESCO, scattando: — Chiedo di parlare!

PRESIDENTE: — Ha la parola.

TEDESCO: — L'on. Pilacci dimostra di non conoscermi, tanto come funzionario dello Stato, quanto come italiano. Come ministro e come cittadino dimostrai sempre di rispettare la legge. L'on. Pilacci ha torto sostenendo che il Governo sia indifferente per i danneggiati dal terremoto di Siena e di Grosseto: tanto è vero, che proprio stamane sollecitai dal Ministero degli interni l'invio dei documenti necessari per disporre gli indennizzi ai danneggiati. Perciò non è il caso di accusare alcuno, nè di lanciare sospetti ingiuriosi. Del resto se la Camera fosse disposta a votare subito uno stanziamento di duecentomila lire, invocato dall'on. Pilacci e dai suoi amici pei danneggiati dal terremoto toscano, io sono pronto a fare dimettere subito la questione (*approvazioni*).

Ma la Camera non è disposta a secondare la protesta di Pilacci, e perciò l'incidente sfuma e la discussione prosegue tranquilla, e si inizia quella sul disegno di legge:

Seduta pomeridiana

Roma, 29, ore.

Presidenza del vice-presidente Carmine.
La seduta comincia alle ore 14.15.

Contro i clericali di Acireale

Vivacissimo riesce lo svolgimento della interrogazione dell'on. De Felice al presidente del Consiglio e ministro degli interni, sulla provocazioni clericali, organizzate dai gesuiti di Acireale, con il permesso e con la complicità dell'Autorità prefettizia, durante la quale — e mentre il resto della Sicilia rievocava i principi gloriosi della Rivoluzione — preti e pretini lanciavano i più triviali insulti all'Italia ed alla libertà di pensiero».

Risponde a questa interrogazione il sottosegretario all'interno on. CALISSANO, dicendo: «Che posso rispondere all'interrogazione presentata dall'on. De Felice? Essa è così generica ed indeterminata, che debbo rivolgere preghiera all'on. De Felice di voler precisare i fatti. Poichè se egli mi domanda che io penai delle provocazioni in genere, posso rispondergli questo: che le disapprovo quanto le disapprova lui. Se mi chiede che cosa io pensi delle provocazioni clericali, posso rispondergli che le disapprovo» (*approvazioni all'Estrema Sinistra*).

CALISSANO: — Un momento... Le disapprovo, come le provocazioni socialiste! (*Ilarità, approvazioni a Destra*).

— Ma tutto ciò — prosegue l'on. Calissano — non cessa dal restare in un campo indeterminato ed è per questo che io prego l'on. De Felice di voler precisare i fatti, dichiarando che il Governo non ha riguardo per alcuno e colpisce inesorabilmente tutti coloro che risultino di aver mancato (*approvazioni*).

«Se infine l'on. De Felice mi domanda il mio pensiero sulla possibilità che, mentre tutta una regione — come recentemente in Sicilia — acclama all'unità italiana, vi siano persone che pensino al ritorno del potere temporale, io debbo dichiarare il mio sentimento, che è quello di compiangere, insieme con l'on. De Felice, coloro i quali hanno ancora di simili malinconie!».

«Questo sia detto in risposta alla parte generica dell'interrogazione De Felice.

«Se poi debbo rispondere circa i fatti adombrati nell'interrogazione presentata, dichiaro che la mia risposta deve necessariamente consistere nella lettura del telegramma che il prefetto di Catania ha inviato al Governo, in base alle informazioni del sotto-prefetto di Acireale. Provedo fin d'ora che l'on. De Felice si scaglierà contro le informazioni dell'Autorità governativa: ma io debbo ad esse prestare fede fino a prova contraria...

PODRECCA, interrompendo: — Ma lo stesso sindaco di Acireale ha smentito le informazioni del sotto-prefetto!

CALISSANO: — Si tratterà di rivalità locali...

PODRECCA: — No, il sindaco di Acireale non è un sovversivo: è un moderato.

PRESIDENTE, a Podrecca: — Non interrompa, andiamo avanti.

CALISSANO: — E' bene che la Camera conosca la versione dell'Autorità governativa. Perciò le leggerò i telegrammi inviati al Governo. La Camera sorriderà a questi pettegolezzi: ma non è colpa mia.

Il telegramma dell'Autorità governativa dice: «Come è uso in tutta la Sicilia durante la settimana dell'ottavario del Corpus Domini, si fanno ad Acireale delle solenni funzioni religiose e processioni. Quest'anno si diede maggiore solennità a queste funzioni...

DE FELICE: — Perchè ricorreva l'anniversario della rivoluzione siciliana!

CALISSANO: — Attenda, on. De Felice e poi giudicherà.

In questo momento l'on. Podrecca scende la scalinata dell'Estrema e sta per uscire dall'aula.

L'on. CALISSANO, che lo vede andarsene, esclama: — Non se ne vada, on. Podrecca. Nella mia risposta vi è qualche cosa per lei! (*Ilarità generale*).

PODRECCA: — Quando è così, ritorno subito al mio posto.

CALISSANO: — La maggiore solennità delle funzioni di quest'anno derivò dal desiderio della popolazione di Acireale di protestare contro le accuse lanciate dall'on. Podrecca contro la Madonna di Lourdes! ».

Voci a Destra: — Podrecca lo sa benissimo: è la sua campagna nel giornale l'*Asino*.

PRESIDENTE: — Non facciamo dialoghi, andiamo avanti!

CALISSANO: — Continuerò dunque a narrare i fatti: «terminata la processione del Corpus Domini, trecento ragazzi intonarono l'inno del Redentore con accompagnamento di banda. Terminato l'inno, sorsero dalla popolazione grandi grida: «Noi vogliamo l'inno!». Con questo grido alcuni intendevano che si replicasse l'inno al Redentore, ed erano i più; altri intendevano invece che si eseguisse l'inno di Garibaldi. Nacque un tumulto. Il delegato di pubblica sicurezza fece sciogliere l'assembramento; il che avvenne senza che i carabinieri sguainassero la sciabola, come qualche giornale ha affermato».

«Questi sono i fatti. Essi, posti in raffronto con le affermazioni dell'on. De Felice, attestano che nell'interrogazione presentata vi è profonda esagerazione. Ho sentito l'on. De Felice con la sua interrogazione intendesse chiedere quanto pensa il Governo circa il diritto che siano rispettate le solennità patriottiche; io le prego di dispensarmi dal rispondere. Chiunque siede al banco del Governo, senza distinzione di partito, non può nutrire che sentimenti di venerazione per le sante, gloriose memorie del nostro risorgimento (*vive approvazioni*).

La replica del deputato di Catania

Sorge a replicare l'on. DE FELICE, con alterezza vivacità. Egli dice: — Per fortuna io non mi trovo nella categoria dei deputati che si preparano ad andare al Governo (*ilarità*).

Voci: — *Ci andrà anche voi*, come Pantano, Sacchi e Credaro!

DE FELICE: — Non c'è pericolo! Quindi, posso rispondere con maggiore franchezza. Debbo dire, perciò, che mi sarei sentito offeso se, trovandomi al Governo, avessi sentito portare alla Camera le informazioni, che attestano avere le Autorità governative tenuto mano alle provocazioni clericali. Il sotto-segretario, onorevole Calissano, ha detto di dover prestare fede alle informazioni, che gli sono pervenute dal prefetto di Catania e dal sotto-prefetto di Acireale, Orbene, basterebbe la sola circostanza che il sindaco di Acireale, appartenente al partito moderato, ha smentito solennemente, con un telegramma, pubblicato dai giornali, le affermazioni dell'Autorità governativa, per dimostrare quale fede possano meritare le informazioni dell'Autorità.

«Per conto mio, presto piena fiducia alle dichiarazioni del sindaco moderato di Acireale. E' necessario ricordare che proprio nei giorni in cui Palermo celebrava la ricorrenza della Rivoluzione, i gesuiti di Acireale fecero una dimostrazione, al grido di «Viva il Papa! Abbasso la libertà di pensiero!».

«No, — aggiunge l'on. De Felice, — non siamo persecutori della libertà religiosa...».

Voci a Destra: — Poveretti! Fate sempre le vittime!

DE FELICE: — No, noi vogliamo la libertà per tutti!

Voci a Destra: — Sì, a parole!

PRESIDENTE: — Così non si va avanti: non interrompano.

DE FELICE: — Ho presentato la mia interrogazione, con l'intendimento di provocare una manifestazione della Camera contro i gesuiti di Acireale, colpevoli di lesa italianità. Il Governo avrebbe dovuto accogliere il mio intendimento ed associarsi a me nel deplorare quanto è avvenuto.

Voci: — Ma se lo ha fatto! Non avete sentito?

PRESIDENTE: — L'interrogazione è esaurita!

Le gravi parole dell'on. Calissano contro un arresto illegale

CALISSANO, sottosegretario all'interno, risponde d'urgenza all'on. Viazzi, il quale chiede quali provvedimenti siano stati presi contro i responsabili della denunzia e dell'ordine di arresto dell'avv. Urbani, e di ogni illegittima divulgazione in proposito.

Annunzia che l'arrestato fu prosciolto, per inesistenza di reato; con ordinanza della Camera di Consiglio del Tribunale di Milano. Sono ora in corso indagini circa la legittimità del procedimento d'ufficio della Questura di Milano, e circa la legalità di una richiesta di cattura, che si dice fatta ossalmente dalla R. Procura di Milano, allo scopo di accertare se in tutto ciò siavi concorso di colpa o di dolo ed a chi incomba l'eventuale responsabilità.

Biasima poi severamente quei funzionari che, con riprovevole leggerezza, divulgarono, comunicando ai giornali le notizie relative alla procedura in corso. Anche per questa parte è stata disposta un'inchiesta a carico di chi risulta responsabile, e si procederà a termine di legge e di regolamento.

Non può infine non deplorare che un distinto e rispettabile professionista sia stato ingiustamente accusato di arresto e che attorno al suo nome si sia fatta una così sconveniente pubblicità (*approvazioni*).

VIAZZI lamenta che con tanta leggerezza si proceda all'arresto dei cittadini, e che a carico loro esistano serii indizi di colpabilità.

Deplora pure vivamente le indiscrezioni cui si frequentemente si abbandonano alcuni funzionari di P. S., forse nella speranza di acquistare una notorietà che il avvantaggi nella carriera.

Circa il caso speciale, la cui enormità è evidente, attenderà l'esito delle indagini che il Governo ha disposto. Si limita per ora a deplorare vivamente quanto è avvenuto (*approvazioni*).

L'elezione di Minervino annullata

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del Collegio di Minervino Murge. La Giunta, a grande maggioranza, propone l'annullamento della elezione e la Camera approva.

Dichiara quindi vacante il Collegio di Minervino Murge.

L'invito di Torino alla Camera pel 10 agosto

PRESIDENTE comunica una lettera con cui il sindaco di Torino invita la Camera a partecipare ai festeggiamenti che avranno luogo il 10 agosto, pel cinquantesimo della nascita del conte di Cavour.

La Camera sarà rappresentata da una Commissione della presidenza, dai deputati della provincia di Torino e da una Commissione di nove deputati estratti a sorte.

Tale Commissione risulta composta dagli on. De Nava, Leonardo Bianchi, Rastelli, Pansini, Giacomo Ferri, Rava, Malcangi, Ronchetti e Arrivabene.

Tutti i deputati sono poi invitati a partecipare alla patriottica solennità.

Si riprende la discussione sul

Provvedimenti per l'istruzione elementare e popolare

La seconda giornata della discussione sulla riforma della scuola primaria si annuncia non meno importante ed interessante della prima. L'aula si è fatta anche oggi affollatissima, e le tribune sono gremite di folla festiva. Il caldo è soffocante.

BACCELLI ALFREDO, dopo essersi compiaciuto che la questione della scuola sia assorta nella coscienza pubblica a così alta importanza, ritiene necessario non solo combattere l'analfabetismo, ma formare l'educazione, dare disciplina e dignità alla scuola e legarla alla vita. Traccia il programma che dovrebbe seguirsi per combattere l'analfabetismo nei fanciulli e ciò che si dovrebbe fare per combatterlo negli adulti.

Dopo aver lodato alcune disposizioni del disegno di legge, sostiene però che tutto consiste nella diligente ed energica esecuzione, e che tutte le forze, civili del Governo e quelle dei cittadini, debbono cooperare al nobile fine (*Bene!*).

Dimostra, specie nel tempo nostro, la necessità di formare il carattere, di inspirare il sentimento del dovere e di commuovere al bene. Segnala perciò la grande importanza degli educandati e delle altre opere di assistenza scolastica, che si compiace di vedere considerate nella legge, ma che egli ritiene dovrebbero essere più solidamente organizzate.

Per dare dignità e disciplina alla scuola vale il costituire per gli insegnanti una decente condizione di vita, e in questo loda il disegno di legge. Ma è necessario anche che il governo della scuola sia tenuto con occhio vigile e mano ferma. Dubita dell'efficacia direttiva dei Consigli provinciali scolastici.

Insiste perchè gli insegnamenti pratici nella 3.a e 4.a classe, voluti dal ministro Orlando, siano realmente instituiti, e non ogni altro mezzo si cerchi di togliere di più la scuola alla vita (*approvazioni*).

Dopo aver dimostrato l'importanza dell'ufficio dei direttori didattici, lamenta che il disegno non sia in essi favorevole. Ai vice-ispettori avrebbe preferito i direttori, ai quali vorrebbe assicurare l'aumento della 200 lire, concesso ai maestri, e un minimum di stipendio anche nei capoluoghi di circondario e di provincia.

Occorre provvedere perchè i direttori che divengono vice-ispettori non siano spostati dalle loro residenze, perchè chi ha i requisiti necessari abbia posizione definitiva e i direttori coll'insegnamento non perdano ciò che hanno.

Ritiene che il Consiglio provinciale scolastico non potrà efficacemente amministrare e dirigere le scuole; che i provveditori, sprovvisti del necessario numero di funzionari, non basteranno al grande lavoro; che nasceranno conflitti, per il materiale scolastico, tra insegnanti e Comuni; che i conti tra lo Stato e i Comuni saranno sempre più complicati; e che la Cassa depositi e prestiti non sarà così pronta ad dare, come la legge vuole. A tutto ciò dovrebbe, almeno per quanto si può, riparare con savie disposizioni del regolamento.

Conclude lodando i buoni intendimenti della legge, augurandosi che nel Governo l'intendimento di elevare la coltura sia nume presente che informi ogni azione (*vivissime approvazioni. Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

L'oratore del gruppo socialista

BONOMI IVANHOE parlerà solo del suo gruppo sul disegno di legge augurandosi che da altre parti si segua lo stesso esempio, allo scopo di affrettare quanto più è possibile questa discussione.

Nota che in essa non la parte democratica, ma il gruppo cattolico ha voluto portare la sua politica della più fiera opposizione; il che dimostra una volta di più come il pericolo clericale sussiste sempre a minaccia dell'indirizzo laico e civile dello Stato moderno. Contro siffatta opposizione insorgono i rappresentanti della democrazia.

Dimostra non serio la tesi della difesa dell'autonomia comunale, accampata dai clericali, che nei centri minori sperano ancora affermare la loro supremazia, facendo del piccolo Comune il baluardo contro lo Stato laico (*benissimo!*).

Ma il vero è che già al presente l'autonomia comunale non esiste in fatto di scuola, poichè la scuola elementare dipende ormai in tutto e per tutto dallo Stato, che ha lasciato ai Comuni il solo obbligo di fornire i locali e pagare i maestri.

Dimostra ugualmente infondata l'altra obbiezione, per la quale si afferma che questa legge sia a tutto vantaggio di quei Comuni che si sono mostrati negligenti nell'adempimento dei loro obblighi rispetto alla scuola.

Sarebbe impossibile fare una distinzione fra Comuni che furono e che non furono diligenti e dividere a seconda di tale criterio i Comuni in liberi e in controllati.

Era indispensabile partire da un criterio organico ed obbiettivo. L'oratore avrebbe anzi voluto il nuovo regime applicato a tutti indistintamente i Comuni. Comprende le difficoltà finanziarie che hanno consigliato l'esclusione dei capiluoghi di provincia e di circondario. E' convinto che anche questi Comuni finiranno di rientrare nel regime statale e che la scuola primaria si affermerà finalmente come funzione essenziale dello Stato.

Nota che un altro lato della questione è costituito dalla preparazione di un personale insegnante pari alla sua missione; ed a questo proposito dichiara di non condividere il concetto del ministro, che vorrebbe la scuola normale con esclusivo carattere professionale, intendendo che ad essa debba essere conservato il carattere di scuola di coltura generale.

Solo in tal modo il maestro potrà avere quella preparazione intellettuale che è necessaria perchè egli possa, come deve, essere propagatore ed apostolo di civiltà fra le nostre plebi, che tuttora si dibattono nelle tenebre della superstizione (*applausi, approvazioni*).

BONOMI conclude rilevando che due saranno le conseguenze di questa legge. Anzitutto essa porterà con sè la necessità della riforma elettorale e l'adozione del suffragio universale. Quando si confessa che le scuole obbligatorie sono una menzogna del nostro orgoglio, quando si aprono le scuole per gli adulti analfabeti, si devono poi aprire le liste elettorali a coloro che sanno leggere e scrivere. Così sarà un nuovo fiotto di elettori, che vivificherà la nostra vita politica.

«E voi — dice l'oratore rivolto alla Sinistra — che siete oggi asserviti ai voti della Canoniche e delle sagrestie (*benissimo!*), potreste forse trovare nel suffragio il più largo e forse per emanciparvi da una servitù che forse vi pesa».

Un altro effetto della legge sarà quello di ravvivare la vita economica del Sud. L'inferiorità economica del Mezzogiorno dipende in parte dallo spaventoso analfabetismo. Rimossi gli ostacoli, svegliatorno l'ambiente, vivificheremo l'economia.

Sarebbe compiere un delitto il ritardare anche di un giorno solo, per un piccolo pugno di cecilanze inquiete, il compimento di un dovere verso il risorgimento delle attività economiche, politiche, intellettuali della Patria! (*vivissime approvazioni, vivi applausi; molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Il primo artefice della legge

DANEO ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenuta che l'espansione ed il miglioramento della scuola ed il miglioramento delle condizioni morali ed economiche dei maestri siano dei pari urgenti ed inscindibilmente congiunte; che nel Governo locale della scuola debbono insieme concorrere le feconde energie locali e l'azione integratrice dello Stato; passa alla discussione degli articoli».

Avrebbe tacinto per non ritardare l'approvazione del disegno di legge, se intorno ad esso non si fosse inopinatamente accesa una aspra battaglia politica.

Crede perciò suo dovere difendere una proposta che egli ha avuto la fortuna di formulare, auspici l'on. Sonnino e l'on. Salandra, ma che racchiude il pensiero concorde di quanti spiriti liberi si sono in Italia occupati del problema dell'istruzione popolare (*approvazioni*).

L'oratore, professando il suo animo grato a quanti con lui collaborarono al disegno di legge, si occuperà brevemente degli emendamenti proposti dall'attuale ministro, senza alcun proposito di combatterne le idee, compiacendosi di avere comuni con lui gli intenti e gli ideali circa la scuola popolare.

LA NECESSITA' DELLA NUOVA LEGGE.

Ricorda che la legge Casati rimetteva ai Comuni di provvedere alle scuole elementari secondo le loro potenzialità; ricorda la legge del 1877 sull'obbligo dell'istruzione, e segnala la innovazione portata dalla legge del 1903, che avocò allo Stato il governo della scuola, lasciando ai Comuni il compito di provvedere alle spese.

Ma alla maggior parte dei Comuni, esclusi i centri maggiori, mancò sovente la potenzialità finanziaria, e non di rado mancò insieme con essa anche la buona volontà. Da Comuni, che per le scuole spendono dieci lire per abitante, si scende a quelli che non spendono che pochi centesimi, ed ove la scuola non esiste che di nome. Ciò spiega come la media degli analfabeti sia, purtroppo, tuttora in Italia del 45 per cento!

Rileva come il principio della scuola di Stato sia stato affermato, per quella regione ove era maggiore il bisogno, dalla legge sulle Provincie meridionali.

Accenna ai vari contributi dello Stato, successivamente stabiliti dal legislatore, e che ammontano ora a 21 milioni.

Ciò nonostante, nella maggior parte dei Comuni la scuola viveva una vita triste e stentata, nelle più miserevoli condizioni materiali e morali. Di qui la necessità di riparare non solo all'impotenza finanziaria, ma anche, e principalmente, alla impotenza morale delle Amministrazioni comunali, sostituendo all'azione dei Comuni l'azione diretta dello Stato.

L'azione diretta dello Stato sostituirà gli sforzi isolati, discordi, saltuari e senza energia: uniforme e costante, essa non potrà non elevare il livello morale ed intellettuale della scuola italiana.

A coloro che vorrebbero l'assoluta avocazione della scuola allo Stato, osserva che il giorno che i Comuni fossero totalmente disinteressati dalla scuola, dovrebbe lo Stato far solo sopperire a tutte le spese. Di qui la necessità di una soluzione intermedia ed il concetto di un ente provinciale, termine medio fra gli enti locali e lo Stato.

Dimostra che, per ragioni precipuamente finanziarie, era impossibile estendere il nuovo regime a tutti i Comuni e come il criterio preferibile sia quello seguito nella legge, di escludere dal Consorzio i capoluoghi di provincia e di circondario.

LA RAPPRESENTANZA DEI COMUNI AL CONSORZIO.

Dimostra che il Consorzio non può essere un ente esclusivamente di Stato. In esso debbono concorrere equamente la rappresentanza dello Stato e quella dei Comuni. Crede che l'onorevole Credaro abbia dato al primo elemento soverchia prevalenza, facendo di questo Consorzio un ente eccessivamente governativo.

L'oratore vorrebbe una certa prevalenza dell'elemento locale, costituito in modo che non possa mai divenire soverchia.

E' anche contrario a lasciare ai Comuni la nomina dei maestri, ciò che è incompatibile nel proposito di assicurare loro una carriera e di sottrarli agli intrighi locali (*approvazioni*).

L'oratore riposa.

La seduta è sospesa per dieci minuti.

Riprendendo a parlare, l'oratore osserva che potranno essere esclusi dal consorzio quei Comuni che, anche non essendo capoluoghi nè di provincia, nè di circondario, abbiano dimostrato di saper tenere con sapienza ed amore il governo della scuola.

LA SCUOLA E I MAESTRI.

Per quel che riguarda gli edifici scolastici lasciati ai Comuni con la esecuzione di mutui di favore, esprime il convincimento che in somma prevista di 240 milioni sarà notevolmente superata. In tal modo soltanto si potrà provvedere alla causa della scuola.

Mi converrà pensare ai maestri. Essi sono attualmente circa sessantamila e dovranno in quindici anni superare i centomila.

Ora fra gli attuali ve ne sono molti che hanno ottenuto, per pietosa indulgenza, un quasi un diploma di abilitazione. Ma conviene aiutare ed elevare l'indirizzo delle nostre scuole normali, che presentemente il più delle volte non impartiscono che una dottrina arida e gretta, incapace di elevare le menti e di accendere cuori (*benissimo!*).

La riforma della scuola normale è dunque uno degli elementi più essenziali della questione della riforma della scuola popolare.

L'oratore fa voti che la nuova scuola normale sia non soltanto una scuola tecnica professionale, ma sia principalmente un istituto di coltura generale (*segni d'assenso dell'onorevole Credaro*). Accenna al miglioramento degli stipendi, compiacendosi vivamente che per questi il presente Ministero abbia avuto la possibilità di fare un nuovo e più coraggioso passo. Accenna alla migliore e più sicura carriera garantita agli insegnanti, raccomandando che siano conservati i direttori didattici, la cui funzione è diversa da quella degli ispettori e vice-ispettori.

IL PROBLEMA FINANZIARIO.

Viene al problema finanziario, ed esprime l'avviso che difficilmente la spesa rimarrà nei limiti dei 11 milioni previsti dall'oratore, o dei 17 previsti dall'on. Credaro (*Cenni di assenso del ministro del tesoro*). Tuttavia non crede che la spesa potrà mai assumere proporzioni tali da impensierire, perchè non supera certamente nel suo massimo svolgimento e nella più audaci previsioni il limite di 21 o 25 milioni.

LA LAICITA' DELLA SCUOLA.

Accenna finalmente alla questione della laicità della scuola (*segni di attenzione*). Osserva che dal 1850 la scuola italiana è laica, in quanto che nessuno è obbligato ad impartire, nessuno è costretto ad imparare dottrine e pratiche religiose. Non comprende, d'altra parte, come i cattolici possano volere insegnato nella scuole il catechismo da un maestro incompetente e non di rado miscredente (*Benissimo!*). La questione può dunque ritenersi oltrepassata, e non vale la pena di ridestarla oggi. La legge presente nulla immuta, nello stato di diritto esistente, e la questione in vani sensi resterà impregiudicata. E può essere rimessa a più tardi. Non bisogna dimenticare che in Italia non hanno mai allignato nè i roghi della inquisizione, nè le intolleranze ateistiche (*Commenti*), e non conviene creare cause insussistenti di dissidio (*Approvazioni*).

Concludendo, afferma che la riforma deve giungere in porto, perchè ne nauseate che siavi qui alcuno che non voglia l'incremento dell'istruzione popolare e la elevazione della educazione in Italia (*Benissimo!*). Insiste perchè nel Consiglio scolastico si faccia più larga parte all'elemento civile locale, perchè ne sia esso elevativo il presidente, limitando l'elemento governativo (*Bene! Commenti*). Escluso che la legge rappresenti una minaccia per la scuola privata, che l'oratore vorrebbe maggiormente diffusa, anche per cura dello stesso partito clericale (*commenti*); non è una minaccia alla scuola privata la disposizione che sottopone ad un esame biennale di Stato gli alunni di queste scuole (*Bene!*); ad ogni modo confida che, per amore di pace, il ministro non insisterà in questa disposizione (*commenti*), ricorrendo ad altri mezzi di controllo che assicurino minori sospetti. Prega gli amici di votare con entusiasmo questa legge, nella fiducia che anche il ministro farà qualche concessione sull'altare della concordia, e confida che la legge andrà in porto e non si arresterà nel passaggio agli articoli, ciò che equivarrebbe ad un pietoso seppellimento. L'approvazione di questa legge segnerà un trionfo della vera e sana democrazia moderna (*Vive approvazioni; moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

L'ordine del giorno Campi

CAMPI dà lettura del seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta della urgente necessità di assicurare con mezzi adeguati l'adempimento della legge sull'istruzione obbligatoria e di elevare le condizioni dei maestri; affermando la convenienza che la legge sia emendata nel senso di affidare al Consiglio provinciale scolastico la direzione e l'amministrazione delle scuole elementari di quei Comuni i quali ora e nell'avvenire non si mostrino atti a provvedervi, oppure dichiarino di rinunziarvi, passa alla discussione degli articoli».

«E' innegabile che questa legge arreca un nuovo e maggior colpo alle autonomie comunali; è parimenti innegabile che supremo interesse della scuola è interessare ad essa anche le Amministrazioni comunali, e far sì che essa sia in stretti rapporti con la vita locale. Questa verità non cessano di essere tali perchè sostenute dai rappresentanti del gruppo cattolico, al quale egli dichiara di non appartenere. D'altra parte è vano dissimulare che, spogliando i Comuni di ingerenza nella scuola primaria si infligge loro una menomazione. Perciò l'oratore è convinto che il disegno di legge raggiungerà meglio il fine che si propone eliminando non lievi, ne infondate opposizioni, e risponderà ad un concetto di maggiore giustizia se limiterà l'applicazione del regime a quei Comuni che siano disposti a rinunciare ad occuparsi della scuola, o che abbiano dimostrato di non avere a ciò attitudine e possibilità. Questo il significato del suo ordine del giorno. Termina augurando che la legge, approfonditamente emendata, raccolga il più largo suffragio della Camera, associando tutti gli animi in un atto ideale di riabilitazione nazionale (*Approvazioni*).

Il tragico momento

La confusione dolorosa nell'aula — I vani soccorsi dei medici — Mazza è morto! — Le strazianti lagrime della moglie.

La fine della seduta è stata contristata da una tragedia. Erano le 19,15.

Il PRESIDENTE aveva fatto dare lettura delle interrogazioni ed interpellanze e si stava, come al solito, discutendo intorno all'ordine del giorno per le prossime sedute. Nell'imminenza delle vacanze, vari deputati avevano numerosi progetti da raccomandare, per l'immediata iscrizione all'ordine del giorno.

Così l'on. CARCANO chiede che venga posto all'ordine del giorno delle sedute antimeridiane, il progetto di legge per la scuola italiane all'estero.

L'on. MURATORI chiede ed ottiene che sia discusso domani, nella seduta pomeridiana, il progetto di legge per l'acquisto dell'archivio di Francesco Crispi.

Altri deputati fanno raccomandazioni analoghe.

Chiede la parola l'on. Mazza

Dopo di essi chiede la parola l'onorevole PILADE MAZZA. Egli si trova presso il banco dei ministri: come sempre, in fine di seduta, l'emiciclo è pieno di deputati che conversano e discutono. L'on. Mazza, avuta la parola, dice: — Chiedo che la Camera voglia deliberare che nella seduta di domani venga iscritto all'ordine del giorno il progetto di legge per il casellario giudiziario e per il miglioramento delle condizioni dei cancellieri.

Il ministro del tesoro, on. TEDESCO, che si trova seduto al banco dei ministri, presso l'on. Mazza, gli fa segno, come per dire: — Ne parleremo in una prossima seduta.

L'on. MAZZA aggiunge: — Mi sembra che l'urgenza dei due progetti di legge, che ho indicato, non ammetta discussione.

L'oratore cade al suolo

Egli ha appena pronunciato queste parole, che si piega su un fianco, addosso all'onorevole Enrico Denicola, deputato meridionale, amico suo. L'on. Denicola, credendo che l'on. Mazza voglia scherzare, gli contraccambia la piccola spinta. L'on. Mazza cade invece riverso, pesantemente al suolo. Allora l'on. Enrico Denicola, l'on. Angelo Muratori, l'on. Meriani, che si trovano vicino, si accorgono che si tratta di un improvviso malore. I deputati si affollano immediatamente intorno all'on. Mazza, credendo che egli sia caduto e sorpreso da una momentanea indisposizione e, attendendo di vederlo rialzarsi. Ma invece l'on. Mazza rimane a terra, con le braccia distese, con le pupille vitree ed allargate. Allora viene compresa la gravità del caso, e dai deputati più vicini partono grida di: «Medici! Medici!». Accorrono i deputati medici, e subito si precipitano nell'emiciclo, intorno all'on. Mazza, il dottore Ridola, deputato di un Collegio meridionale, il professore Leonardo Bianchi, perito nel processo Tarnowsky, a Venezia e professore all'Università di Napoli, i deputati dottori Scorciarini-Coppola, Ciartoso professore all'Università di Torino, il dottore Panaro, deputato calabrese, il dottore Giulietti, deputato di un Collegio del Novarese.

I medici intorno al caduto

L'on. Giulietti intuisce immediatamente la estrema gravità dell'incidente e senza fare complimenti, si toglie la giacca, si piega sull'on. Mazza e gli sbiocca i vestiti per facilitare la respirazione. Intanto l'on. Leonardo Bianchi ha afferrato il polso dell'on. Mazza; ma constata che pur troppo le pulsazioni sono divenute tenuissime. L'on. Ciartoso si inginocchia accanto al deputato colpito da malore e gli esamina le pupille e constata che esse sono vitree. A questo sintomo disperato l'on. Ciartoso si rialza e tende le braccia verso i colleghi in atto di desolazione. Gli on. Ciartoso, Leonardo Bianchi, Giulietti, constatano che nelle condizioni di affollamento di deputati intorno all'on. Mazza è impossibile qualunque cura energica: allora incominciano a gridare: «indietro! indietro! fate largo!»

Ideputati che sono rimasti nei loro settori, poichè in fin di seduta vi erano ancora oltre duecento onorevoli nell'aula, secondano il grido dei deputati medici ed esclamano ai colleghi che sono venuti nell'emiciclo: «Venite quì! venite quì! Lasciate in libertà l'ammalato!» Ma la curiosità è più forte di tutti; l'emiciclo non si sfolla; i medici devono lottare contro una muraglia umana per fare un po' di spazio e prestare le cure necessarie all'on. Mazza.

Presidente e ministri

Il presidente rimane interdetto; egli che dapprima aveva creduto che l'incidente non avesse alcuna gravità, è ritto in piedi al suo seggio e guarda con un profondo senso di dolore la scena che si svolge ai suoi piedi. Anche al banco dei ministri si trovano gli on. Tedesco, Facta, Raineri, Credaro, Spingardi, Fani, i quali si alzano in piedi e guardano in atto di dolore quanto avviene sotto i loro occhi. Intanto accorre presso l'ammalato il questore della Camera on. Vicchi ed energicamente intima ai deputati di sgombrare l'emiciclo, ma anche le sue esortazioni riescono inutili.

Tentativi estremi

L'on. Ciartoso, l'on. Giulietti e l'on. Leonardo Bianchi si decidono ad una misura energica; strappano gli abiti dell'on. Mazza, gli sbacciano la camicia ed il vigoroso torso nudo dell'on. Mazza biancheggia in mezzo alla massa oscura dei deputati che gli si accalcano intorno. L'on. Ciartoso e l'on. Giulietti praticano il massaggio e la respirazione artificiale all'on. Mazza, ma senza alcun risultato. Il presidente, visto che la cosa si complica, si decide a sospendere la seduta dicendo: «La seduta è tolta».

L'ordine del giorno per la prossima seduta verrà fissato domani. Scampanella e se ne va. Ma invece di uscire dall'aula si trattiene all'angolo del settore di destra dove l'on. Mazza è caduto e contempla la scena dolorosa. Vicino a lui si trovano gli on. Giolitti, Lacava e parecchie altre personalità parlamentari.

Si sgombrano le tribune

Il presidente, prima di andarsene, ha dato ordine che si sgombrino le tribune; squillano i campanelli; cadono i cartelli: «Si sgombrino le tribune!» ma gli spettatori delle tribune non vogliono perdere la scena inusitata e rimangono nell'aula; specialmente i giornalisti, anche per ragione del loro servizio estimo ad obbedire agli ordini del presidente e seguono febbrilmente quanto avviene nell'emiciclo, finchè il presidente invia ad essi gli impiegati della questura della Camera, pregandoli di volersi ritirare. I giornalisti si ritirano ma soltanto quando la scena dolorosa è giunta al

prodigano in mille modi, ma pur troppo dai segni di disperazione che essi fanno è facile comprendere che la fine dell'on. Mazza è venuta.

Momento tragico

L'on. Marcora non ha abbandonato il suo posto di osservazione. Il momento è tragico; da circa un quarto d'ora i medici si adoperano disperatamente intorno all'onorevole Mazza, ma questi non ha dato il menomo segno di miglioramento, anzi le forze sono andate lentamente decrescendo. Intorno al gruppo dei medici che è piegato sul deputato ammalato usando le cure ad un tempo le più faticose ed energiche, si affolla un enorme gruppo di deputati, fra i quali noto gli onorevoli Bertolini, Curreno, De Felice, Pantano, Eugenio Chiesa, Morgari, Casalini, Wollemborg, Carlo Ferraris e molti altri. Essi assistono atterriti agli ultimi sforzi dei medici: in questo momento arriva un usciere recando una grossa borsa di ossigeno: i deputati gridano: «Largo! Largo! Lasciate passare l'usciere!». Il gruppo di deputati si fende; la borsa dell'ossigeno viene applicata coll'orifizio alla bocca dell'on. Mazza: ma anche quest'ultimo tentativo riesce inutile. Dopo qualche istante l'on. Leonardo Bianchi, che non ha mai abbandonato il polso dell'on. Mazza, abbandona la mano dell'ammalato in atto di disperazione. Il braccio dell'on. Mazza cade pesantemente al suolo. L'on. Ciartoso anch'egli si caccia le mani nei capelli per la vivissima impressione provata: è il momento della catastrofe.

La catastrofe

I medici, mentre prima si opponevano nel modo più assoluto a che il corpo venisse rimosso, ordinano agli uscieri che sia trasportato nel vicino gabinetto dei ministri. Al banco dei ministri si trovano frammisti gli uscieri e le eccellenze confuse dal comune dolore. L'emiciclo sembra un campo di battaglia; a terra si trovano le bottiglie di acqua il cui contenuto fu gettato sul volto dell'on. Mazza, le siringhe per iniezioni, gli strofinacci per le strofinazioni, le fiale dei cordiali e delle iniezioni. La scena è terribile, impressionante. I medici, interrogati, dicono semplicemente che si tratta di un caso di sincope cardiaca. L'ex-deputato dottor Maresca, che fu uno dei primi a precipitarsi nell'aula appena avvenuto l'incidente, dichiara che a suo avviso l'on. Mazza quando è piombato a terra, era già morto. Infatti egli non ha più pronunciato alcuna parola, nè dato alcun segno di vita.

Il trasporto della salma fuori dell'aula

L'impressione data dal funesto annunzio dei medici è immensa; l'aula si sfolla a poco a poco; otto uscieri scelti fra i più vigorosi afferrano di peso il corpo denudato dell'on. Mazza, la cui testa viene sorretta con un cuscino, e trasportano lentamente, in mezzo alle lagrime di numerosi deputati, il rappresentante del I Collegio di Roma nel gabinetto dei ministri, dove viene deposto sopra un letto improvvisato mediante un sofà sul quale sono stati posti dei cuscini tolti all'appartamento del presidente della Camera. L'on. Marcora è al suo posto, il capo chino senza dire una parola; il suo volto è atteggiato a profondo dolore: anche l'on. Giolitti, accompagnato dall'on. Giovanelli, si affaccia per un istante nella triste camera del dolore. La camera che ha visto la decisione improvvisa di tante crisi ministeriali in seguito ai mutarsi della situazione è ora trasformata in camera funebre.

Il compianto generale

I corridoi di Montecitorio sono in preda ad una animazione straordinaria; tutti i deputati commentano il triste avvenimento e ricordano che l'on. Mazza ha parlato oggi per l'ultima volta (prima delle poche parole, pronunciate nell'istante di morire) al teatro Argentina in Roma per il Comizio tenuto stamane dagli impiegati di tutti i Ministeri di Roma per ottenere dal Governo l'orario continuato, anzi che l'orario diviso come è attualmente.

L'ex-deputato Monti-Guarnieri, legato da profonda amicizia all'on. Mazza, singhiozza come un bambino; ricorda la lunga comunanza di affetti e di pratiche professionale con l'on. Mazza. I deputati di Estrema Sinistra sono specialmente commossi. L'on. Pantano sorregge la testa dell'onorevole Mazza e ne scosta il volto come volesse ancora invocare il ritorno alla vita del caro estinto. I deputati medici si sono trasportati nel gabinetto dei ministri, dove la confusione è indescrivibile: nel piccolo spazio si accalcano almeno cinquanta deputati e sette o otto deputati medici: l'on. Leonardo Bianchi e l'on. Ciartoso sono ancora lì al loro posto del dovere, ma pur troppo entrambi reclinano la testa, e sebbene si tentino, per puro scrupolo, alcuni energici estremi soccorsi nondimeno ogni speranza è perduta. L'on. Leonardo Bianchi, crollando tristemente la testa dice: «Ogni cura è inutile: la sincope cardiaca è inesorabile».

La desolazione della moglie

In questo momento, sono le 10,40, un urlo doloroso che penetra tutti i cuori si propaga per i corridoi di Montecitorio; i deputati si precipitano nel corridoio verde e scorgono la moglie dell'on. Pilade Mazza, la quale è stata avvertita a casa che il marito è stato colpito da malore alla Camera e si è precipitata a Montecitorio insieme ad una signora sua amica, che in quel momento si era recata a farle visita. La signora appena entrata a Montecitorio, sorretta sotto le braccia dagli onorevoli Edoardo Pantano ed Eugenio Chiesa, si pose a gridare: «Pilade! Dove è il mio Pilade. Voglio vedere il mio Pilade! E' vero che non è morto?» diceva all'on. Pantano cercando di scrutarlo in viso, mentre le lagrime le scendono copiosissime dalle guancie. I deputati si sforzano di confortarla, di nascondere la dolorosa verità dicendole che era soltanto colpito di malore: ma come se ella avesse un presentimento di ciò che era avvenuto, come se leggesse sul volto dei numerosi deputati che le facevano la verità inesorabile, essa scoppiava sempre più a piangere correndo come una pazza a gridando: «Ma conducetemi dal mio Pilade: perchè non mi conducete da Pilade?». La scena è pietosissima e commuove profondamente tutti gli astanti, molti dei quali piangono.

Scena di pianto

La signora Mazza anzichè nel gabinetto dei ministri, dove si trova il cadavere del marito, viene trasportata quasi di peso su per lo scalone nell'appartamento presidenziale. Quando essa è giunta a metà dello scalone capisce che non viene condotta dove si trova il marito; vorrebbe ritornare indietro e grida: «Ma voglio vedere mio marito: conducetemi presso di lui!». I deputati le fanno dolce violenza e la portano nell'appartamento del presidente della Camera, on. Marcora, che si reca da lei e cerca di confortarla con le più affettuose parole.

La signora Mazza, che veste una elegante toilette viola chiaro è colta da una crisi di disperazione: essa si getta su un divano: sembra impazzita dal dolore. Gli on. Pantano, Chiesa, De Felice e molti altri deputati cercano invano di confortarla: essa non vuole sentire parole, chiede ardentemente di essere trasportata presso il marito: ma i medici, data la sua eccitazione, credono opportuno di ritardare il momento fatale.

Tutti accorrono a Montecitorio

Frattanto la notizia si è propagata come un baleno nei pubblici ritrovi della capitale, producendo immensa costernazione. Una folla di un migliaio di persone si aduna di fuori a Montecitorio. I deputati, che erano usciti prima del tempo della seduta, si affrettano a ritornarvi. Molte automobili giungono di corsa a Montecitorio, recando professionisti del foro romano i quali avendo appreso la dolorosa notizia vorrebbero dare l'estremo vale al loro valoroso collega. I questori della Camera sono obbligati, per ragione di ordine, ad impartire misure severissime e fanno allontanare dai corridoi della Camera tutti coloro che non hanno diritto di rimanervi. Gli on. Leonardo Bianchi, Denicola, Ciartoso, Giolitti, Pantano, Defelice, Merlani, i quali hanno assistito più da vicino al tragico avvenimento sono assediati dai loro colleghi deputati, da avvocati, giornalisti: essi, profondamente commossi, non fanno che ripetere a frasi monche gli ampi particolari che vi ho descritto.

L'ultimo saluto di Luzzatti

L'on. Luzzatti, presidente del Consiglio, ha voluto, prima di allontanarsi da Montecitorio, recare il suo ultimo saluto all'on. Mazza. I deputati, che si trovavano nel Gabinetto dei ministri, hanno fatto ala al passaggio del presidente del Consiglio, il quale vivamente commosso dà l'ultimo saluto all'on. Mazza. I deputati di Estrema Sinistra, appena uscito il presidente del Consiglio, si gettano sulla salma del loro compagno di settore: essi sono frammisti ai pochi intimi amici dell'on. Mazza, ed avvengono scene commoventi: taluni dei presenti si gettano sul corpo dell'on. Mazza, intorno al quale per puro scrupolo si affaticano ancora alcuni medici a bocciano disperatamente il volto dell'estinto, ritirandosi fra le lagrime. Taluni lo chiamano con i nomi più cari. Nella camera, non molto vasta, circondata da divani e occupata in massima parte da un tavolo ovale, intorno al quale si riuniscono i ministri per le loro discussioni, è diffuso un acre odore di etere volatilizzato, dopo le ultime iniezioni praticate come tentativo disperato sul corpo dell'on. Mazza.

Mentre i deputati si affollano per turno intorno al letto improvvisato su cui giace il cadavere dell'on. Mazza, giungono i compagni di studio dell'on. Mazza, il quale era uno dei più valorosi avvocati della capitale e qui si rinnovano le scene strazianti che sono avvenute poco prima per i deputati di Estrema più intimi dell'estinto. I sostituti e compagni di studio si gettano anche essi sul corpo dell'on. Mazza e piangono disperatamente; tutti gli astanti sono vivamente commossi.

Come la famiglia ebbe la luttuosa notizia

Ecco maggiori particolari sul modo con cui è pervenuta alla famiglia la notizia del luttuoso accidente. Appena avvenuto il tragico fatto alla Camera, immediatamente parenti ed amici hanno telefonato al villino Mazza, al lungo Tevere Mellini per avvertire la famiglia dell'incidente toccato all'on. Mazza. La signora Mazza che si trovava in quell'ora a casa, come vi ho detto, insieme con una sua amica, in compagnia di questa si precipitò come vi ho detto, sulla strada, in accappatoio, come si trovava, ma la sua amica la fece ritornare indietro e la fece vestire alla meglio. La signora e la sua amica si sono subito dopo precipitate in una vettura, ordinando al cocchiere di recarsi alla Camera di tutta corsa.

La gente che si era fermata davanti al portone principale del Parlamento, fece largo alla signora Mazza ed all'amica che la accompagnava; si fecero loro incontro gli onorevoli Pantano, Chiesa e Lucifero: i tre hanno condotto la signora Mazza nell'appartamento del Presidente della Camera. Alle 20, l'on. Marcora, che si trovava presso la signora Mazza, continuando a confortarla, ha compreso che bisognava venire ad una soluzione, e cominciò lentamente a preparare la signora Mazza alla dolorosa notizia.

Marcora dà alla moglie il doloroso annuncio

Quando la moglie dell'on. Mazza ha appreso dalla bocca dell'on. Marcora che il marito era morto, essa diede in un grido acutissimo, e si gettò riversa sul divano: accorsero i medici che si trovavano vicino, cioè i dottori onorevoli Mezzedaglia e Giulietti, i quali erano stati pregati dal Presidente a tenersi pronti ad ogni evento, temendo la crisi che si è appunto manifestata, e hanno prestato alla signora Mazza i soccorsi del caso. La signora Mazza ha cominciato lentamente a riaversi, ed appena ricuperata la conoscenza, si è posta a gridare: «Voglio vedere mio marito! Conducetemi da mio marito!».

Allora il Presidente, on. Marcora, ha fatto accompagnare la signora da alcuni deputati e da alcuni amici componenti l'Ufficio di Presidenza, al Gabinetto dei ministri, dove si trovava il cadavere del marito. La signora venne presa sotto braccio dagli onorevoli Edoardo Pantano ed Angelo Muratori: essa si trovava in istato commozionevole, e dovette più che altro essere trasportata al Gabinetto dei ministri.

La moglie davanti la salma del marito

Appena essa si è trovata sulla soglia, ed ha visto sul divano, tramutato in letto, la salma dell'estinto adorato, diede in un singulto violentissimo di pianto: la salma del marito era coperta sino al mento da un *plaid* nero, che un usciere aveva trovato nel momento di confusione, nell'appartamento del Presidente della Camera. La mandibola inferiore del volto dell'on. Mazza era stata fasciata, per impedire che, in seguito alla distensione causata dalla morte, cadesse. La signora, dopo essere scoppiata in pianto dirottissimo, si gettò sulla salma dell'estinto, gridando: «E' ancora vivo! E' ancora vivo! Respira ancora! Povero Pilade mio!».

Erano presenti, oltre gli onorevoli Muratori e Pantano, gli onorevoli Chiesa e Pavia, sottosegretario di Stato del tesoro, l'on. Rava e l'on. Ricci, il quale ultimo non seppe resistere alla scena, e se ne uscì dalla saletta dei ministri, piangendo come un fanciullo.

La signora si trattenne per pochi secondi abbracciata al collo del cadavere del marito e poi con dolce violenza l'on. Pantano, l'on. Muratori e Pavia la costrinsero a tornare nell'appartamento del presidente, ma la signora non volle assolutamente aderire alla richiesta dei deputati amici, li pregò di sedere in un divano della sala dei passi perduti che conduce all'aula, e sempre piangendo uscì fuori di sè; però dopo circa un quarto d'ora di conforti da parte dei deputati che erano con lei incominciò a parlare ed incominciò a comprendere la realtà delle cose.

La cappella ardente

L'on. Pantano le espose il proposito di portare il cadavere del marito in casa, ed a questo scopo dette ordine subito perchè si telefonasse ad una pubblica assistenza per far venire una barella e deporvi il cadavere; ma la signora Mazza si rifiutò assolutamente di voler far rimuovere il cadavere del marito, dimodochè l'ordine impartito poco prima telefonicamente venne rimandato senz'altro ed il cadavere rimase nella sala dei ministri, mentre alcuni uscieri, coadiuvati anche da parecchi deputati, fra i quali l'on. Eugenio Chiesa, l'on. Merlani, l'on. Mezzanotte, si diedero intorno per preparare la sala pubblica ad ufficio di scrittura per i segretari, al piano terreno nell'ala destra del palazzo di Montecitorio. La sala fu sgombrata dai tavoli e dalle sedie e dai divani e si cominciò a lavorare per prepararla e trasformarla in camera ardente. Contemporaneamente parecchi uscieri, in bicicletta, cercavano per Roma il fratello dell'on. Mazza ing. Alfredo, direttore generale al ministero dei lavori pubblici, che, per quanto si fosse fatto, non era ancora stato ritrovato. Poco dopo sopraggiungevano altri parenti dell'on. Mazza, l'avv. Guasialla, fratello della moglie, l'assessore Alberto Favero con due signore, parenti lontani del defunto deputato. Il corridoio verde è rimasto affollato di giornalisti e di deputati a curiosi, fino a tarda ora: naturalmente i più presi di mira erano i deputati medici che avevano assistito negli ultimi momenti il povero onorevole Mazza. L'on. Mezzedaglia, interrogato, diceva che egli crede trattarsi di una paralisi cardiaca, non di aneurisma od altro.

L'on. Mezzedaglia, interrogato dall'on. Maresca, continuava asserendo che l'on. Mazza non era morto subito: difatti egli conservò la conoscenza per quattro o cinque minuti; del resto il prof. Montenovesi, medico curante della famiglia, aveva preavvertito la moglie dell'on. Mazza che il deputato soffriva di mal di cuore e che con ogni probabilità avrebbe potuto soffrire qualche attacco. Sorse la questione se si dovesse attendere o no l'autorità giudiziaria per avere il permesso della rimozione del cadavere.

Il delegato Cugiano che si trovava alla Camera, si fece in mezzo ad un gruppo di deputati e propose di fare a meno di chiamare l'autorità giudiziaria, data l'eccezionalità del caso. Intanto d'ordine del vice presidente della Camera, on. Carnazza, la notizia veniva telefonata alla reggia, ai ministri ed ai sottosegretari di Stato, non presenti ed al sindaco di Roma.

Le parole dette da Mazza al comizio

L'on. Mazza questa mattina aveva presa parte al grande comizio tenuto al teatro Argentina pro orario unico degli impiegati. L'on. Mazza non figurava fra gli oratori iscritti a parlare, ma dopo che ebbe parlato l'on. Cocuzzi, da ogni parte si sentì gridare: «Parli Mazza; parli Mazza». Il deputato romano cedette alla violenza e cominciò a parlare. «Era stato delegato a parlare — egli disse — l'on. Cocuzzi, che assai eloquentemente vi ha esposto il nostro pensiero. Non dovremo quindi fare degli esercizi retorici, i quali sarebbero inutili in quanto tutti siamo d'accordo nei nostri desideri. Ciò che io posso ripetere si è che qui dentro tutti comprendono quanto siano tristi le condizioni degli impiegati. Io vi parlo qui in nome di Roma e del suo popolo dolente; che in essa accade, nè riguardi degli impiegati, ciò che non accade in nessun'altra città europea. Voi sapete meglio di me perchè protestiamo. A mezzogiorno preciso per gli impiegati cade ogni possibilità di esercitare le loro funzioni in virtù appunto della costituzione burocratica dalla quale essi sono retti. Io ne so qualche cosa per quello che riguarda gli uffici della giustizia. A mezzogiorno preciso non c'è più il modo di ottenere la libertà provvisoria di un imputato che soffre in carcere e che ha tutto il diritto di desiderare il sole.» Concludeva dicendo che in previsione del solenne comizio di oggi si è recato ieri a parlare col presidente del Consiglio, on. Luzzatti. «Ecco, soggiunse allegramente, il testo del colloquio coll'on. Luzzatti:

Mazza. — Caro Luzzatti, nel Comizio di domani vorrei portare una buona parola, almeno qualche promessa.

Luzzatti. — Anche tu, o Mazza, vuoi la mia morte e perchè? (pausa). Io trascorro otto giorni di torture per la ragione che tu sai: vogliono da una parte la scuola, la scuola è fatale, e dall'altra mi minacciano gli avversari di cosa assicurandomi che in caso di approvazione io non avrò più tregua. Degli impiegati riparleremo il giorno susseguente alla chiusura della Camera.

L'on. Mazza, sempre allegro, disse che ebbe pietà delle condizioni agoniche del presidente del Consiglio ed invitò i convenuti ad applaudire: «tanto più — egli disse — in quanto credo che il presidente del Consiglio non potrà fare a meno di prendere a cuore la cosa».

Le ultime ore dell'on. Mazza

Terminato il Comizio l'on. Mazza andò in Tribunale per una causa, ed alle 15,30 fece una capatina alla Camera. Lo incontrarono nella sala della posta alcuni colleghi che credettero di notare in lui uno strano colore cianotico, tanto che gli chiesero: «Stai forse poco bene?». Ed egli rispose: «No, no, mi sento benissimo». In seguito telefonò al comm. Oronzo Quarta, procuratore generale della nostra Corte di Cassazione, per parlargli di un possibile rinvio ad un altro Tribunale che non a quello di Roma di una certa causa che gli stava a cuore. L'on. Mazza si avvicinò al telefono avendo a lato il signor Bandini, aveva già chiesta la comunicazione quando l'on. Mazza esclamò: «Ma guarda un po' cosa mi succede; non mi ricordo più il nome». Allora, abbandonato il telefono, prese senz'altro la carrozzella e si recò in casa del comm. Quarta, donde fu di ritorno alle 16,45. Egli riprese il suo posto alla Camera: ma dopo un po' mentre parlava l'on. Campi e sebbene dall'Estrema si rumoreggiasse di frequente, fu colpito da un insolita sonnolenza e per qualche minuto dormì sul suo stallo, e questo fra la meraviglia dei colleghi vicini, che attribuirono senz'altro il sonnellino dell'onorevole Mazza alla monotona dizione dell'oratore di Destra. I giovani dello studio dell'on. Mazza, quando hanno saputo la triste notizia, sono rimasti sbalorditi e non potevano prestarvi fede. Essi hanno detto che l'on. Mazza nei giorni scorsi godeva perfetta salute e nulla faceva supporre quello che oggi è successo. Verso le 18, cioè appena arrivato alla Camera aveva allegramente telefonato alla sua signora salutandola e mostrandosi del migliore umore del mondo.

L'on. Badaloni, interrogato da parecchi giornalisti intorno alla causa della morte, ha detto che è rimasto colpito insieme con tutti i colleghi medici di Montecitorio che l'on. Mazza sia stato ucciso da una paralisi cardiaca. L'on. Mazza non presentava — dice l'on. Badaloni — alcun sintomo di degenerazione cardiaca; egli era sempre calmo; aveva colorito sano e non aveva mai mostrato di essere affetto da nulla.

***

La *Stefani* comunica: In segno di lutto per la morte dell'on. Pilade Mazza, la Camera non terrà la seduta antimeridiana di domani.

Il necrologio della Ragione

Roma, 29, ore 21,5.

La repubblicana *Ragione*, uscita in edizione straordinaria così comunicata: «La feroce notizia si diffonde gravemente in uno dei nostri effetti più grandi. Essa ci giunge inopinata, al mezzo della battaglia che sosteniamo in nome di un grande ideale di rinnovamento morale e politico. Pilade Mazza è stato al nostro fianco valido soccorso d'ingegno, di fede e di costanza. In questo momento il nostro saluto alla memoria del caro uomo che ci lascia per sempre, dica il maggior compianto di una virtù ammirabile spenta d'improvviso. Tutti i repubblicani d'Italia e quanti lo giurarono ed invidiarono nelle lotte generose, s'inchinano alla mesta salma».

***

La *Tribuna* così commenta: «Pure ci sembra impossibile ancora che sia chiusa per sempre quella bocca eloquente che sapeva con tanto signorile rigore difendere gli interessi della democrazia e di Roma. E una perdita per Roma che non possiamo misurare ora nel primo momento di dolore, grandissima certo, che sentiranno tutti nella nostra città, di qualunque colore siano, in qualunque parte militano. Salutiamo riverenti la salma di quest'uomo di energia che è morto al suo posto di deputato come un buon combattente sul campo.»

Morto sul campo!

Sobrero ci telefona da **Roma**, 29, ore 23.

Pilade Mazza non era una figura di prima linea a Montecitorio, ma era una figura caratteristica. Sui banchi dell'Estrema si notava subito la sua persona un po' tronfia, dal volto aperto e gioviale, dalla capigliatura che serbava ancora il residuo dei riccioli di un tempo, dal gesto piuttosto enfatico come l'eloquenza più da Comizio che da arringo parlamentare o da tribunale. Pilade Mazza non poteva considerarsi tra le figure preminenti dell'Estrema Sinistra. In questi ultimi tempi egli aveva coltivato sopratutto la sua carriera d'avvocato e nel campo penale disputava gli allori a Salvatore Barzilai. Politicamente Pilade Mazza aveva versato un po' d'acqua nel suo vino repubblicano. Non che egli avesse abdicato ad alcuno dei suoi principi, ma si era appartato in seconda linea e riservava il suo gesto e la sua eloquenza tribunizia a questioni speciali, lontane dai problemi politici ardenti che venivano sul tappeto della discussione. Di un po' di anni egli era il relatore tradizionale del bilancio dell'interno, il che, trattandosi di un deputato di Estrema Sinistra, aveva fatto sussurrare che fosse entrato in un'orbita possibilista. Figura politica dunque un po' offuscata, tranne la rara luce più del passato che dall'opera presente. Ma le circostanze, nella quali il deputato del I Collegio di Roma è morto, ingrandiscono notevolmente la sua figura e renderanno assai maggiore la ripercussione della sua tragica scomparsa dal mondo. Pilade Mazza è morto al suo posto di lotta come un buon combattente. Poichè i medici prevedevano vicina la sua fine, egli non avrebbe potuto desiderare una morte più bella, morte senza sofferenze, morte nobilitata dalla circostanza che le ultime parole del deputato di Roma furono pronunciate nell'aula di Montecitorio accanto al banco dei ministri, verso il quale aveva rivolto le sue ultime preghiere come deputato chiedendo la discussione di una legge a vantaggio di umili funzionari come i cancellieri e i portieri giudiziari. Coloro i quali vi hanno assistito non dimenticheranno per lungo tempo questa morte sul campo, di uno dei lottatori di Montecitorio. E la scena aveva qualche cosa del campo di battaglia, dove non si muore di una fucilata, ma si muore per la soverchia tensione dell'organismo, per un aneurisma latente, per una sincope cardiaca determinata dallo sforzo della volontà, dalla ostinazione di voler rimanere al proprio posto in mezzo ad una atmosfera irrespirabile da quattro ore di discussione, schiacciati nella calca di deputati sudanti che si spingono a vicenda verso il banco dei ministri per poter essere uditi, per riuscire nel tentativo di portare in porto una legge che crescerà la loro influenza e la loro popolarità. Ed è in quell'ambiente che Pilade Mazza, preavvisato del pericolo dal pallore cadaverico degli ultimi giorni, dalle sue amnesie mentali, è venuto a morire come il soldato che non diserta di campo.

Nulla di più penoso dello spettacolo che renderà tristemente famosa questa fine di seduta. Mentre i campanelli per lo sgombro delle tribune squillavano come lugubre preavviso di un pericolo, mentre il presidente, sbigottito, contemplava dall'alto la triste scena e i deputati cacciati a spintoni ritornavano nell'emiciclo, cinque medici si accanivano intorno al torso denudato del deputato moribondo.

La lotta dei medici con la morte falliva. La testa dell'on. Mazza, appoggiata ad un cuscino strappato dal seggio presidenziale, dondolava inerte con le pupille vitree seguendo le scosse che i medici, lottando la respirazione artificiale, imprimevano al corpo. La morte si affacciava sulla porta di quell'aula, che pochi minuti prima risuonava delle parole e degli applausi al discorso Daneo. Nell'aria l'odore dei medicinali diffondevan un'atmosfera da ospedale. A terra giacevano alla rinfusa cassette in un'ambulanza ferri chirurgici, tovaglie inzuppate di etere, borse rigonfie di ossigeno, tutto l'armamentario della morte, insomma. E mentre l'on. De Felice, che alla morte non voleva credere, sventolava instancabilmente il suo largo panama sul cadavere del collega denudato, continuava incessante, assordante in mezzo al lugubre silenzio lo squillare di venti campanelli che invitavano gli spettatori ad uscire.

Pilade Mazza ha dunque avuto la buona morte che è degno epilogo della sua esistenza fatta di tenace volontà e di lavoro. Veniamo ai suoi esordi nella vita pubblica. Anzitutto fu giornalista. Dapprima nell'*Emancipazione* di Maurizio Quadrio, poi nella *Capitale* e nel *Dovere*. Negli esordi della sua carriera una sera, in un caffè aveva, ardente repubblicano quale allora egli era, lanciato una frase poco cavalleresca verso la regina Margherita. Un pubblicista monarchico presente lo rimbeccò. Il duello, che ne seguì, costò a Pilade Mazza un braccio in seguito ad infezione avvenuta per la ferita riportata. I suoi successi d'avvocato vennero presto a cancellare quella pagina triste. Imparò a scrivere nella mano sinistra e si lanciò a capofitto nella vita pubblica edificando contemporaneamente con assidua cura la sua fortuna di avvocato. Le due tappe più luminose nell'arringo penale furono, a 28 anni, in difesa nel processo De D'Ondes Vecchi per alto tradimento, che fu detto l'affare Dreyfus italiano e, a 50 anni, il processo del tenente Modugno a Perugia. Uomo estremamente parsimonioso, raggiunse rapidamente la ricchezza. La deputazione di Roma conseguita nel 1895, la sua inamovibilità come consigliere comunale di Roma vennero a coronare i suoi sogni. Solo negli ultimi anni cominciaron per Pilade Mazza le amarezze della vita pubblica. Raffaele Giovagnoli lo sconfisse come deputato di Roma nelle elezioni della ventiduesima legislatura; ma in quella successiva riconquistò il Collegio battendo in una lotta memorabile Carlo Tenerani. Ora la tranquillità, la calma sembravano venute per lui. Invece è venuta la morte, che gela le gramaglie sulla fine dei lavori parlamentari. La sincope cardiaca che uccise l'on. Mazza potrebbe infatti colpire anche il progetto Daneo-Credaro, ritardando o rendendo impossibile quella rapida approvazione che il ministro della pubblica istruzione invocava e che forse l'on. Luzzatti desiderava assai meno ardentemente qualora compiuta a prezzo di un voto politico che rompa la compagine della Maggioranza ministeriale.

Caso senza precedenti

Presentiva la sua fine?

Roma, 29, ore 22.

Parecchi deputati sono stati colpiti da malore mentre si trovavano a Montecitorio e trasportati a casa loro o all'ospedale, sono morti dopo un tempo più o meno lungo.

Mi basti citare l'on. Romeo, deputato per Acireale, all'epoca di Depretis, e l'on. Massimini, ministro delle finanze, pochi anni sono. Ma non è mai accaduto che un deputato sia morto dentro Montecitorio, molto meno dentro l'aula, durante la seduta ed appena finito di parlare. Poichè la vedova preferisce che il compianto Mazza resti a Montecitorio è opportuno di ricordare un caso non perfettamente identico ma simile. L'on. Bonardi, deputato per Brescia, morì improvvisamente all'albergo Nazionale in piazza Montecitorio e fu subito trasportato al vicino palazzo di Montecitorio, ove venne trasformata in camera ardente il piccolo ingresso di sua della Missione. Non pare che ci siano altri precedenti. Quando Cavallotti morì in duello con Macola, volevano alcuni deputati che fosse trasportato a Montecitorio, ma la proposta non fu accolta dall'ufficio di presidenza e precisò fu portato a casa sua in piazza Rondanini. L'on. Mazza da lungo tempo era molto sofferente di cuore; il medico di famiglia l'ex deputato Montenovesi, aveva previsto che sarebbe morto improvvisamente da un giorno all'altro e ne aveva informata la famiglia. Da parecchi giorni era pallidissimo, tanto pallido da destare preoccupazioni in chiunque lo avvicinava. Ieri, verso le quattro pomeridiane, lo incontrai fra palazzo Marignoli e i magazzini Bocconi. Scherzando gli dissi: «Tu vai a spasso, mentre alla Camera avvengono fatti straordinari.» Egli, guardandomi con gli occhi smorti, mi disse: «Che avviene?». Io, accentuando il tono scherzevole, risposi: «Cavagnari avolge la sospensiva della legge scolastica e la sospensiva sarà approvata all'unanimità!»

— Davvero? — esclamò, guardandomi con aria trasognata.

Io dovetti spiegargli più volte che si trattava di uno scherzo. Oggi aveva un'aria cadaverica, tanto che l'on. Domenico Porzi, al quale egli chiese notizie di una relazione della Giunta generale del bilancio, si trattenne a stento dal domandargli se si sentisse molto male. Quando il presidente faceva cenno della commemorazione di Cavour, egli disse ai colleghi che gli erano vicini: «Io dovrei essere l'oratore della commemorazione di Garibaldi nel centenario dell'Eroe, perchè io rappresento il collegio romano che fu rappresentato da Garibaldi; ma allora sarò morto».

Durante la sua vita l'on. Mazza dovette subire molte operazioni chirurgiche, dall'amputazione del braccio destro, in seguito ad un duello, alla laparatomia e ad una recente operazione di ernia. Tutte le volte le ferite si rimarginarono troppo lentamente.

Per guarire dell'amputazione del braccio ci volle un anno. Tutti i deputati medici, che hanno tentato invano di richiamarlo in vita sono concordi nel dire che la morte è stata fulminea e che quindi non ha sofferto nulla. Adesso il cadavere giace nella sala dei ministri, sopra il lungo tavolo. La vedova siede al capezzale, assistita dalla sorella di lei. Fra qualche ora il cadavere sarà trasportato nella sala che serve per le conferenze, con le commissioni di esteri. Essa è situata a pianterreno, fra la sala dei segretari e dei deputati, nella saletta occupata dalla dattilografia. Questa sala sarà trasformata in camera ardente. Naturalmente finchè il cadavere resterà a Montecitorio, i lavori parlamentari sono sospesi. Quindi domani non ci sarà seduta antimeridiana. Quella pomeridiana servirà soltanto per la commemorazione funebre, finita la quale la seduta sarà tolta. L'impressione in tutti i deputati è ancora enorme. Sono tutti costernati. *C.*

L'atto di morte

Nella camera ardente - I funerali

Alle 10,30 di stamani si è recato a Montecitorio il pretore del III Mandamento, per procedere agli atti relativi alla constatazione della morte dell'on. Mazza. L'atto di morte fu steso dal pretore, insieme all'on. Giulietti, medico, il quale ha inserito nell'atto la dichiarazione che la morte è avvenuta per paralisi cardiaca.

La salma è stata lavata e ricomposta, ed è vestita tutta di nero. Sull'abito nero è stata posta la grande fascia da «33» della Massoneria, alla quale il defunto apparteneva. Alle 11,30, fatti allontanare tutti i presenti, cinque uscieri, insieme all'on. Giulietti, hanno sollevato il tavolo sul quale la salma era deposta e l'hanno trasportata nella camera ardente, appositamente preparata vicino alla sala dei segretari dei deputati. La sala, trasformata in camera ardente, è addobbata con grandi fascie di stoffa nera a liste argentate. Intorno al catafalco, eretto ai piedi di una parete, sono stati accesi otto grandi candelabri d'argento.

La salma sarà vegliata questa notte dai deputati repubblicani, da due membri della Massoneria e da quattro uscieri in grande uniforme.

I funerali avranno luogo domani, alle 13, partendo dalla Camera dei deputati.

La Federazione repubblicana laziale ha pubblicato un manifesto. Tutte le Associazioni repubblicane hanno lasciato la bandiera a lutto. A visitare la salma si sono recati Ettore Ferrari, gran maestro della Massoneria, con la sua signora, l'on. Finocchiaro-Aprile, Ernesto Nathan sindaco di Roma, l'on. Gorio e il prefetto di Roma, senatore Annarratone.

Cenno biografico

Nacque ad Alessandria d'Egitto, nel 1858. Era laureato in legge. Ebbe nel 1879 un grave duello, per ragione politica, col giornalista moderato Vico Mantegazza onde dovette subire la amputazione del braccio destro. Eletto la prima volta nelle elezioni generali del 26 maggio 1895; eletto poi successivamente, ma nel 1904 la sua elezione fu annullata: rieletto contro il costituzionale Tenerani e il socialista Panzo. Sedeva all'Estrema Sinistra, fra i repubblicani.

Interrogazioni parlamentari

Roma, 29, ore 18.

Sono state presentate le seguenti interrogazioni:

L'on. Mezzanotte ha chiesto di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda presentare al Parlamento un disegno di legge per la piantagione delle strade comunali e provinciali nazionali.

L'on. Monti ha chiesto di interrogare il Ministro delle finanze per sapere in quale modo intenda classificare attualmente, agli effetti della tariffa doganale, gli apparecchi di aviazione, onde favorire in Italia le manifestazioni tecniche e sportive, e promuovere una nascente industria.

I consiglieri comunali di Milano mandano le dimissioni

Milano, 29, ore 18.

In seguito alla seduta del Consiglio comunale di ieri sera sono state rimesse nella mattinata numerose dimissioni tanto da parte dei costituzionali, quanto dei socialisti, all'assessore anziano a palazzo Marino.

Gli otto assessori, per quanto dimissionari, continuano nel disimpegno delle incombenze, per non creare intralci all'amministrazione e rimarranno al loro posto, fino a che il Governo non avrà presi i provvedimenti inerenti allo scioglimento del Consiglio.

Le ultime operazioni guerresche dei Francesi al Marocco

Tangeri, 29, ore 7,40.

Arrivo da Casablanca ove sono andato a prendere sul posto informazioni esatte e particolareggiate sugli ultimi avvenimenti di Tadla.

La marcia del generale Molnier è una fra le più importanti che si siano effettuate dopo lo sbarco delle truppe francesi a Casablanca. Basta gettare un'occhiata sopra la carta geografica per rendersi conto dell'importanza del movimento che abbraccia un'estensione di più di 200 chilometri. La regione era rimasta fino ad oggi assolutamente chiusa ad ogni penetrazione europea; quelle tribù sono inoltre reputate come delle più indomabili.

Tremila uomini soltanto, divisi in due colonne con una sola batteria da 80 da montagna e una sezione del 75 da campagna, si sono lanciati attraverso un territorio, la cui topografia è assolutamente sconosciuta. Fu in piena stagione torrida, quando la mancanza di acqua è considerata come un ostacolo insormontabile, che sono state svolte le operazioni.

Il 16 giugno la colonna comandata dal comandante Aubert partiva dalla «casbah» di Ben Hamed, situata sulla periferia della Chaouia ed entrava risolutamente nel paese del Cabila che percorreva senza incontrare alcuna resistenza.

Il 18 giugno, all'avvicinarsi della «casbah» di Tazza, vi fu un attacco contro un gruppo di marocchini che furono facilmente dispersi e quasi non resistettero.

Il 19 giugno, con un'alba magnifica si riprendeva la marcia e, dopo alcune ore di cammino, si vedeva all'orizzonte la «casbah» di Kabira.

All'avvicinarsi della colonna, dalle alture circonvicine si osservavano numerosi gruppi di cavalieri marocchini. I francesi furono presi di mira da una grandinata di palle che, male dirette, passarono fortunatamente sopra la testa dei soldati senza colpirli.

L'artiglieria da montagna si mise subito in azione e con il fuoco di parecchie granate ben diretto trattenne lo slancio dei marocchini.

La colonna si avanzava mentre le granate francesi continuavano a danneggiare la «casbah».

I marocchini si stringono, tentano di opporre una resistenza accanita. In quel momento il combattimento assume una grande violenza da ogni parte. I marocchini si precipitano sopra i francesi che sopportano fortemente l'urto e il mettono anzi in rotta. I tiratori senegalesi, con alla testa il capitano Landais, sfondata la porta della casba si precipitano in mezzo alle vie piene di cadaveri: ogni resistenza è ormai vinta. La città è occupata dalle truppe francesi.

Il 16 giugno da Settat partiva una colonna al comando del capitano Trinhallit

Sensazioni parigine di un selvaggio

Domeniche parigine

(Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, giugno

Come si è un anno all'anno in cui il parigino abbandona Parigi sotto pretesti fallaci cedendo all'invasione straniera che si sgrana lungo i *boulevards* deserti o assonnati in corone infinite di carrozzoni Cook, così vi è un giorno in ogni settimana in cui sotto pretesti anche più fallaci, sono sarebbe ad esempio quello d'una primavera testinatamente ribelle a tutte le esortazioni ed a tutti i consigli di calendari e dei *Barba-Nero*, il parigino sciama verso orizzonti non meno acquosi e non meno maliconici, ma più conformi alla tradizione. La campagna domenicale, il pioppo e l'erba festivi, sono una delle necessità primordiali del parigino moderno, ultimo *rejeton* della razza di quel signore così che non ha origini transatlantiche nè diritti a troni sudamericani, che si chiama Durand o Dubois, che ha una moglie regolamentare vestita di seta gialla, una catena d'oro, una barbetta a punta, dei polsini di celluloide e venti anni di commercio di bottoni sulla schiena. E' entrata fra i suoi bisogni; si è installata fra le sue necessità dirò così animalesche ed istintive come la mosca estiva nelle suppe del *restaurant* popolare, come la parola *liberté* sul frontone dei palazzi e come l'*absinthe* nelle ore vespertine. E' diventata una formula della vita comune, un principio di ben compresa e ben ordinata gioia, un canone fondamentale di questo popolo che vive di formule e di leggi molto più che di realtà e di fatti. Il *marronier* del *boulevard* e il giardino delle Tuileries non bastano al parigino non perchè verdi e campestri non siano, ma perchè sotto vi passa il *boulevard* che è per definizione cittadino e fragoroso e l'*allée de l'Orangerie* che è per definizione *bien parisienne*. Ora il parigino vuol dimenticare se stesso e la sua patria, la domenica. Vuole disincarnarsi per un giorno, od occorre per questo ch'egli trovi un albero cosidetto selvaggio, cioè senza griglia di ferro intorno, in punta ad ogni sua aurora festiva ed un'indigestione di pesciolini fritti in fondo ad ogni suo tramonto. Non importa che la campagna sia silente e libera come una tropicale o selvaggio il giardino di Tartarino; non importa che appeso ai rami di ogni pioppo dondoli una scritta: *Al Vero Robinson. Nuovo bosco moderno con canna finte, restaurant e balle di grisettes;* non importa che ogni albero ospiti sotto le foglie magre due o tre famiglie disputantisi ferocemente il posto e buttantisi in viso ad ogni pezzo di pane e salame reciprocamente gli avi, i posteri e la dignità del quartiere in cui ciascuno dei belligeranti vende lacci da scarpe a misura sotto il liquidazione; non importa che ciascuno di costoro si sia portato dietro appiccicato alle suole delle scarpe un po' d'asfalto del *boulevard* e che la sera il Cacao Kohler strilli dalle cime degli alberi in lettere di fuoco i suoi grandi meriti; non importa tutto ciò. La campagna è solinga, è selvaggia e non è parigina per definizione e questo basta a tranquillizzare ogni coscienza turbata. Nè vi sarà alcuna realtà, per tumultuosa e contraddittoria che sia, sufficiente a persuadere un parigino che il suo assioma secolare sia falso. Al più, potrà riconoscere che se la realtà contraddice il principio, è la realtà che ha torto. E ancora...

Ma vi ha di più e vi ha di meglio. Chè ogni parigino ha la *sua campagna*, il suo albero cioè, un castagno od un gelso, di cui in lontani passati uno dei capi della famiglia s'impadronì a forza viva e su cui incise a colpi di temperino la ragione sociale: *Dubois e figli*. Aveva anche lui, nei tempi, una barbetta a punta ed una moglie vestita di seta gialla, una pancia onesta ed un figlio unico. E veniva sotto l'albero odierno a mangiar lo stesso *gigot* rifreddo, a coglier nei campi prossimi gli stessi *lilas* e a dire le stesse barzellette pepate. Poi è morto ed il figlio ha continuato. A vender bottoni, a mangiar *gigot* e ad allietare il castagno della sua benevolenza e del fusso giallastro di sua moglie. Fino a che anche il figlio del figlio non abbia avuto a sua volta il cospiglietto tradizionale di barba appuntita in punta al mento, la penna famigliare sull'orecchio e la classificazione dei bottoni inchiodata in fondo al capo. L'albero fa parte dell'eredità con la professione e coi polsini di celluloide; se lo trasmettono di figlio in figlio maschio insieme con la ragione sociale e con le cambiali dei debitori, nè uno solo ve ne è nella discendenza che se ne allontani o che lo trascuri o che non ne abbia tutta la gioia che le sue foglie possono dare. Una gioia tutta soggettiva, tutta personale, fatta di riflessione e di ragionamento, una gioia per persuasione.

Diventa una specie di *manitou*, un lare familiare e benigno quell'albero tatuato di bianco da tante generazioni di Dubois, un iddio dolce e inoffensivo ai cui piedi tutta la storia della famiglia si svolge quietamente e pianamente senza urti e senza scosse. Le fanciulle Dubois conoscono i fanciulli Durand capitati sotto il gelso vicino; i cuori ricamati sulla scorza del tronco ed i nomi disegnati nel terriccio passeggiano da un albero all'altro e la generazione delle vesti di seta gialla e dei polsini di celluloide si allunga così all'ombra mite di quei grandi alberi pronubi cui gli ozi domenicali del *gigot* danno vita e linfa. Ogni decuria di alberi dispone di un *restaurant* ed ogni *restaurant* dispone di dieci tavole, di un vinetto acre e di una quantità considerevole di pesciolini fritti. E' lì che finisce la festa, annegata in quel vino, sommersa nella laboriosa digestione. Tutto lo fanciullo Durand hanno dell'erba nei capelli e tutti i fanciulli Dubois dei rametti di giunco nettiati in punta alle mani; e tutte le mogli un gran fascio di *lilas* che ondeggia fra le mammelle sontuose e liberate dall'abbraccio del *corset* e tutti i mariti il panama di paglia finta ornito di un papavero e inclinato sull'orecchio. Negli stessi treni, negli stessi vagoni bassi per l'imperiale che li soffoca, la giornata campagnuola si conclude. Il marito Durand dice a bassa voce delle cose enormi alla moglie Dubois che gli batte col ventaglio sulla bocca; il ragazzone Dubois pizzica la fanciulla Durand mentre questa gli mormora sotto voce:

— Domani, alle tre, a piazza Denfert, vicino al leone...

Fiacca e stanca la conversazione riprende in un coro di rimpianti e di promesse.

— Peccato che queste passeggiate finiscano così presto...

— Già. Rientrare a Parigi adesso...

— Parigi è asfissiante...

— Pesante...

— Terribile... E i viveri che aumentano, poi...

— Non me ne parli. Degli zucchini ieri una lira l'uno...

Poi il treno arriva e la turba parigina sciama dalla stazione verso le vie luminose fra un gran rumore di saluti, di risate, di baci lanciati di nascosto sulle dita...

***

Ed invece Parigi non è nè asfissiante, nè pesante, nè terribile la domenica. Poichè resta sola e vinta, con le sue case mute e coi suoi caffè deserti. Nelle ore mattinali per lo meno. I grandi alberi dei *boulevards* respirano liberamente, sfuggiti per qualche ora all'onda incomposta di folla banale e comune che quotidianamente fluisce loro intorno, la bella linea maestosa dei palazzi solinghi si salva dal dilagare delle insegne rutilanti, dal turbinare del flotto popolare che batte e ribolle contro i suoi piedi. Parigi senza il parigino riprende la sua magica parola di grandiosità magnifica, di incanto severo. Ridiventa Parigi, appena sono lontani il fragore e l'agitazione di questa povera sua popolazione così inferiore alla grandezza delle sue mura e riconquista il suo fascino meraviglioso. L'occhio non è distratto e il paesaggio troneggia nel silenzio e nella solitudine. E le linee armoniose della Città, la fetta stretta di cielo meritata d'alberi e di sasso, chiusa tra i Champs Elysées e l'Etoile, e il profilo grande e sottile al tempo stesso di Nôtre-Dame sfumato nell'orizzonte e l'acqua bollente lievemente contro le pile massicce dei ponti e nelle poppe dei pontoni solitari, tutto il poema meraviglioso di granito e di marmo che i secoli hanno scritto alla foce di questa razza, trova una voce nuova, la sua voce vera ed unica che le voci del suo popolo piccolo soffocavano e sommergevano, in questa quieta domenicale, in questa solitudine, in questo abbandono. Sono i momenti mirabili di Parigi, questi di silenzio e di tranquillità serena...

Per un'ora, per due, per tre... Che già alle quattro l'uragano quotidiano ricomincia. Ma un altro uragano, l'uragano festivo, l'uragano provinciale. La città è presa d'assalto da una turba silenziosa e innumerevole di personaggi dignitosi e rubicondi serrati in ampie, lucidissime *redingotes* che han mal resistito all'ingiuria dei tempi, soffocati sotto certi monumentali copricapi a staio incanutiti dagli anni e dai dolori, alle cui braccia pendono delle donne vestite di broccati variopinti, dalle scarpe di tela senza tacchi, dai guanti di filo bianco che non arrivano al polso e lasciano vedere una striscietta di pelle troppo rubiconda, dai cappelli orgogliosi sopportanti il peso d'una costa d'ortaggi e d'una nidiata di pappagalli. Costoro, farmacisti, notari e veterinari di Fontoise, di Courbevoie e d'Argenteuil, o *limonadiers* di Belleville, di Montrouge e di Malakoff avanzano in tribù lungo i *boulevards* stupefatti, trascinandosi dietro delle figliuolanze innumerevoli e clamorose allineate in file degradanti. Si aggruppano per villaggi, come in una processione e deambulano così gravemente tutte le giovincelle vestite d'azzurro pallido, di rosa tenero e di verde *céladon* innanzi, le matrone ondeggianti nella guaina troppo stretta delle sete color girasole o gola di piccione più indietro, ultimi i padri ed i mariti, degnissimi, discutenti gravemente di politica comunale o dell'ultima *pièce: Vierge outragée* che commuove le anime semplici di Bois Colombes e di Argenteuil. Sulle ali, folleggia lo sciame dei giovanotti abbaglianti di cravatte verdi e di garofani rossi. Un altro filo del torrente invasore va a metter foce nelle terrazze dei caffè *boulevardiers*, vi si arena fin dal principio dell'assalto e vi si installa fino all'ora canonica del ritorno, fino a che l'ultima leggenda non si sia accesa in cima ai casoni del *boulevard*. Anche i caffè son divisi per villaggi e suddivisi per parentele. La *Taverne Pousset* appartiene per antico diritto ai cittadini di Auteuil, mentre il *Café Mazurin* è feudo inalienabile di Chantilly ed i diritti di proprietà sono rispettati rigorosissimamente. In prima fila siedono le ragazze, più indietro le matrone coi *pater familiae*. Anche le bibite seguono infrangibili leggi di tradizione. Dai quindici ai venticinque anni l'*orangeade* è di rigore, sul marito e trenta anni di onesto commercio dàn diritto al *Dubonnet*, una numerosa famiglia ed un negozio a due vetrine aprono all'uomo il paradiso dell'*absinthe*, un colibato tumultuoso permette appena al giovincello un povero *Porto rouge*. La funzione unica di coloro che stan seduti è di guardare i compatrioti che passeggiano, la funzione di questi ultimi è quella di farsi guardare. Di domenica in domenica si dànno una specie di tacito turno. L'unica personalità che non abbia in mezzo a tutto ciò una funzione è Parigi. Perchè nessuno di costoro se ne cura di Parigi. Parigi non è che il quadro, non è che la cornice, il pretesto a questa rivista che la provincia passa a se stessa ed al suo buon gusto la domenica. Le sete che fiammeggiano in questi pomeriggi non potrebbero fruciare con sufficiente dignità attorno ad un palco di banda municipale in una piazza villica, nè le rose d'Olanda e le spille con la rondinella di rubini avaro il successo che si meritano accanto al gelato di fragola del *Café della Pasta* di Rueuil. Occorre a tutta questa magnificenza che dorme per sei giorni della settimana nei cassettoni capaci e che è il precipitato di tutto queste esistenze borghesi francesi, un ambiente che abbia l'altezza e l'ampiezza necessarie, che sia degno infine. E Parigi serve a questo. Per la ragione appunto che questa città non ha un carattere proprio personale così come non ha un popolo proprio e personale. E' una specie di palcoscenico da filodrammatici che s'adatta a tutte le glorie ed a tutti i talenti. La gente che ha qualche cosa da mostrare vi viene, vi passa, se ne va. I parigini l'occupano per sei giorni della settimana, i provinciali per uno, gli stranieri per tre, per quattro, per sette. Ha una tale impressione di dettagli e di forme che niente o nessuno stona. E la sua fisionomia muta con gli uomini che la invadono. E' Parigi, la grande Parigi segnata in certe ore ed in certi luoghi, è Scarlatsino in certe altre, è Roma, è Guimaraes, è Tombuctou in altre ancora. La città di tutti, il porto di tutte le navi, la patria di tutti i pellegrini... Così in queste terribili ore domenicali in cui un'atmosfera di grasso e di untume fluttua sulla città, in questi pomeriggi di crisi acuta che la città attraversa sotto il peso di tutte queste scarpe campagnuole, in queste terribili ore in cui il pacifico cittadino di un altro paese che credeva all'intangibilità del sasso secolare, che non ha un albero in campagna nè una farmacia ad Arcy-sur-Aube si trova come travolto in un vortice di brutte cose e malcodoranti, scacciato dai caffè, messo alla porta dai *restaurants*, soffocato all'entrata dei cinematografi tra le bellezze callipigie di alcune madames Bovary di cento chili; in queste sei o sette ore feroci durante le quali ogni funzione vitale è sospesa, ogni abitudine stroncata, ogni necessità abolita, in cui questa mirabile città con la sua storia, con le sue pietre, con il suo fasto diventa il bivacco clamoroso e fumante di tribù lontane ed estranee e selvaggie...

Ripartono la sera, nell'ora in cui i parigini arrivano di ritorno dall'albero familiare. Si incontrano nelle stazioni, il flutto che sale e quello che discende, incanalati entrambi attraverso le porte ampie. Nè si guardano, nè sembrano vedersi. E' come un turno di impiegati che si succedano. Già, oltre le stazioni, la città fantasmagorica di luci attende i suoi nuovi cittadini e si veste per essi, delle loro vesti. Come una donna pubblica, nè più nè meno.

Antonio Scarfoglio

Intorno agli scritti inediti del Carducci

Per un volume di Indici e Saggi

Discorrendo con Giuseppe Albini -- "Versi come allora„ -- Un degno progetto di pubblicazione -- Le traduzioni da Tibullo, da Lessing, da Klopstock -- L' "alma poësis„

Bologna, 29, ore 15.

Sul caloroso interessamento suscitato dalla notizia — che si faceva risalire direttamente a Giovanni Pascoli — della esistenza di dieci « lasse » inedite della *Canzone di Legnano*, il Pascoli stesso gettò subito la doccia fredda delle dichiarazioni che ieri raccolsi da lui e subito vi riferii. Ma ciò non significa — come già ieri mi disse il Pascoli — che fra le carte inedite del Carducci, che l'apposita Commissione esamina, non esistano realmente altre cose notevoli ed inedite, tali cioè da riescire gradite ed utili a quanti attendono i risultati di tutto lo spoglio e le decisioni dei commissari.

E come tra questi uno dei più appassionati e diligenti è il professore Giuseppe Albini, di questa Università, mi è parso opportuno discorrere con lui intorno all'opera della Commissione esaminatrice, alle sue constatazioni, ai suoi propositi.

L'Albini, che è insieme un dotto ed un artista, ha potuto con vera competenza ed efficace amore attendere all'esame dei manoscritti carducciani e rendersi giusto conto della loro importanza e del loro significato accanto all'opera cui il Poeta affidò durevolmente il proprio nome.

Naturalmente anche a Giuseppe Albini ho chiesta notizia delle pretese dieci « lasse » che sarebbero state destinate alla seconda parte della *Canzone di Legnano*, ed ancora una volta mi son sentito dire che fra le carte carducciane esse certamente non esistono; che, per essere più chiari, il Poeta non deve mai averle scritte.

— Realmente — mi ha detto l'Albini — è un notevole documento quello stampato nell'Antologia Marroni-Picciòla; che cioè il Marroni stesso abbia udita dalla viva voce del maestro una « lassa » (ov'è la benedizione di una madre al figlio che parte per la guerra) scritta per proseguir la canzone. Ma il Carducci, insomma, non pare che siasi accinto mai (benchè l'abbia pensato a lungo) a seguitare e compiere quell'alta sua opera.

« Severino Ferrari — l'indimenticabile « Severino » — una volta mi raccontò di aver riparlato al *professore* (così lo chiamavamo *professore*; con lui suonava pedantesco) di avergli riparlato del seguito della canzone. E che Egli aveva risposto:

« — Che vuoi?... Versi come allora non li so più fare... ».

***

— Ella sa — mi ha detto Giuseppe Albini — che la Commissione si riunì per la prima volta nel novembre del 1903, sotto la presidenza di Ferdinando Martini. Allora fummo sorpresi dall'abbondanza delle carte che il Carducci aveva lasciate in ordine perfetto, raccolte « disposte con affettuosa cura. Ad alcuni di noi residenti a Bologna fu affidato l'esame diligente delle carte perchè poi ne riferissimo all'intera Commissione. Ed io, infatti, feci la mia relazione quando — prima che l'on. Martini andasse a Genova per imbarcarsi — si tenne una nuova adunanza dei commissari. La mia relazione (detta così come venne non già scritta e letta, come fu stampato) era frutto d'uno spoglio accurato e paziente eseguito — sopra una parte dei manoscritti — con la ferma convinzione di trovar grandio compenso nei risultati. Ed in verità, la mia fatica mi ha procurate parecchie notevoli soddisfazioni.

— Dunque, gli scritti saranno dati alle stampe...

— Ecco. Il quesito principale si affaccia proprio in questo punto. Infatti, le tendenze sono state e, forse, seguitano ad essere varie. Si è detto o si può pensare da molti che convenga pubblicare o tutto o nulla.

« A pubblicare tutto propendono coloro secondo i quali il pubblico ha realmente diritto di possedere ogni documento ed ogni espressione d'arte del suo Poeta. Rispondono altri che questi, vissuto fino a tarda età, avrebbe potuto — volendo — promuovere da sè stesso la pubblicazione di questi suoi manoscritti: che, cioè, pubblicandoli tutti od in parte si farebbe cosa contraria all'intendimento ed al giudizio dello stesso autore ».

« E' facile — ha continuato giustamente il prof. Albini — dimostrare l'inopportunità di pubblicare tutto, proprio tutto, anche quando la eliminazione sembri necessaria. E non è difficile d'altra parte, persuadersi come non sia possibile togliere agli studiosi quanto di veramente interessante contengono le numerose cartelle lasciate dal Poeta.

« Voglio dire, insomma, che solo mettendoci sopra una via di mezzo sarà possibile adempiere il compito nostro con vero rispetto verso il Carducci, e non con gli eccessi del feticismo; con sincerità di giudizio e non con formule preconcette.

« Ora, io ritengo che sarebbe opportuno pubblicare uno o due volumi di *Indici e Saggi*, stampando l'elenco delle carte con le opportune indicazioni e seguendo fedelmente la traccia lasciata dal Carducci col suo metodo di raccolta e di conservazione. Accanto alla notizia delle cose realmente notevoli e significative, bisognerebbe riprodurre interamente o parzialmente, a seconda dei casi, il testo del relativo manoscritto. Ne verrebbe fuori un complemento veramente utile dell'opera carducciana, fatto senza arbitrio ma con la coscienza della responsabilità che ciascuno di noi sente durante la delicata fatica. Non sarebbe difficile eliminare le cose realmente inopportune od inutili. Ed io mi sono persuaso dopo l'esame delle carte, mentre prima pensava anche a me che, senza arrogarsi diritti di scelta, si dovesse pubblicare o tutto o nulla.

« Le ripeto: se non è lecito sperger sulla solida opera carducciana certi frantumi insignificanti, non è neppur lecito condannar tante altre cose all'oscurità.

« Un esempio. Abbiamo trovati molti saggi di traduzione, ed alcuni sostengano che non possa ammettersi nell'opera letteraria del Poeta ciò che questi scrisse per esercitarsi ed impratichirsi nel volgere in italiano testi stranieri. Eppure no. Anche quando possa perfino trovarsi errata la traduzione di una frase o di un periodo, bisogna riconoscere che quella traduzione non è passata invano attraverso l'anima del Carducci.

« Davvero, farebbe piacere veder sostituite a certe traduzioni delle favole del Lessing, quelle che noi abbiamo rintracciate fra le carte inedite carducciane. Nè sarebbero meno utili e gradite le versioni del Klopstak, che pure abbiamo rinvenute in numero notevole.

— E intorno ai classici latini e greci?...

— Per i greci, si è trovato poco o nulla. Molto invece per i latini. Anche qui, non ultime in ordine di importanza, sono le traduzioni. Le citerò, ad esempio, un libro di Tibullo volto in prosa dal principio alla fine, che per intero potrebbe essere accolto fra i « saggi »;

***

Questo mi ha detto Giuseppe Albini, ed è evidente la sicurezza dei suoi criteri nella soluzione dell'importante quesito. Criteri, che realmente derivano da un coscienzioso e intelligente esame.

— Io mi sciolsi a vedere, insieme tutto, — ho soggiunto il mio interlocutore, — le cose che riguardano il mio studio dell'*ultima poesis*: i versi dell'adolescenza, e poi gli autografi, quando ci sono delle poesie note, le versioni da poeti classici, quelle da poeti stranieri moderni. E mi riguardi della pubblicazione il concetto che mi *formai* spesso a quest'opera, o a questi *retitti*, di poesia e di studi poetici: se non che forse è un concetto che non disdirà per il resto.

Troncando la frettolosa conversazione, avvenuta nelle infocate strade bolognesi, durante una breve sospensione degli esami di laurea, Giuseppe Albini — riferendosi ancora alla idea di alcuni che si debba evitare la stampa postuma di qualsiasi manoscritto carducciano, — si domandava, con molta opportunità:

— Chi ci dice che Giosuè Carducci non abbia lasciato, in tutto perfetto ordine, tanto materiale aspettandosi (non dico desiderando) che alcuno facesse per lui, a un dì presso, ciò che egli seppe fare per il Parini principiante?...

La domanda è più che legittima. E legittima è pure la risposta, che se l'opera sarà condotta in porto dall'Albini stesso, sarà degna del Carducci, come l'opera del Carducci fu degna del Parini.

Raffaello Nardini.

Il suicidio di un contadino per improvvisa alienazione mentale

Ci scrivono da Racconigi, 29:

Stamane, verso le 5, venne trovato appiccato nella sua abitazione, in tenimento Cerreto, di proprietà del sindaco comm. Michele Ceriana Mayneri, certo Ghietti Giuseppe, di 53 anni, ortolano. Lasciò due fogli di scritto, da cui però si capisce ben poco: solo appare evidente trattarsi di un caso d'improvvisa alienazione mentale.

Venne sequestrata una rivoltella a cinque colpi, interamente carica e che egli evidentemente erasi posta a portata di mano, cosa mai non fosse riuscito a strozzarsi colla cordicella che aveva infissa ad un attaccapanni.

Risulta inoltre che egli aveva notevoli risparmi che, per ora, vennero anch'essi sequestrati.

Giornali e riviste

« La vera origine della superstizione si deve trovare nello sforzo che l'uomo compie per spiegare la natura e la sua catastrofe; nella speranza di propiziarsi il destino e la fortuna; nel desiderio di evitare i mali che egli non può comprendere; e nell'inevitabile tentativo di indagare nel futuro ». Così Sharper Knowlson spiega tutta la teoria del soggetto che ha scelto per l'ultimo suo libro « *The Origin of popular superstitions* ». Egli tenta di rintracciare tutte le nostre vecchie superstizioni, cercandone la prima origine. Perchè nel fidanzamento ci scambiamo gli anelli come pegno di fede? Perchè gli anelli figuravano già nella remota antichità come un simbolo, significando essi la schiavitù, la soggezione della donna all'uomo... e viceversa si trova in un'antica cronaca la descrizione del primo moderno matrimoniale e quale ne significato aveva: « La forma dell'anello essendo circolare, si trova scritto, e cioè rotonda e senza fine, viene a significare che l'amore di chi lo porta deve scorrere dall'uno all'altro come in un circolo, continuamente, senza fine ». Un altro costume, specialmente in Inghilterra, è quello della scarpa che si getta alla partenza degli sposi. Questo forse perchè gli ebrei antichi confermavano la vendita col dare una scarpa a sandalo: « questa era una testimonianza in Israele ». Nei matrimoni anglosassoni il padre della sposa dava la scarpa di sè allo sposo che la colpiva — sperimo non troppo forte — sulla testa, in segno della sua autorità. Si crede ancora che possiamo indovinare il destino per mezzo delle date della nostra storia personale. Usale a Pitagora, e certamente il sistema è interessante. Prendiamo ad esempio Napoleone III. Egli nacque nel 1808, assunse l'impero nel 1852 e lo perdette nel 1870. Aggiungiamo 1+8+0+8 a 1852, e ne risulta la data della caduta. L'imperatrice Eugenia nacque nel 1826, sposò l'imperatore nel 1853 i numeri sommati in ciascun caso, e uniti rispettivamente a 1852 daranno ancora la data del 1870. Corrispondenti date ed eventi nella vita di L. Filippo danno curiosi profetici risultati. Quando si rompono gli specchi, la superstizione popolare crede sia un cattivo augurio. La ragione è semplice: gli specchi sono sempre stati usati nelle divinazioni, e romperne uno significa rompere il mezzo col quale si può conoscere la volontà divina. Quando Napoleone ruppe il vetro del ritratto di Giuseppina, egli non fu contento finchè un corriere, mandato in tutta fretta, non le assicurò della di lei salute, poichè aveva fortemente dubitato che la sua consorte fosse rimasta vittima di qualche grave incidente. E rovesciare il sale? Il sale era un principale elemento nei sacrifici greci e romani — e farina e sale venivano offerti per propiziare l'ira degli infernali. Di qui forse senza dubbio l'idea che versare la pace offerta significa cattivo augurio. Il sale era anche il simbolo dell'amicizia, e se vi lo rovesciate, rompete in tal modo i legami dell'amicizia. Le api predicono il destino. Quando esse mancano in un alveare del contadino, la superstizione dice che egli sarà subito obbligato a partire dalla fattoria. L'origine di tale credenza si deve ricercare dal fatto che un alveare di api raramente muore, a meno che la stagione sia così cattiva da portare un raccolto disastroso, e dopo una cattiva stagione i contadini cercano comunemente fortuna in nuova fattoria. E infine: siete svantaggiati se udite il cuculo per la prima volta, e non avete denari in tasca. Perchè il cuculo porta buone nuove e buon augurio — egli porta il messaggio del ritorno della vita sulla terra.

***

Ecco un episodio dell'agitazione femminista in Inghilterra che deve cominciare a impensierire i buoni *policemen* londinesi, più di quel che abbia fatto l'eloquenza facosa della varie Mc. Laren.

In uno dei parapiglia che soglion chiudere i comizi suffragisti, un policeman stava per afferrare una delle più mosse suffragette, quando questa, presa una bella posa atletica di difesa, intimò molto calma al *policeman* di non toccarla se non voleva esser buttato a gambe all'aria. La grossa minaccia sunti placatamente il *policeman* che con un sorriso pieno di compatimento le disse: « Voi dimenticate che non siete che una povera donnetta ». « Veramente — ribattè la suffragetta — ma se proprio ci tenete, io credo che vi manderò a gambe all'aria ».

Il grosso *policeman* abbozzò uno scoppio di riso evidentemente il caso cominciava a divertirlo. « Del resto — riprese impassibile la donna — ho molto piacere di osservare che non dovrete pesare più d'una novantina di chili, perchè se foste molto più pesante potreste farvi assai male, il che mi secchierebbe ».

Questa volta il *policeman*, piccato, s'accinse a dare una lezione a quella linguacciuta figlia di Eva. L'afferrò senz'altro alle spalle, e dovette forse meravigliarsi ch'ella cedesse così prontamente.

Il fatto è ch'essa si era lasciata cadere sulla schiena tirando a sè l'uomo ch'essa ricevette sulle sue gambe piegate come due molle: le molle scattarono fulmineamente, e il povero *policeman* si trovò lanciato a qualche passo di distanza, andando a batter la testa in terra, in mezzo al pubblico stupefatto.

Si ride e si ride molto a Londra, così scrivono al *Radical*, dell'avventura. La valorosa *fin-dimaista*, era Mrs Garrud che fa parte della Women's Freedom League che si propone di allenare le donne alla pratica degli sports, mettendole in grado di resistere alle brutalità della Polizia, e che, a quanto pare, non perde il suo tempo.

***

Fin dai tempi più remoti della civiltà classica fu creduto che gli scellerati non fossero puniti soltanto nella vita oltremondana; anche nel corso della loro esistenza terrena la vendetta divina li perseguitava. I terribili ministri di tale vendetta — scrive *Minerva* in un articolo della *Rassegna Contemporanea* — erano le Erinni, le quali compariscono già nell'epopea omerica come punitrici di cui violi il giuramento, come custodi del diritto paterno e materno contro i figli scellerati, come difenditrici inesorabili degli stranieri e dei mendicanti, dee austere e implacabili, che hanno potere anche sugli immortali. Altre divinità vendicatrici sono le *Kères* e le *Aràs* le une, persecutrici del peccatore; le altre, dee della esecrazione contro gli empi. Alle Erinni nell'opera punitrice troviamo associata *Dikè*, la dea stessa della giustizia, la personificazione dell'ordine morale del mondo, a volte tardiva certo. Altra forma di credenza era che lo spirito stesso dell'ucciso diventasse Furia e perseguitasse lo sciagurato uccisore. Nei sogni lenivasi l'immagine dell'ucciso si presentava perturbatrice, e quindi la credenza che i morti si levassero dai sepolcri contro l'omicida. Le vittime della ingiustizia e della crudeltà altrui sono rappresentate dai poeti nell'atto di imprecare la vendetta ai loro nemici: così l'ombra di Didone in Virgilio, così altri in Ovidio e in Orazio.

***

La pellagra, il flagello che fa strage in tanta parte delle nostre campagne, è ritenuto devoto come si è generalmente creduto sinora, al granoturco che costituisce quasi l'unica alimentazione di non poca povera gente in specie dell'Alta Italia? Da una comunicazione da Londra all'*Araldo italiano* di New York, parrebbe di no. In essa si dà notizia di una molto accurata e dotta memoria del dottor prof. Luigi Cambon, nella quale l'illustre studioso che è stato di questi tempi in Italia per studi sull'argomento conclude che, a suo parere, la brutta e fatale malattia trae origine da un parassita che si attacca ad una specie di moscerini dei quali rigurgitano i ruscelli.

Secondo il professore Cambon dunque la pellagra deve assolutamente attribuirsi ad acque inquinate da questo microbo, e certo l'autorità scientifica dell'illustre professore, dà un grande valore alla nuova teoria.

***

Il più giovane soldato del mondo è — leggiamo nel *Berliner Tageblatt* — il figlio secondogenito del re Alfonso di Spagna, l'infante Giacomo. Egli è stato regolarmente immatricolato nel 4.o reggimento d'artiglieria da campagna. Il comandante di questo reggimento ha offerto al re in solenne udienza l'uniforme per il piccolo artigliere. Egli è nato il 23 giugno 1908 nel castello di Sant-Ildefonso; ha dunque ogni precisamente due anni. Questo *record* era tenuto fin qui da suo fratello, il Principe ereditario di Spagna, che ha tre anni e che presumibilmente guarderà la nuova recluta con l'aria di protezione di chi non è ormai più... alle sue prime armi.

NEVRASTENIA

In seguito a *surmenage*, a fatiche, ad emozioni vive, a dolori o a malattie, voi siete divenuto nevrastenico. La vostra memoria e la vostra volontà si sono affievolite, il vostro carattere è cambiato, siete triste, preoccupato, avvilito ed irascibile. Il più piccolo sforzo vi stanca, soffrite d'insonnia, avete emicranie, dolori ai reni, vertigini, e alla notte fate sogni spaventevoli. Vi si oscura la vista o avete perdite del gusto, dell'odorato, avvertite dei rumori, dei tintinnii e dei ronzii agli orecchi. Lamentate dei dolori intercostali, articolari e nevralgici, avete dei disturbi nervosi che possono giungere sino alle convulsioni ed alla paralisi. I vostri organi genito-urinari funzionano male, vi lagnate di disturbi dello stomaco, dell'intestino e del cuore. Il cattivo digestivo, d'altronde muco-membranosa, di palpitazione, ecc.

Sappiate che tutto ciò proviene dall'indebolimento e dal deperimento delle cellule del vostro organismo, dai cosidetti della vita e che rinnovando queste cellule coll'Elixir Zidol spariranno tutti i fenomeni morbosi di cui soffrite. Infatti il Dott. Ch. Comby, della Facoltà di Medicina di Parigi (68, rue Tiquetonne), scoprendo l'Elixir Zidol, questo rimedio eroico di effetti infallibili, è riuscito a trovare il mezzo per guarire migliaia di casi dei più disperati, e già ottenne da altri medici incoraggiti.

L'Elixir Zidol trovasi in vendita a L. 4,50 a Torino presso le farmacie: Cav. Gio. e F. Torta, 14, via Po; Farmacia Taricco; Stabilimenti Schiapparelli; Alleanza Cooperativa Torinese; A. Grandoni. — Deposito generale per l'Italia: I. Penagini, 40, Foro Bonaparte, Milano (Invio franco un flacone L. 5; sei flaconi L. 25.

Dietro richiesta viene spedito gratuitamente un opuscolo scientifico che tratta delle cause della nevrastenia, dei suoi sintomi, delle sue complicazioni, della sua cura e della sua guarigione. Nervosi e sofferenti leggetelo e sarete edotti su ciò che bisogna fare per trovare una salute perfetta. 17925

Dr MORENI, v. Carlo Alberto, 28. *Telefono* 45-37
MALATTIE OCCHI e VISTA Ore 2-4 e 14-16.

Tel. 27-30 **CASA DI CURA** Tel. 27-30
di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA
DIRETTORE: Prof. Dott. G. B. Boccardo
Aiutanteria: Dottor Ferruccio Ferrero
CONSULTI: ore 10; giorni feriali.
Amministrazione ed Assistenza delle RR. Suore Vagliatici Domenicane. 154
Torino - Via Villa della Regina, 39 - Torino.

CURE complete di **SALSOMAGGIORE**
ISTIT. FISICOTERAPICO - Via Bacchi, 24, Torino

COMUNICATO

Il sottoscritto, in seguito allo scioglimento della Società per l'esercizio dello Stabilimento-Gabinetto di Chirurgia e Protesi dentale in Torino, piazza Castello, 18, già costituita fra esso e il dott. Celso Crida, quali successori dei rispettivi suocero e padre comm. dott. Alessio Camusso, avverte la spettabile Clientela che dal 15 Giugno stesso ha aperto un nuovo Studio **dentistico**, corredato dei migliori e più recenti apparecchi attinenti alla terapia e protesi dentaria, in **corso Vittorio Emanuele angolo via Cotta, N. 1**, piano primo associandosi al fratello dott. Adolfo Camusso, già in via Barbaroux, 17. **Camusso Alessio.**
2090

PREPARATORI FARMACEUTICI
ESTARIC
ORMAI RICONOSCIUTI I MIGLIORI
LEIDHEUSER & C.°
TORINO Via Principe Amedeo, 16 | MILANO Via Orefici, 5

" 14 Luglio a Parigi "
e gite a Bruxelles e Londra
a prezzi ridottissimi
Per informazioni e biglietti rivolgersi alla Direzione della SALVE (via Arcivescovado, 1, A TORINO), oppure all'AGENZIA LUBIN, via Roma, 43, TORINO. 20346

TORINO - Via XX Settembre
I sottoscritti annunciano l'apertura del loro nuovo
Hôtel Moderne-Meublé
(ex locale Albergo Tre Corone e Vittoria)
messo con tutto il conforto e le esigenze moderne.
18653 Fratelli TETTAMANZI.

COSSILA 112 ore a piedi da **BIELLA**
1° Giugno-30 Settembre
Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica
Direttore: Dott. Prof. Cav. G. ROASENDA
19144

Bagni di Montecatini
Hôtel Salus
(Palace Hôtel - Montecatini Alto)
Costruzioni 1905.
Case moderne, serie per famiglie - Ascensore.
17599 *V. DESTEFANIS, gerente.*

CRISSOLO Alta Valle del Po metri 1325 **Hôtel Corona**
Gran salone, pianoforte, luce elettrica
Pensioni da L. 6-8. Prop. CHIAFF. BESSONE
17667

CANNOCCHIALI CAMPAGNA
Telescopi Celesti e Terrestri
(BINOCOLI STRAORDINARIA PORTATA)
Garantiti alla prova — Prezzi di fabbrica
A. Berry, via Roma, n. 1 - Torino Telefono 23-72.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Il terribile scoppio della bomba

trovata da un fanciullo in una strada di Barcellona

Lo spavento della folla — Le vittime

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Barcellona, 29, ore 6,20.

Il terribile scoppio, avvenuto ieri sera, della misteriosa bomba raccolta da un ragazzo in via Conde Asalpo, presso alla caserma di cavalleria che sorge sulla Rambla, ha fatto un numero di vittime non ancor bene accertato, ma, oltre ad un morto, vi sono alcuni feriti in stato gravissimo. Lo scoppio è avvenuto in circostanze assai singolari, quando molte persone — agenti e cittadini — si apprestavano con ogni cura a trasportare il terribile ordigno. Ecco come si svolsero i fatti.

Come è scoppiata

Un fanciullo, avendo trovato un oggetto sospetto sotto la porta di una stamperia, al N. 17 della rue Conde Asalpo, avvertì un agente di polizia che raccolse l'oggetto per lo deporre nuovamente a terra. L'oggetto era formato di un pezzo di ferro di volume ed era molto pesante. La circolazione fu immediatamente interrotta dinanzi alla casa e si fece venire la vettura speciale blindata, che giunse alle ore 7,45 circa. L'oggetto fu caricato sulla vettura che partì.

Ma assai presto un'esplosione formidabile si produsse e la vettura fu ridotta in pezzi.

Le due guardie municipali che conducevano il cavallo, erano state lanciate a una certa distanza e una di esse è rimasta gravissimamente ferita. L'altra ha riportato delle ferite meno gravi. Sono stati inoltre feriti un sottufficiale di artiglieria molto gravemente, un agente di polizia, ed un giovane borghese di 27 anni, certo Abelardo Salvador, che passava presso la vettura. Quest'ultimo è morto all'ospedale, ove era stato trasportato. Le Autorità han fatto sorvegliare la ventura ed è restò sempre nel luogo ove è avvenuta l'esplosione. Un anonimo ha dato 125 pesetas a ciascuna delle guardie che sono rimaste ferite. Esse si sono offerte volontariamente di condurre la vettura, dalla località dove fu rinvenuta la bomba, sino all'ufficio degli esperimenti degli esplosivi.

I particolari

L'ordigno scoppiato doveva pesare circa 8 chili e contenere una carica enorme di esplosivi, poichè la detonazione fortunatamente fu sentita ad una grande distanza e la vettura che trasportava la bomba è stata letteralmente distrutta.

L'esplosione, avvenuta in una località molto frequentata, ha causato un forte panico.

Le vittime sono delle guardie, dei soldati e delle persone di buona volontà che avevano offerto i loro servizi, sia per togliere dapprima l'ordigno dal vestibolo dove era stato scoperto, sia per condurre ed accompagnare la vettura sino al parco di artiglieria.

Nessun arresto è stato sinora operato; nessuna pista è stata scoperta.

Si suppone che l'ordigno avesse la forma di due cronometri saldati, ricolmi di dinamite. L'esplosione sprigionò un forte odore di mandorle amare.

Inutile dire che questo nuovo attentato ha causato grande impressione; l'emozione è stata dapprima profonda, ma poi è passata e tutte le feste notturne in occasione di San Pietro sono riuscite ugualmente molto animate.

L'ucciso - I feriti

Come già è stato detto, la persona rimasta uccisa è tale Abelardo Salvador, che per caso si trovava a passare accanto alla vettura blindata, nel momento dell'esplosione.

Il disgraziato è stato sfracellato al petto da una grossa scheggia che gli è uscita dalla schiena; egli è morto dopo una breve, ma straziante agonia.

Tra i feriti più gravi sono i due agenti che conducevano la carrozza, un sergente di artiglieria ed un giovanotto giornalaio che si trovava nel chiosco vicino alla caserma.

Il caso ha voluto che nel momento dell'esplosione uscisse dalla caserma un gruppo di artiglieri, alcuni dei quali sono caduti feriti più o meno gravemente.

Il cronista che era andato a chiamare una guardia per fargli vedere la bomba scoperta sulla soglia della casa segnata col N. 17, e che è poi uscito incolume dalla scena dell'esplosione, fu preso da uno spavento indicibile e dovette essere trasportato svenuto in una farmacia per pronto soccorso.

Dallo spessore dei frammenti raccolti e dagli effetti disastrosi dell'esplosione si arguisce che la bomba era d'una potenzialità tremenda, come purtroppo se ne trovano (tra le molte e frequenti che esplodono in Barcellona.

Evidentemente, essa era destinata a far saltare la caserma, ma non si capisce perchè l'autore dell'attentato abbia abbandonato il suo ordigno sulla soglia di quella casa.

Il progetto di legge Sacchi

pei provvedimenti a favore di Napoli

Roma, 29, ore 1,30

Il disegno di legge presentato dal ministro Sacchi per provvedimenti per la città di Napoli consta di 9 articoli.

Esso autorizza la spesa di 35 milioni per lavori di ampliamento e di sistemazione del porto di Napoli. Autorizza inoltre la spesa di L. 6,300,000 per la sistemazione dei servizi dei canali di Mandracchio e per l'impianto dei servizi stessi nella zona Trieste dei Granili.

Il disegno di legge concede la facoltà al Governo di provvedere con iniziativa privata, sul parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato, alla esecuzione delle opere per cui sono state autorizzate le spese alla suddetta condizione. Lo per l'ultimazione delle opere stesse sia stabilito un terminemassimo di anni 8, a decorrere dalla data di approvazione della convenzione. 2.o Il pagamento sia fissato in annualità non minori di trenta;

b) Il disegno di legge aumenta la somma autorizzata dalla legge 30 giugno 1904 e 12 luglio 1905 di L. 21 milioni, per la costruzione di un tronco diretto Roma-Napoli.

c) La costruzione della ferrovia Basilicata-Calabria sarà data a concessione privata coi residui disponibili al 1.o luglio 1910 delle somme stanziate per gli esercizi 1910-911 e 1911-912 per la costruzione della ferrovia stessa.

d) A cura diretta dello Stato sono portati rispettivi aumenti ai fondi dei residui stanziamenti stabiliti nei detti esercizi per la costruzione della diretta Roma-Napoli. Agli ulteriori stanziamenti sarà provveduto di pari in anno colla legge di approvazione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, in salvo di mantenere l'esenzione di legge entro l'esercizio 1916-917.

e) E' autorizzata la spesa di 500 mila lire per riparazione degli edifici universitari della città di Napoli.

f) Il periodo di godimento tributario stabilito dalla legge 8 luglio 1906 è prorogato per 12 anni per gli edifici già impiantati e sono ampliati pure per quelli che si impianteranno posteriormente ai termini fissati nell'articolo 12 della legge stessa.

g) L'autorizzazione data dal Governo con legge 8 luglio 1905 per riservare a stabilimenti meccanici del comune di Napoli la costruzione di un ottavo del materiale mobile per le ferrovie, da ottenersi per conto dello Stato, resta elevato per un 12.o nell'applicazione della presente legge. La valutazione dell'ottavo è fatta sull'ammontare complessivo del materiale mobile da ottenersi senza distinzione di categorie;

h) Il governo è autorizzato pure a riservare agli stabilimenti stessi un quarto della parte di lavoro da coprire per il materiale mobile o da eseguirsi in conto dello Stato nel compartimento di Napoli:

i) La Cassa Depositi e Prestiti, sezione autonoma di credito, potrà, di concerto col comune di Napoli, surrogandosi al medesimo, provvedere mediante emissione di cartelle di credito comunali e provinciali del 3 75 0.0 di cui al regio decreto 2 febbraio 1908 estinguibile in 50 anni alla conversione del prestito unificato in obbligazioni emesse a base della legge 14 giugno 1881, nonostante qualunque legge o fatto contrario.

Il disegno di legge sarà preso in esame domani dalla Giunta del bilancio, che provvederà alla nomina del relatore.

Verso la concessione

del voto amministrativo alla donna

Roma, 29, ore 22.

La Commissione che esamina la proposta di legge, di iniziativa parlamentare, per la concessione del voto amministrativo alle donne si è costituita, nominando presidente l'on. Di Stefano e segretario l'on. Cantani. I singoli commissari hanno quindi riassunto la discussione sulla proposta di legge. Si è così rilevata la prevalenza nella Commissione di tendenze a concedere alle donne il voto amministrativo.

Alcuni commissari hanno fatto riserva sulle disposizioni del secondo articolo del disegno di legge, col quale si sancisce la capacità della donna ad assumere qualunque impiego e ufficio.

Altre riserve furono fatte circa le nuove disposizioni sulla autorizzazione maritale.

L'on. Gallina rilevò poi la necessità di integrare in relazione che accompagna la proposta di legge con una raccolta di dati statistici e più possibile completi circa le condizioni della cultura e del lavoro dell'occupazione delle donne in Italia, per rendersi esatto conto delle conseguenze che si avrebbero colla concessione del voto amministrativo alle donne e del aumento del numero degli elettori.

Dopo questa dichiarazione dell'on. Gallina, alcuni commissari proposero la nomina a relatore dell'on. Gallina. Altri vi si opposero, rilevando che l'immediata nomina del relatore significherebbe l'accettazione completa di tutti gli articoli della proposta di legge, il che non risponde alla realtà. E' stato incaricato l'on. Gallina di raccogliere i dati statistici da lui menzionati che presenterà alla Commissione d'inchiesta alla ripresa dei lavori parlamentari.

Infine l'on. Suardi rilevò che, data l'importanza della proposta di legge, è necessario alla Commissione di udire il parere del Governo prima di provvedere all'approvazione della relazione e prima di portare la legge in discussione alla Camera. Così rimanendo stabilito, la Commissione tornerà a riunirsi alla ripresa dei lavori parlamentari, per provvedere ai suoi lavori e alla nomina definitiva del relatore.

I provvedimenti per la Minerva

approvati dal Senato

Roma, 29, ore 22.

Il Senato, oggi, ha ripreso la discussione sui provvedimenti di legge relativi al personale della Minerva. Il sottosegretario alla Istruzione Pubblica, on. TESO, dice che il Governo presenta il disegno al legge al fine di completare l'opera della Commissione, che altrimenti sarebbe rimasta sterile, e un disegno di legge speciale occorreva perchè le leggi generali non erano sufficienti.

Si procede quindi all'esame degli articoli.

MORTARA, anche a nome del senatore MOLMENTI, svolge il seguente emendamento all'art. 1: « Con decreto reale deliberato in Consiglio dei ministri, sarà nominata una Commissione incaricata di designare i funzionari dell'amministrazione centrale del Ministero della Pubblica Istruzione, l'opera dei quali sia ritenuta non giovevole all'amministrazione. La Commissione sarà composta di 5 membri. Non potranno farne parte persone che abbiano appartenuto ed appartengano all'amministrazione centrale del predetto Ministero.

Dopo breve discussione tutti gli articoli del progetto di legge vengono infine approvati.

La festa dei Santi Pietro e Paolo

in Vaticano

Roma, 29, ore 8,15.

Per la ricorrenza della festa dei Santi Pietro e Paolo, speciali funzioni vengono celebrate nella basilica Vaticana. All'esterno del tempio è posto il tradizionale globo mitrato, con ricche mitrie e rami d'oro. L'interno è tutto in gran festa, con drappelli rossi ornati di oro. La statua di San Pietro è rivestita di sacri paramenti. La tomba del santo è grandiosamente illuminata e corparsa di fiori. Grande è l'affluenza di gente nel tempio. I balconi e le finestre del Borgo e della piazza vicina sono decorati con arazzi e drappi di damasco. Al portone di bronzo sventola la bandiera pontificia e quella della Guardia svizzera. I Corpi armati pontificî hanno indossato la grande uniforme. I gendarmi hanno per la prima volta messo il cappello colle modificazioni ordinate dalle Autorità vaticane. Al trofeo di mani d'argento con bottoni è stata sostituita una placca argentata con granata e tiara pontificia.

Generale soddisfazione

pel discorso del ministro San Giuliano

Costantinopoli, 29, ore 14.

Il *Sabah* dice che la intera nazione ottomana è soddisfattissima delle alte e nobili dichiarazioni del ministro Di San Giuliano, riguardanti la questione di Creta, e pronunciate da lui alla Camera italiana.

[illegible], 29, ore 15.

Le dichiarazioni del Ministero degli esteri, Di San Giuliano, alla Camera italiana su Creta, hanno prodotto buona impressione sul Governo e sull'opinione pubblica.

Gli ellenici riconoscono che le parole del ministro furono ispirate dal proposito di evitare complicazioni di cui la Grecia sarebbe la prima a soffrire.

La stampa si esprime in senso analogo.

I congegni contabili della Minerva

nella relazione della commissione d'inchiesta

Roma, 29, ore 23.

Tra le ultime relazioni presentate dalla Commissione d'inchiesta sulla Minerva, ve ne ha una dell'on. Avignone, dedicata al pubblico controllo, derivata dalla constatazione fatta dalla Commissione stessa che molte manchevolezze della Minerva deplorate dipendono dall'imperfetto funzionamento dei congegni contabili di tutto lo Stato; cosicchè si tratta di cause di disordine che trovansi all'infuori della Minerva e si riflettono su tutto lo Stato medesimo. Gli organi addetti al riscontro contabile, dice la relazione, quali i ragionieri-capi centrali, gli ispettori di ragioneria, il ragioniere generale dello Stato, non hanno il risultato che si dovrebbe aspettare. Esaminando le cause di tali deficienze, la relazione ritiene che l'attuale degenerazione del controllo contabile non si sarebbe avuta se gli organi del controllo fossero stati mantenuti nella loro legittima competenza e vi fossero state delle sanzioni legislative efficaci contro le inadempienze. La Commissione nega in modo assoluto che sia un espediente la progettata fusione dei ragionieri centrali, e rileva che nel caso fosse ritenuto sollevebbe delle discussioni e non avrebbe fortuna in Parlamento.

La Commissione crede utile invece la riforma per la quale i ragionieri centrali rimanessero alla dipendenza dei propri Ministeri per le registrazioni contabili, e la vigilanza degli impegni fosse eseguita dal ministro del tesoro. Vorrebbe anche la stessa Commissione che il controllo preventivo fosse della Corte dei Conti esercitato presso i Ministeri con uffici staccati, e crede che da una riforma in tal senso potrebbe ricavarsi un controllo completo e sollecito, con risparmio di personale. Quindi la relazione propone un disegno di legge per precisare e sanzionare le responsabilità contabili nei riguardi della gestione del bilancio e della contabilità degli impegni. Nel progetto presentato dall'on. Luzzatti nel 1904 sono trascritte testualmente e riproposte le disposizioni riguardanti l'obbligo dei capi ragionieri di registrare tutti gli atti comportanti impegni nel bilancio e l'obbligo agli uffici amministrativi di comunicare al capo ragioniere tutti gli atti dai quali possono sorgere anche in lontana scadenza od in modo incompleto dei carichi di bilancio. E' prescritto l'obbligo al ragioniere in capo dello Stato di verificare e di fare verificare ogni anno le ragionerie centrali, e di comunicare le relazioni delle ispezioni col suo personale parere, alla Corte dei Conti, la quale viene incaricata di prendere in esame le relazioni, e quando vi trovi denunziate delle irregolarità, di promuovere i giudizi relativi.

Questa nuova giurisdizione essendo di indole contenziosa, sarebbe affidata alla III Sezione, salvo la facoltà di ricorso alle Sezioni riunite. Ricadrebbero sotto il giudizio anche gli ispettori di ragioneria ed il ragioniere capo dello Stato. Il funzionario sottoposto a giudizio della Corte dei Conti sarebbe passibile di ammenda, commisurata al grado di colpa accertato, e non superiore alla metà dello stipendio netto annuale. La Corte dei Conti verrebbe da ultimo incaricata di riferire ogni anno al Parlamento, in esecuzione della legge attuale, l'esistenza del danno all'erario per effetto di una eccedenza di impegni, anche quando il Parlamento abbia concesso per legge la sanatoria per la maggiore spesa, non ostante il giudizio per i danni e le irregolarità che erano affermati nella relazione della ispezione.

Tocca un filo elettrico e resta fulminato

Vercelli, 29, ore 14.

Giunge notizia da San Donà di Piave che certo Antonio Rizzetti, un giovane di certa intelligenza, non voleva credere che il toccare i fili della conduttura elettrica fosse pericolo: cose il momento in cui nessuno lo vedeva, e si arrampicò su di un palo di sostegno: mentre saliva, un filo gli sfiorò il collo, ed il disgraziato precipitò a terra, fulminato.

La giornata sportiva di ieri

Un nuovo trionfo della nostra flotta aerea militare

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

AREONAUTICA.

Il nostro dirigibile militare vola da Bracciano a Civitavecchia e indugia sul mare

Civitavecchia, 29, ore 16,5.

Stamane alle 10,30, proveniente da Bracciano, è apparso sul mare, in lontananza, il dirigibile militare.

Esso si è poi avvicinato alla città facendo evoluzioni per circa un quarto d'ora. I numerosi piroscafi italiani e stranieri, che si trovavano nel porto, hanno salutato il dirigibile colle sirene. La popolazione ha acclamato il dirigibile che si è poi spostato con una splendida manovra sopra il mare all'altezza di San Marinello e si è volto nuovamente verso Bracciano.

***

Roma, 29, ore 22.

Eccovi altri particolari sul volo del dirigibile italiano.

Stamane, con temperatura deliziosa e vento poco rapido, il dirigibile *I bis* è uscito dal suo hangar per fare una corsa fino al mare.

Nella navicella sono saliti il comandante Scelsi i tenenti Munar) e Ponzio ed il meccanico Laghi. Le operazioni di partenza sono proceduta, come sempre, ordinatissime.

Alle 9,30 precise il dirigibile ha iniziato la propria navigazione. Dopo aver eseguito alcune evoluzioni sul lago, ad una quota di circa 900 metri, l'aeronave ha diretto la sua prua verso ponente ed ha subito iniziato la marcia verso il Tirreno. In basso un automobile di servizio, sul quale si trovava il tenente Bonigni, si è subito mosso, cercando di seguire il dirigibile con la stessa velocità, ma non vi è riuscito, perchè l'*I bis*, favorito dal vento, marciava a più di 60 chilometri all'ora. Ha superato facilmente il gruppo montuoso di Tolfa e Allumiere, seguendo per breve tratto il corso del Mignone. Verso le ore 10 era già in vista del Tirreno.

Dopo aver fatto una punta verso Civitavecchia il dirigibile si è diretto verso sud-est, parallelamente alla spiaggia sopra Santa Marinella, alla quota di 3000 metri, ha proseguito per Ladispoli Palo, volgendo poi la prora a levante, per ritornare verso Bracciano.

Nel viaggio di ritorno il vento era meno favorevole che all'andata, ma non ha disturbato in nessun modo la marcia.

Verso le 12,30 il dirigibile era già a Vigna Valle, dove con manovra abile è riuscito ad ormeggiare e prendere terra con magistrale *atterrissage*.

Durante il suo passaggio su Civitavecchia è stato salutato dalle sirene delle torpediniere ancorate nel porto.

AVIAZIONE.

Un magnifico volo del tenente Savoia

col biplano Farman

Roma, 29, ore 21.

Il tenente Savoia è tornato da qualche tempo da Mourmelon, ove si era recato ad acquistare e sperimentare un biplano « Farman », che la Brigata specialisti del Genio ha prescelto come nuovo organismo della sua flotta aerea, e si è installato da qualche tempo con questo apparecchio nel grande *hangar* di Centocelle.

Il nuovo velivolo e il nuovo aviatore hanno ottenuto in questi giorni mirabili successi.

Il tenente Savoia è partito solo a bordo del suo « Farman », alle cinque e tre quarti, dal prato di Centocelle, e si è diretto audacemente per la sconfinata e desolata campagna romana, fin sotto le case di Frascati; quivi ha virato ed è tornato veloce sul forte di Porta Furba, ripiegando poi verso la via Tiburtina.

Di qui è tornato a Centocelle, ed è disceso dinanzi all'*hangar*, dopo un'ora e tre minuti di volo.

Esso è stato importante non solo per la sua considerevole durata, ma altresì per il modo con cui venne effettuato di disopra delle case, dei vigneti, delle strade, di corsi d'acqua, un vero e proprio percorso turistico, quale di rado si compie in aeroplano.

Si mantenne sempre all'altezza variabile tra i 400 e 200 metri.

Il volo fu controllato dal colonnello Moris e da altri ufficiali della Brigata specialisti, che avevano avuto la precedenza della notizia del volo.

Il tenente Savoia aveva predisposto un servizio di segnalazioni, a mezzo del soldato del Genio, per essere reso consapevole del tempo dell'ora, durante la quale si era prefisso di volare; è inutile dire che egli venne fatto segno a vive congratulazioni, non solo degli ufficiali presenti, ma altresì all'applauso di tutti quei contadini, che, per la prima volta, vedevano librarsi, quasi temerariamente, un veicolo sulle pendici dei colli di Albano.

Il tenente Savoia compirà prossimamente sul «Farman» un *raid* in campagna, destinato a suscitare vivissimo interesse nell'ambiente sportivo.

CICLISMO

Le corse di ieri a Ferrara

Ferrara, 29, ore 22

Oggi nell'ippodromo in piazza d'Armi ebbe luogo davanti a numeroso pubblico composto in maggioranza di eleganti signore una grande riunione ciclistica. Eccovi i risultati delle gare:

I Corsa — Campionato ferrarese di velocità — Nella prima batteria arrivano: 1.o Lanzoni; 2.o Marangoni; 3.o Fantini.

Nella seconda batteria arrivano: — 1.o Ferroni; 2.o Zagni; 3.o Piva.

Nella terza batteria arrivano: 1.o Orsini; 2.o Bacchi; 3.o Parmifaldi.

Nella finale in cui corrono i primi tre arrivati di ogni batteria, il corridore Zagni nell'ultimo giro prima di ultimare la volata viene urtato da un compagno, cade trascinando nella caduta altri due corridori: uno di questi, Morangoni, riporta una abrasione all'orecchio destro ed è condotto all'ospedale. Gli altri quantunque leggermente feriti, continuano la corsa ed arrivano in quest'ordine:

1.o Orsini, dichiarato campione ferrarese; 2.o Bacchi; 3.o Fantini.

II Corsa, di 20 giri. — Eliminazione di un corridore che è l'ultimo arrivato per ogni giro. Al 15.o giro restano in gara gli arrivano in quest'ordine: 1.o Bacchi; 2.o Orsini; 3.o Fantini; 4.o Marchitti.

III Corsa di motocicletta (2 HP.), Km. 10. — Arrivano: 1.o Horli; 2.o Tamplert.

IV Corsa, motocicletta (4 HP.), Km. 16. — Arrivano: 1.o Pallotti; 2.o Cervi, 3.o Forti.

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro

Ci telefonano da Milano, 29, ore 20:

Bel tempo, pista buona, pubblico discreto.

Premio Traguardo (a vendere - handicap discendente) — L. 2000, per 3 anni ed oltre, di ogni paese, a vendere per L. 3000. Distanza metri 2800 circa.

1.o Pizzardone (5000) (60 - Lane), B. L. Guastalla;

2.o Urta (5000) (44 - Woodland), conte Sorrivoli.

Non piazzato: San Siro (5000) (48).

Vinto per 3/4 di lunghezza.

Il vincitore venne comperato dai signori Simonetta-Durini per 3300 lire.

Premio Montué (a vendere) — L. 2000, per 3 anni ed oltre, di ogni paese, a vendere per L. 3000 o meno. Distanza metri 1000 circa.

1.o Miranda (2000) (50 - Williams), di G. Gobbi;

2.o Miss Flirt (2000) (58 - Spencer), di Cangi;

3.o Wirawilla (1000) (46 - Woodland), di T. Roock.

Non piazzati: Traccia (1000) (51); Razzo (1000) (52); Andromaca (1000) (51).

Vinto per una testa; 4 lunghezze dal 2.o al 3.o

La vincitrice venne ricomperata per L. 2800.

Premio Iseo — L. 3000 per 3 anni ed oltre, di ogni paese, che non abbiano vinto nella riunione. Distanza metri 1000 circa.

1.o Parva Favilla (52 - Cassola), Sanderia Torinese;

2.o Aureliana (52 - Spencer), Mr. Dick;

3.o Jacopod Querela (54 - Lane), F. Tesio.

Non piazzata: Proserpina (60).

Vinto per una incollatura; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o

Premio Verzo (a vendere) — L. 4000, per 3 anni ed oltre, di ogni paese, a vendere per L. 8000 o meno. Distanza metri 2000 circa.

1.o Sanservo (8000) (52 - Varga), Sir Rholand;

2.o Dodo (4000) (53) - Williams), Scuderia Pinciana;

3.o Dinghi (4000) (47 - Beowith), A. Mazzoni.

Non piazzati: Vulcano (6000) (58); Della (4000) (55); Clarinetta (4000) (54); The Farmen (1000) (49); Mane (6000) (56).

Vinto per 2 lunghezze; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o

Il vincitore venne ricomperato per lire 8000.

Premio Volta — L. 10.000, per 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 2000 circa.

Vivissima attesa vi era per l'incontro di Sambar e Guido Reni.

Favorito il *Rockmaker* è Sambar, alla pari.

Ad un buon segnale di partenza prende testa Alceste, ma è subito sorpassato da Guido Reni, che vince Giottina. Questa, richiamata da Lane, viene a battere Alceste e Sambar, che non fu mai pericoloso e sul quale il fantino non insistette oltre.

1.o Guido Reni (49 - Spencer), F. Tesio;

2.o Giottina (57 - Lane), F. Tesio;

3.o Alceste (52 - Bartlett), Razza di Besnate.

Non piazzato: Sambar (59), di Sir Rholand.

Vinto per una lunghezza; tre quarti dal 2.o al 3.o

Premio Monte Olimpino (allievi - handicap discendenti) — L. 2000, per 3 anni ed oltre, di ogni paese, che non vinsero nella riunione un premio di L. 2000. Distanza metri 1400 circa.

1.o Miss Nut (58 1/2 - Orsini), Mr. Dick;

2.o Punna d'Auto (52 - Michelotti), Mr. Dick;

3.o Palatapana (48 - Gordi), Sir Rholand.

Non piazzati: Galibert (49 1/2); Milanalse (54).

Vinto per una incollatura; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o

Premio Vigentino — L. 3000 per 3 anni ed oltre, di ogni paese, che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 12.000. Distanza metri 2100 circa.

1.o Le Rajah (50 - Dyel), Razza di Anzola;

2.o Lilian (52, Lane), Dall'Acqua-Lavi;

3.o Brimo (61, Bartlett), Razza di Besnate.

Non piazzato: St. Or (54).

Vinto per tre quarti di lunghezza; mezza dal 2.o al 3.o

Le corse al trotto a Napoli

Napoli, 29, ore 20

Prima corsa: *Premio Pilota* (dilettanti), corsa reggionale. L. 200 e oggetto d'arte, per cavalli italiani di 3 e 4 anni. Distanza metri 1600. Vincere due prove. — Corrono: Lea, dei fratelli Lauriemma; Carino, di Gargiulo; Duchesse Henriette, di Rocco; Volturno, di Gualandi. Dopo due prove sono classificati: 1.o Duchesse Henriette; 2.o Carino; 3.o Lea.

Terza corsa: *Premio Gallia*, L. 1000, per cavalli italiani di 3 anni ed oltre. Distanza metri 1600, con due prove. — Corrono: Dirlin Caporal, di Cabalio; Principe di Valletta; Baden, del barone Bianchi; Belle Kuser, di Ottavio Gualandi; Baluardo, del barone Bianchi. Dopo le prove sono classificati: 1.o Baluardo; 2.o Baden; 3.o Principe; 4.o Belle Kuser.

Quarta corsa: *Premio del Ministero di agricoltura*, L. 2000, per cavalli di 3 anni ed oltre, nati ed allevati in Italia. Distanza metri 2413. Prova unica. — Corrono: Principe, di Valletta; Del Founder, dello stesso; Unione, di Cugini; Fiordaliso, di Ottavio Gualandi. Arrivano: 1.o Fiordaliso; 2.o Unione; 3.o Principe.

FOOT-BALL.

Il "match,, di ieri

Per la terza volta ieri si incontrarono le squadre del F. C. Italia e la Juventus Boys. Vinse la prima con 3 goals a 2.

PODISMO.

Le prima Maratona Valsesiana

Il record mondiale abbassato

Vittorie torinesi

Borgosesia, 29, ore 18.

Stamane, si svolse la prima Maratona valsesiana, sul percorso Borgosesia, Arancio, Bellamonte, Sostegno, Villa del Bosco, Punta di Ravacchiolo, Ravacchiola, Ponte di Romagnano, Grignasco, Borgosesia, Km. 42 e 600 metri. Tempo massimo ore 4,30.

Alle ore 7 3' 10", al suono della Banda della Manifattura di Lane, ed alla presenza di moltissima folla, lo *starter*, signor ingegnere Romeo Corbella, dà il *via* al forte gruppo di ben 15 concorrenti.

Noto, fra essi, Fraschini di Omegna, Morbelli dello « Sport-Club Audace » di Torino, Nigra e Guintero di Torino, Pietri Ermanno, fratello del fortissimo Dorando di Carpi, il Forno di Gattinara, di soli 13 anni e mezzo.

Fin dall'inizio della corsa, il gruppo compatto, guidato dai Fraschini, dai Morbelli, dai Pietri, prende un'andatura fortissima, ed a 10 Km. dalla partenza hanno notevole vantaggio il Fraschini ed il Morbelli.

Oltrepassato Crevacuore, primo controllo a firma, è dove il Fraschini giunge primo, seguito a breve distanza dai Morbelli, si inizia, dopo pochi chilometri, la faticosa salita di Sostegno, in cima alla quale giunge, sempre primo, Fraschini, seguito dal Morbelli, vicinissimo.

A brevissima distanza segue Pietri Ermanno, Nigra, il Gollero ed il piccolo Forni.

Il corridore Forni, distaccato dal principio della corsa, causa la forte andatura dei concorrenti, ha ora ripreso un vantaggio.

Intanto, nella lunga discesa, sempre vicinissimi giungono al controllo della strada di diramazione Biella-Gattinara, il Fraschini, il Morbelli, seguiti un poco a distanza dal Nigra dai Pietri, e dal gruppo compatto degli altri.

Di qui a Romagnano la corsa non muta aspetto. I corridori mantengono il medesimo passo, ed al controllo, sul Ponte Sesia, giunge primo Morbelli, seguito dal Fraschini, ed a distanza sempre Nigra, Gontero, ed altri.

Dopo Romagnano a circa tre Km. dal traguardo, presso Valdaggia, i corridori Fraschini e Morbelli sono sempre vicinissimi.

Il Fraschini tenta più volta fuggire, ma sempre lo segue Morbelli.

Così si continua fino a duecento metri dal traguardo, dal quale punto scattano, velocissimi, i due corridori, il Morbelli, dello « Sport-Club Audace » di Torino, giunge primo al traguardo, in ore 2 35' 20", abbassando così il record mondiale, detenuto finora dal francese Saint-Ives, che coperse 42 Km. in ore 2 46', nel « Derby » corso a New York.

Ad un metro circa dal Morbelli taglia il traguardo Fraschini, della « Unione Sportiva » di Omegna, in 2 35' 32".

Seguono, a brevissima distanza: terzo Nigra, dell'« Atalanta » di Torino, in ore 2 35' 15"; quarto, Ottone, del « Velo-Club » di Romagnano, in ore 2 53' 35"; quinto, Mainini, della « Forza e Speranza » di Novara, in ore 3 2' 55"; sesto, Pietro Ermanno, di Carpi, in ore 3 8' 10"; settimo, Gontero, dell'« Atalanta » di Torino, in ore 3 28'.

Arrivano poi, quasi contemporaneamente, Chiara, della « Posi Resurgo » di Milano, ed il piccolo Furno, dello « Sport » di Gattinara, in ore 3 31'.

L'organizzazione del « Club di Borgosesia » su lodevolissima, solo ripetiamo con rapporto.

I soci del « Club Ciclistico » disimpegnarono con onore tutti i servizi di controllo.

I controlli furono disimpegnati dai signori: Frabaldo Giuseppe, a Crevacuore; alla diramazione della strada Biella-Gattinara, dal signor Gonzano Luigi; ed a Romagnano da un socio del « Velo-Club » locale.

I premi furono così assegnati: Al 1.o arrivato grande medaglia d'oro ed oggetto artistico del valore di lire 150; al 2.o grande medaglia d'oro e oggetto del valore di lire 100; al 3.o medaglia d'oro e oggetto del valore di lire 75; al 4.o medaglia d'oro e oggetto del valore di lire 50.

Agli arrivati in tempo massimo, medaglia ricordo di argento.

Le due "maratone,, di Milano

Milano, 29, ore 21.

L'Unione Sportiva Lombarda ha fatto disputare oggi all'Arena le seguenti gare:

Gara del miglio m. 1609. — 1.o Dragoni dell'Audace Club di Torino, in minuti 5'14"; 2.o Mazzarotti di Modena; 3.o Viganò; 4.o Ottolina.

Gara di velocità, m. 100. — 1.o Giorgo di Torino, in secondi 10 e tre quinti; 2.o Del Chiappo; 3.o Testo; 4.o Caversoghi.

Corsa staffette per quattro corridori, m. 1600, (i corridori si cambiano la prima e la seconda volta dopo 200 metri; la terza dopo 400 e la quarta dopo 800). — 1.o Sport Club Rolla di Milano, con Visani, Caversaghi, Maslrossi ed Enrico Boni, in 4'18" tre quinto; 2.o Audace Club di Torino; 3.o Costanza di Milano; 4.o Agamennone di Milano; 5.o Unione Sportiva di Milano.

Steeple Chase podistico, metri 1200, quattro ostacoli. — 1.o Visani, in 4'11" un quinto; 2.o Carcano; 3.o Lombardi; 4.o Bianchi; 5.o Ambrosini; 6.o Ottolino; 7.o Vanetti.

Maratona di corsa, Km. 42. Partenti 18. — Arriva primo De Maria (Piralein) della Gallaratese, in 3,12'2"; 2.o Marini Pietro di Vochera, in 3,18'58" e tre quinti; 3.o Pacani, in 3,32'17".

Dopo Monza il De Maria distanziò i concorrenti e non potè più essere raggiunto.

Maratona di marcia, 42 Km., 35 partenti.

Pavesi e Claro — due favoriti — a Palazzolo al ritirano. Del resto nella lotta, un poco dopo è sorpassato da Falchi Angelo di Milano che arriva primo indisturbato, in 4,26'21". Secondo Del Sole di Rona a un chilometro.

La corsa del Club Sport "Pedale,,

Indetta dal Club Sport « Pedale », col concorso del Comitato festeggiamenti Borgo Rosario, ebbe luogo ieri una corsa podistica sul percorso Torino-Settimo e ritorno. Km. 20. Arrivarono: 1.o Morganti A., del Club Sport Audace (in ore 1,9', facilmente; 2.o Chianale, di Carignano, in 1,17'; 3.o Finotello, del Pedale, 1,20'; 4.o Mariotti, 1,27'; 5.o Meardi, 1,30'; 6.o Ascagni, 1,30; 7.o Cagliero. I partenti erano 15.

AUTOMOBILISMO.

L'inizio di una grande corsa in Russia

Pietroburgo, 29, ore 18.

La grande corsa internazionale di automobili è incominciata stamane. Il circuito comprende Pietroburgo, Mosca, Kiew, Pietroburgo.

Cinquantaquattro macchine sono iscritte di cui tre solamente sono russe. I tedeschi si trovano in prima fila per numero di vetture, i francesi secondi. L'automobile dell'imperatore Nicola prende parte alla corsa.

Tragica gita di vetrai milanesi

Un morto e un ferito grave

Busto Arsizio, 29, ore 22

Sul treno della ferrovia Nord-Milano, in partenza da Novara alle ore 19,22 e che arriva alla stazione di Busto Arsizio alle 20,08, viaggiava un'allegra brigata di giovanotti milanesi, provenienti da Ponte Ticino, nota di una lieta passeggiata. Della compagnia facevano parte Taddei Adolfo fu Narciso, d'anni 31; Secco Giovanni di Vitale, d'anni 32; Biancardi Celestino di Gaetano, d'anni 23; Simi Luigi di Saverio, d'anni 32; Mariani Ercole fu Settimio di anni 27; Valentini Remo di Adolfo, d'anni 23; Battaglioli Giuseppe di Felice e Rossi Gaetano di Giovanni, d'anni 19. Tutti risiedono a Milano, ove esercitano il mestiere di vetrai.

Il treno, a corsa normale, era all'altezza del casello N. 12, a circa due chilometri dalla stazione, quando il Taddei, che stava sul terrazzino di un vagone intermedio, non si sa come, dietro l'apertura del cancelletto, cadeva per i gradini lateralmente alle ruote, battendo fortemente la nuca sulla ghiaia.

A questi seguì nella caduta il Secco Giovanni che riportò parecchie ferite alla testa e in diverse parti del corpo.

I compagni, che stavano internamente nel vagone, al accorsero dell'orribile disgrazia mentre il treno continuava la sua corsa ed entrava in stazione.

Alla notizia accorrevano, con fiaccole, i compagni dei disgraziati ed i manovali, mentre si chiamavano i carabinieri e le Autorità.

I feriti venivano trasportati all'ospedale, ove il dottor Bricchetto constatava la morte del Taddei, avvenuta, oltre che per la rottura cranica per la commozione cerebrale, e prodigava le necessarie cure al Secco, che giace in grave stato.

Venne aperta un'inchiesta.

La terribile sciagura di un manovale erolco

Asti, 29, ore 21.

Una gravissima disgrazia ha oggi funestato la famiglia del personale della nostra stazione ferroviaria. Il manovale pulitore Parvignano Giovanni, d'anni 50, da Ivrea, scapolo, dopo aver visitato le vetture del treno 2230, proveniente da Genova, attraversava il binario per recarsi alla garretta dei pulitori. Giunto alla desiderata traversata dalla terza alla prima linea, tra l'angolo della botteria della squadra di rialzo e la colonna idraulica, vide avanzare il treno 2229, delle ore 14,11, proveniente da Castagnole Lanze. Certo che questo treno come avviene sempre, sarebbe entrato nel terzo binario, il Parvignano continuò tranquillamente la sua strada, senonchè per ragioni di servizio, oggi il 2229 anzi proprio sul imbocco il binario primo, improvvisamente la locomotiva investì il disgraziato, sbalzandolo sul binario, e, prima che i macchinisti avesse potuto arrestare il treno sul corpo del poveretto passarono il carro bagagli ed una vettura viaggiatori. Estratto da alcuni presenti con tutto e due le gambe fratturate sotto il ginocchio e trasportato con una barella della Croce Verde all'ospedale, l'infelice venne immediatamente operato.

E' degno di nota lo stoicismo di cui questo umile lavoratore ha saputo dare prova: rimasto pienamente in sè, non un lamento è uscito dalla sua bocca e mentre era disteso sulla tavola anatomica, in attesa dell'operazione al capo-deposito della stazione, signor Gentile diede con piena lucidità di mente le sue generalità, accettando con un « sono cose che capitano ai vivi! » e con un sorriso di stoica filosofia il terribile malanno capitatogli. Il Parignano si trova in condizioni disperate.

Il fatto ha destato grande e dolorosa impressione.

Singolare tema di esami

Due parti trigemini simultanei

Bologna, 29, ore 23.5.

I laureandi in medicina, che sono stati esaminati stamane dal prof. Calderini, direttore della clinica ostetrica ginecologica universitaria, non dimenticheranno facilmente la singolare materia offerta al loro esame. Infatti il attendeva un'improvvisata, costituita dai parti verificatisi nelle ultime ore in clinica. Accanto a due puerpere, su cui verteva l'esame, hanno trovato sei neonati vispi e robusti, poichè quasi nello stesso tempo erano avvenuti due parti trigeminali, che si verificano soltanto nella proporzione dell'uno su 7601 mila. Inoltre, coincidenza, i feti trigeminali maschi tutti od in parte, mentre i sei neonati sono pienamente vitali. La singolarità della coincidenza è accresciuta dal fatto che, non solo le due madri sono operaie, ma sono entrambe madri di due mariti, ed ambedue si trovano in ottime condizioni di salute e di spirito.

La nuova formola di giuramento pei dottori in Sacra scrittura

Roma, 29, ore 22.

L'*Osservatore Romano* pubblica un *motu proprio* del Papa: « Illibatae Custodientiae Religionis », il quale stabilisce la formola del giuramento che devono pronunziare i dottori che devono essere proclamati dottori in *Sacra scrittura*. La formola del giuramento cita le decisioni, le dichiarazioni e le prescrizioni pontificie e specialmente quelle contenute in alcune « ecclesiastiche » di Leone XIII relative agli studi biblici, ai quali devono prestare obbedienza incondizionata i nuovi dottori, e stabilisce che questi sia nell'insegnare che nello scrivere e parlare devono mantenere inviolabili ed intatti, fedelmente, integralmente e sinceramente tutti i principi e decreti pubblicati e da pubblicarsi dalla Sacra Apostolica e dalla Commissione biblica in materia di Sacra scrittura.

I mariti che accoltellano per gelosia

Un dramma coniugale a Genova

Genova, 29, ore 16,5.

Ieri sera in via del Lagaccio si svolse una drammatica scena che destò penosa impressione in quel pacifico rione della nostra città.

Un uomo trentenne, scendendo le scale del caseggiato segnato col N. 5 di via Lagaccio, si imbatteva con una giovane donna e dopo averle rivolte alcune parole, concitatissimo, estraeva un coltello e le vibrava diversi colpi all'impazzata. La malcapitata stramazzava al suolo in un lago di sangue, mentre il feritore si dava alla fuga. Trasportata all'ospedale fu medicata dal dottore di guardia di una ferita di coltello all'ipocondrio; un'altra alla coscia, due alla regione scapolare, due al viso, due alla regione lombare, in tutto 8, tutte al lato sinistro. Interrogata dagli agenti di P. S. di servizio al Pammatone, la ferita dichiarava di chiamarsi Leonarda Lupino, d'anni 23, ricamatrice, abitante a Sampierdarena, moglie del calzolaio Vincenzo Cugliotta e madre di tre creaturine in tenerissima età. La Lupino disse di essere stata ferita in tale modo dal proprio marito per ragioni e pretesti di gelosia.

Più tardi il Cugliotta fu arrestato, interrogato, ha dichiarato di avere accoltellato la moglie in un accesso di gelosia.

Una statua di Zola

fatta saltare dai " camelots du roi „ ?

Parigi, 29, ore 0,10.

L'*Humanité* pubblica questa informazione che essa accompagna con un punto di interrogazione: « Ci si telefona da Suresne, e noi non abbiamo avuto il tempo di controllare la notizia, che, alle ore 23 e un quarto di ieri sera, i « camelots du Roi » avrebbero fatto saltare la statua di Emilio Zola. L'esplosione avrebbe fatto parecchie vittime. I « camelots » erano circa una quarantina, di cui sette furono già arrestati. Il sindaco di Suresne parte per Parigi, onde richiedere energici provvedimenti contro quest'atto di vandalismo ».

REATI E PENE

Imputato d'omicidio assolto

Ivrea, 29, ore 22.5.

Il giorno ventisette settembre scorso, certo Ghirardo Giovanni Antonio di Casuola, aveva avuta una questione coll'oste Geromini Baldassare di Settimo Vittone, per il rifiuto da parte di questi a restituirgli una bicicletta. Mi pare il Geromini volesse trattenere avendo verso il Ghirardo un credito. Per tale rifiuto quest'ultimo si impermalì, dichiarando inoltre che non avrebbe più messo piede nell'osteria del Geromini.

Ma il proposito non tardò molto a fallire che nella notte stessa, dopo aver lungo il giorno girato da un'osteria all'altro, andò nell'esercizio del Geromini sedendosi ad un tavolo vicino a certi Busca Giovanni, Busca Antonio, Casale Luigi ed altri che sapendo del proposito fatto dal Ghirardo espressero ad alta voce la loro meraviglia per vederlo ritornare sì presto. Ciò scatenò una disputa, nella quale, il Ghirardo ebbe la peggio. Uscito dopo dall'osteria, per mala ventura s'imbattè nei due Busca e venne a nuova contesa. Nella colluttazione il Ghirardo sarebbe stato colpito in un fosso, dal quale rialzatosi afferrò un sasso e lanciò contro i Busca colpendo il Giovanni Battista al capo, producendogli tale ferita che sarebbe stata la causa della morte, avvenuta il 22 dello stesso mese, secondo le risultanze emesse in istruttoria sufragate dalla perizia medico.

I parenti del Busca per odium dicevano che la morte del loro congiunto era dovuta alla disgraziata caduta da un pianerottolo; tacendo sempre della rissa avvenuta il 27 settembre. Solo le accurate indagini dell'Autorità giudiziaria poté chiarire lo stato delle cose, ammesso poi in seguito anche dai congiunti del defunto Busca Giovanni Battista.

Nel dibattimento però non ayani l'incertezza sulla morte del Busca. I periti a difesa dottor Nero e Ghirardo sostennero la morte per causa della caduta; il perito d'accusa dottor Carlo Monieri, a una volta, sostiene essere il colpo di pietra la causa unica della morte.

Il P. M. sostiene l'accusa contro il Ghirardo — ma la Difesa forte del dubbio sorto, domandò l'assolutoria dell'imputato. — I giurati col loro verdetto negarono che il Busca sia morto per il colpo di sasso ed il Ghirardo fu assolto.

Ruolo delle cause

da spedirsi dalla Corte d'Assise di Torino nella 1.a quindicina della seconda sessione 1910. Presidente barone Darbesio; Pubblico Ministero cav. Vacchetti.

28 giugno: Preite Emilia: infanticidio; Difesa avv. Borelli.

1-2 luglio: Giovannino Carlo: atti turpi; Difesa avv. cn. Rastelli.

4 luglio (causa contumaciali): Rosso Ferruccio: furti e truffe; Berlinetti Giuseppe: uxoricidio; Cerani Giovanni: omicidio.

5-6-7 luglio: Barbesso Fedele: omicidio; Magnati Giuseppe, Magnati Francesco, Chiappino Giuseppe, Vincenzo: partecipazione in rissa; Difesa avvocati Ferro, Ruggieri e Federici.

8-9 luglio: Bevoni Pietro, Gorgallino Antonio: rapina; Difesa avvocati Ruggieri e Rastelli.

12-13 luglio: Menguzzi Giovanni: omicidio; Difesa avv. Motta.

14 luglio e seguenti: Bruno Lorenzo: omicidio; Difesa avv. Nasi.

Il conte Bastogi denuncia al Procuratore del Re otto e nove persone altolocate

Firenze, 29, ore 16.

Il *Nuovo Giornale* pubblica: « Sappiamo che ieri, dagli avvocati patrocinatori del conte Giovannangelo Bastogi sono state presentate al procuratore del Re, cav. Campili, otto o nove denunzie penali contro persone che si affermano seriamente compromesse nel *crak* finanziario del conte Bastogi. Vari sarebbero i titoli di reato in base ai quali le denunzie sono state presentate. E' certo che della cosa si occupa il giudice istruttore capo, avv. Rosio, coadiuvato dal giudice avv. Ticci. Abbiamo domandato informazioni alla procura del Re, ma l'iniziandosi ora una istruttoria penale, si mantiene il più scrupoloso segreto. Le denunzie sussistono ma contro chi sono state sporte? Si parla di persone notissime in Firenze e fuori di qui: si sussurrano dei nomi destinati certo a menar gran rumore, una voce che si saranno coinvolti in questa fantastica ridda di milioni. Si dice anche che la procura del Re abbia richiesto alla Questura che alcuni tra i più abili funzionari siano messi ad esclusiva sua disposizione.

L'autorità giudiziaria di Roma indaga ogni sospetto sulla morte dell'on. Tripepi

Roma, 29, ore 22.

Circa le voci corse, relative alla morte con naturale dell'onorevole Francesco Tripepi, l'Autorità giudiziaria di Roma procedette ad accurate indagini da cui è risultato che i sospetti fatti balenare nelle due lettere anonime, non hanno nessun fondamento, ed è poi fondata la notizia del piantonamento della bomba dell'on. Tripepi in Reggio Calabria. Dopo i risultati negativi delle indagini, la suddetta Autorità giudiziaria non credette di disporre l'esumazione del cadavere.

Arti e Scienze

Benini al " Politeama Chiarella „

Ferruccio Benini, l'attore valorosissimo che di così larghe simpatie gode tra il pubblico nostro, l'attore che sa con tanta facilità trovare la via del cuore poichè la sua arte è fatta di semplicità, inizia domani sera, 1.o luglio, un corso di recite al « Politeama Chiarella ». I torinesi lo rivedranno nell'*Onorevole Campodarsego*, di Libero Pilotto.

La Compagnia si darà in seguito: *La Cena*, di Beria; *Bordizzando*, di De Angelis; *Storia Chiarella*, di Quintero, ecc.

L'impresa, per comodità delle famiglie, ha aperto un abbonamento a libretto cedibile, di numero 10 biglietti, da consumarsi in qualsiasi sera e senza limite di numero; valevoli dal 1.o al 30 luglio.

Teatro Vittorio Emanuele

Questa sera la Compagnia Renzi-Gabrielli darà la prima rappresentazione del nuovo spettacoloso dramma in sette atti: *I Beati Paoli*, tratto dal noto romanzo omonimo.

Un'interpellanza dell'on. Nofri sul personale ferroviario

Roma, 29, ore 22.

L'on. Nofri, al quale si sono uniti tutti i deputati socialisti presenti in Roma, ha presentato al presidente della Camera la seguente interpellanza, di cui ha chiesto ininterrottamente la discussione per lunedì, al ministro Sacchi:

« Il sottoscritto interpella il ministro dei lavori pubblici per conoscere il suo pensiero sull'ordinamento dei servizi delle ferrovie e sulle domande di miglioramenti economici e morali presentate dalle organizzazioni del personale delle ferrovie, insieme a quelle per l'amnistia agli scioperanti del 1907, e ciò anche in considerazione dell'urgenza di quel riordinamento e della sorti riservate al progetto dell'ex-ministro Bertolini, riguardante i miglioramenti economici del personale delle ferrovie, essendo ormai tramontata la possibilità della discussione prima delle vacanza del bilancio dei lavori pubblici ».

Prossimo arrivo d'una missione militare cinese

Venezia, 29, ore 22.

E' attesa in Italia una missione militare cinese, composta dal principe Tsai-Tao e di otto dignitari di quell'Impero.

La missione si reca in Italia per studiare l'ordinamento del nostro esercito. Oggi è arrivato l'ambasciatore cinese presso il Quirinale accompagnato dal generale Incisa di Camerana con quattro ufficiali italiani, del suo segretario e da altre persone del seguito. L'ambasciatore ripartirà il 2 luglio per incontrare a Mosca la missione cinese.

Cronaca Cittadina

Il Cinquantenario del 5° Artiglieria

L'intervento della Regina Madre, del Duca d'Aosta e dei Duchi di Genova

Venaria Reale, 29, ore 23.

(*mb.*) — Oggi il 5.o Reggimento di artiglieria da campagna ha celebrato il cinquantenario della sua fondazione. Stamane, alla presenza del reggimento, schierato in piazza d'arme, il capitano Riviera ne ha con ornata entusiastica parola rievocato la storia.

Il 5° Artiglieria

Fu fondato il 17 giugno 1860, con batterie tolte al 1.o ed al 2.o reggimento di artiglieria da campagna, i quali avevano avuto glorioso giornate nella campagna del '59; il 1.o, l'unico reggimento di artiglieria che facesse parte dell'esercito sardo prima del '59, aveva avuto una giornata gloriosissima nel '48, quella del 30 maggio, in cui combattendo parte a Goito e parte a Peschiera, aveva trionfato in entrambi i luoghi, eroicamente.

Subito, appena fondato, il 5.o artiglieria entra in guerra, e prende parte alle campagne nelle Marche e nell'Umbria, distinguendosi in quasi tutti i fatti d'arme; in questa guerra gli uomini del reggimento conquistano singolarmente più di cento medaglie d'argento al valor militare e più di cento cinquanta menzioni onorevoli.

Nella campagna del '66 a Custoza, una batteria del 5.o, quella addetta alla divisione Govone, si segnalò tra ammirabile contegno di Monte Torre; ed ugualmente si segnalò la brigata che faceva parte della divisione Bixio, la quale protesse validamente la ritirata, arrestando l'accanito inseguimento austriaco. Ma il reparto che meglio forse si distinse in questa campagna, fu la brigata comandata dal maggiore Doglietti, formata dalla 7.a, 8.a e 9.a batteria, la quale combattè con Garibaldi nel Tirolo.

Tali furono la condotta tenuta da questa brigata e il valore dell'azione da essa spiegata, che il generale Garibaldi, finita la guerra, in una lettera al maggiore Doglietti, scrivevo: « La splendida brigata del 5.o artiglieria..... » Bisogna ricordare quanto fosse parco di aggettivi laudativi il Generale, per comprendere in tutto il suo valore quello « splendida ».

E qua finisce la breve ma memorabile storia della parte avuta dal 5.o artiglieria nelle guerre del Risorgimento. Ma il Reggimento ha ancora una pagina degna di memoria: l'ha scritta l'11.a sua batteria, la quale, nel '96, fece parte della spedizione Baratieri in Africa, e fu alla battaglia di Adua, il 1.o marzo. Comandava questa batteria il capitano Franzini. La giornata già apparve perduta, e questo reparto non era ancora entrato in azione: ricevette il comando di prendere posizione, per trattenere l'impeto delle schiere abissine, e proteggere la ritirata. Il capitano Franzini si spinse avanti per riconoscere il luogo, e scomparve nella mischia, travolto dal nemico irrompente. La batteria avanzò, ma ora appena riuscita a piazzarsi, che già gli abissini le erano sopra, mitragliando gli artiglieri sui pezzi: la lotta era insostenibile. E la batteria non avrebbe sparato nemmeno un colpo, se un caporal maggiore piemontese, certo Frutia, con animo leonino, non avesse compiuto un gesto eroico. Nel suo dialetto, uso a risuonare tra le rupi dei monti e la furia delle battaglie, gridò:

— *Ah, counlacel Ma mi 'n coulp i veuj tirelo!*

E, solo, aprì l'otturatore del pezzo, caricò il cannone, lo richiuse, lo puntò a sparò. Innanzi alla bocca di fuoco, tra un nembo di fumo, si aperse nella schiera abissina un solco di morte; e il rombo fu il supremo disperato appello del valore italiano contro la sorte avversa della battaglia. E l'artigliere cadde, ferito, sul suo cannone.

Le corse, la Ginkana e il Carosello

Nella piazza d'armi, accosto al bel castello ove ha sede il 5.o artiglieria, è rizzato, adorno di velluti purpurei, di stendardi tricolori e di frangie d'oro, il palco reale. Ai lati sono le tribune per gli invitati, tribune improvvisate, costruite con carri d'artiglieria, disposti in fila ed abbacciati l'un l'altro, nascosti da drappi bianchi e rossi. In giro per la piazza d'arme, sorgono gli ostacoli per le corse: siepi, staccionati, muricciuli....

Alle ore 17 squilla la fanfara reale: due automobili entrano nel campo, e arrestano ai piedi del palco reale: dalla prima automobile scende la Regina Margherita. S. M. è accompagnata da una dama d'onore, dal cavaliere d'onore marchese Guicciioli e dal gentiluomo di Corte conte di Collegno. Sono a riceverla e ad ossequiarla il colonnello del 5.o Artiglieria, cav. Dabalà, il sindaco della Venaria, colonnello Troglia, il generale Frugoni, il consigliere delegato del Prefetto di Torino, i generali Gatto, Groppi, Lang.... Un capitano offre alla Regina, a nome degli ufficiali del Reggimento, un mazzo di orchidee azzurre; e la Regina accoglie l'omaggio con l'indicibile grazia del suo sorriso; e prende posto sul palco. Veste semplicemente, ma elegantissimamente di nero; l'oro dei capelli, su cui ha ventato tanto oscura ala di dolore, s'è inargentato, sulle tempia; ma il volto ha conservato la sua mirabile espressione di bellezza, di regalità e di dolcezza, l'espressione sorridente verso cui ancora ascende il puro omaggio dell'alcalca curducciana.

Mentre comincia la sfilata degli ufficiali, giungono, salutati dal suono della Marcia Reale il Duca d'Aosta, in uniforme di generale, il Duca di Genova, in uniforme di ammiraglio, la Duchessa di Genova ed i Duchini; e prendono posto sul palco reale. Le tribune, intanto, sono andate affollandosi: è uno studio multicolore, profumato, chiacchierino di signore, una fiorita meravigliosa sbocciata sui ruli carri avvezzi al grevame della munizioni da guerra, non alla carezza dei piedini muliebri. Riconosco, tra le signore, molte tra le più ammirate gentildonne torinesi: noto molto toelette di squisito gusto; ma mi è impossibile riferire nomi e tentar descrizioni: troppe bellezze avrebbero diritto all'omaggio, troppe eleganze avrebbero diritto ad essere ricordate.

La corsa degli ufficiali si svolge interessantissima, quasi senza incidenti. Tutti si dimostrano degli eccellenti cavalieri; sicchè in classifica è, non una classifica di merito, ma di miglior merito. E risultano premiati: primo, il tenente Guido Splendorelli; secondo, il capitano Franchini; terzo, il tenente Borgio, montando un cavallo del tenente Locurcio; quarto, il tenente Giovannelli; quinto, il tenente Barbieri; sesto, il tenente Borgia, montando cavallo proprio.

I visitori salgono sul palco reale, ove la Regina e i Duchi, con parole di elogio, distribuiscono loro i premi. E intanto si svolgono i giuochi dei soldati, amenissimi, e la *Ginkana*, in cui, tra scherzi e giuochi equestri, i trombettieri danno prova di essere degli abilissimi cavallerizzi, fali da non aver nulla da invidiare ai tanto ammirati *cow-boys* di Buffalo Bill.

Segue la corsa dei sottufficiali: gli ostacoli sono otto, tutti assai difficili ad essere superati; ma i concorrenti fanno buona prova; e di essi risultano premiati: primo, il maresciallo Collacchioni, che compì il percorso di 1900 m. in 1'32"; secondo, il maresciallo Porzo; terzo il sergente-maggiore Montalbano; quarto, il sergente-maggiore Rossini; quinto, il maresciallo Marmugi.

Mentre S. M. e le LL. AA. distribuiscono i premi ai sottufficiali, otto ufficiali, vestiti in costume di *cow-boys*, fanno ardito abilissimo evoluzioni con cavalli condotti a pariglia. E le gare hanno termine con la gara « del conduttore », tra le batterie che si disputano la targa d'onore offerta dal comune di Venaria Reale.

La corsa delle batterie, le quali compiono al galoppo il giro della Piazza d'Armi, e giunte al limite estremo si arrestano, pongono i pezzi in posizione, sparano un colpo, poi riprendono la corsa e sfilano dinanzi al palco reale: è uno spettacolo interessantissimo, imponente.

Lo funestano, però, due incidenti, fortunatamente non gravi: nel galoppo, un maresciallo cade, e si slogga un braccio; e un artigliere, un caporale, nella fretta, si lascia cogliere con una mano dinanzi alla bocca del pezzo, mentre parte il colpo a salve, e se ha asportato due falangi di due dita. Entrambi i feriti vengono subito soccorsi, e trasportati in automobile all'infermeria, ove ricevono le più pronte cure.

Assessori dall'Ufficialità e dalle Autorità alle quali si è aggiunto il parroco della Venaria, cav. Allasia, venuto a portare il suo omaggio alla Regina e ai Duchi, S. M. e le LL. AA. risalgono in automobile, e partono per Torino.

Sono quasi le 20 e mezza. Sotto gli alberi, nel cortile del Castello, gli ufficiali offrono agli invitati una coppa fredda e dei rinfreschi. Poi le sale del Circolo, elegantissime, si aprono al ballo. Una bella festa questa del quinto Artiglieria; e le gare ippiche che in casa ebbero luogo, a mio che seguiamo con amore le manifestazioni goliardo dell'esercito, ha riconfermata la convinzione, formatasi negli ultimi concorsi ippici internazionali: che i nostri ufficiali sono andati in questi anni diventando dei cavalieri, da poter essere, senz'ombra di esagerazione chauvinistica, giudicati tra i primi di Europa.

Al Circolo dei SS. Pietro e Paolo

Il Comitato, la Direzione ed i numerosissimi soci di questo fiorentissimo Circolo, dal celebre l'annuale ricorrenza di fondazione ha voluto festeggiare in modo speciale il suo presidente, Antonio Semeria, il banchetto avrà luogo anzi stasera, alle ore 20 al *Ristorante Ligure*, e riuscì assai brillante.

Alla tavola d'onore, col presidente, vi erano il pav. Pasquale Negri, il barone senatore Manno, il cav. Zambelli, il cav. Peverelli, l'avvocato Carlo Barberis, consigliere comunale, il barone Jocteau, l'avv. not. Alessandro Bullo, il dott. Maccari, il cav. Borgioli, il signor Carlo Fassino, ecc.

Alla frutta il segretario del Sodalizio, signor Fiorio diede lettura delle numerosissime adesioni alla festa; tra le quali, degne di notazione quella di monsignor Spandre, vescovo di Asti, dell'on. Felice Porro, del comm. Fasino sindaco di Chieri, del senatore Badini-Confalonieri del presidente generale dell'Unione cattolica operaia Luigi Romello, del conte Di Collobiano della Motta, del teologo Torta di Chieri, ecc.

Presero poi la parola il signor Fantino, vicepresidente del Circolo che con un affettuoso discorso presentò al presidente Antonio Semeria, a nome di tutto il Sodalizio, una medaglia d'oro di bonemerenza *in stilum* artisticamente lavorato dalla ditta Vezzosi, e una pergamena miniata dal signor Lovadin.

Assai applauditi, parlarono poi il barone Manno, il cav. Zambelli, l'avv. Carlo Barberis, il cav. Peverelli i signori Marocco, Baracco ed altri. A tutti rispose, ringraziando, il presidente.

Prestava servizio d'onore la Musica del Circolo.

La lieta riunione si sciolse verso le ore 23.

La giornata di Ahmed Fuad

Ieri mattina, Ahmed Fuad si è recato alle 10, insieme al Sindaco e gli assessori, alla Basilica di Superga, dove fu ricevuto ordinariamente da mons. Brieti. Il principe ha deposto una corona sulla tomba di Re Carlo Alberto, ed ha quindi visitato le altre tombe gabaude.

A mezzogiorno nel « Ristorante della Funicolare » ebbe luogo una colazione intima offerta al principe dal Municipio e alla quale intervennero quanti avevano partecipato alla gita a Superga.

Dopo colazione, il principe e le autorità si recarono in automobile a Chieri, per far ritorno a Torino verso le ore 16.

La festa delle premiazioni alla Società protettrice degli animali

Un pubblico numerosissimo è intervenuto all'annuale festa delle premiazioni della Società protettrice degli animali che ebbe luogo ieri nel teatro Rossini.

Attorno al presidente, comm. Durando erano il comm. Tuglietti, primo presidente della Corte d'Appello, il prefetto nobile comm. Vittorelli, il sostituto procuratore generale commendatore Muttone, il barone Alchelbourg, in rappresentanza del sindaco, il vice-questore cav. Jodice i rappresentanti della Divisione militare, ecc. I premi in denaro distribuiti in quest'anno ammontano a L. 1592, le medaglie d'argento dorato 15, in argento 17, di rame 90, di metallo bianco 9, i diplomi, le menzioni e gli attestati 1269. Nogli intermezzi della funzione l'orchestra dell'Istituto eseguì un scelto concerto, assai gustato ed applaudito.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Paniè, Marco Pozzo, Galimberti, e il senatore Bertetti.

E' giunto da Roma il senatore Giuseppe Carle.

Tra bicicletta e automobile

Il muratore Pietro Furnaso, d'anni 42, abitante in via Cavalleriza, n. 4, passava in bicicletta all'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Belvedere, quando fu investito dall'automobile n. 43-1755. L'infelice cadde, riportando la distorsione della mano destra, dalla quale fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in dieci giorni.

Cadendo da un "camion,,

Certo Michele Fraprea, di anni 27, viaggiava sopra un camion, all'angolo di via Nizza e via Pallamaglio, quando perdette l'equilibrio, e cadde, riportando la frattura dell'omero destro. Una guardia civica lo accompagnò all'Ospedale Mauriziano, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in ottanta giorni.

La disgrazia di un fanciullo

Il ragazzino di sette anni, Antonio Barberis, abitante in via Borgo Dora, N. 4, mentre si trastullava, a Porta Palazzo, cadde, procurandosi la frattura del l'avambraccio destro.

Egli venne subito dalle guardie civiche accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in un mese.

Morsicata

La tessitrice Domenica Sanna, di anni 51, abitante in via Napione, N. 8, questionò per motivi di interesse con certa Baiocchi, sua conoscente, il quale, nell'impeto dell'ira, la morsicò al braccio destro, producendole una ferita guaribile in quattro giorni. La Sanna fu medicata all'Ospedale di San Giovanni.

I derubati

L'esercente Giovanni Adorno, abitante in via Arsenale, 12, ha denunciato che un suo garzone a nome Giuseppe Ferrero scomparve improvvisamente dopo aver rubato dal cassetto del banco 100 lire.

— Certo Baldassarre Trentossi, abitante in via Santa Giulia, 37, ricevette una visita dei ladri che gli portarono via, dopo aver messo ogni cosa in iscompiglio, parecchi oggetti d'oro del valore di 400 lire.

I guai dell'ubbriachezza

Il tintore Siccardi Bernardo, d'anni 39, giunse martedì dall'estero, portando nel portafogli un piccolo tesoro, rappresentato da 800 lire. Per solennizzare il ritorno sul suolo patrio, egli incominciò un giro in varie osterie dimodochè finì coll'ubbriacarsi. In questo stato si presentò nel mattino, nella stazione della Circonvallazione, per proseguire il viaggio verso il suo paese; ma nel discendere le scale che conducono al piano dei treni, cadde, e andò in modo da riportare una ferita al naso. Per cura d'una guardia municipale fu accompagnato al Municipio, ove venne medicato e giudicato guaribile in 15 giorni. A medicazione fatta il Siccardi si avvide che gli era sparito il portafogli ma non seppe dire se l'ha smarrito o se gli fu trafugato durante le sue peregrinazioni bacchiche.

La vetrina del parrucchiere

Il carrozzone tranviario N. 165, della Società Anonima, manovrato da Antonio Rapelli in via Venti Settembre, presso la casa N. 71, urtò un carro carico di cemento lavorato, tirato da un cavallo guidato da Giovanni Raverdino, mandandolo a sbattere contro la vetrina del parrucchiere Geraldi e Doglio. Andarono infrante le lastre di vetro e guasta tanta merce per complessivo importo di L. 500 circa. Il carrettiere Raverdino riportò lesioni al braccio e alla mano destra per i frammenti di vetro. Una guardia municipale lo fece medicare nella farmacia Cooperativa, ed all'Ufficio d'igiene, dove fu giudicato guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

In villeggiatura alle " Nuove „

Furono inviati ai freschi delle carceri certi Virginio Gorvelli, d'anni 16, sorpreso ad allergerire le tasche d'un individuo addormentato; Angelo Mangini, d'anni 36, perchè tentava portar via due valvole di bronzo del peso di nove chili dalle Officine di Principi d'Acaja, 71.

Scontro di ciclisti

All'Ospedale di San Giovanni fu trasportato dai militi della « Croce Verde », il falegname Adolfo Sabichi, di anni 20, abitante in via Mazzini, 39, il quale, passando in bicicletta a via Lungo Po, al cav. entrato con un altro ciclista, e cadendo, aveva riportato la frattura della clavicola destra. Guarirà in cinquanta giorni.

Ladro arrestato da cittadini dell'ordine

Una pattuglia di « Cittadini dell'Ordine » sorprese ed arrestò certo Guarnaroli Virginio, sorpreso a borseggiare certo Pasteris Emiliano, mentre dormiva su di una panca pubblica, in corso Palestro. L'arrestato venne tradotto a ripetuto alla Sezione di P. S. Moncenisio.

Stato Civile di Torino

29 giugno 1910.

NASCITE: 14, cioè maschi 10, femmine 4.

MATRIMONI: Brunoni Giuseppe con Rostagno Maddalena — Luvino Carlo con Lippi Beatrice — Mariì Enrico con Porta Olimpia — Miceone Cesare con Bava Maria — Bonzi Carlo con Mosso Giuseppa vedova Barbero.

MORTI: Maina Angela (ved.) n. Lovico, di anni 74, di Savigliano, casalinga, via Garibaldi, 5.

Pismanti Maria (ved.) n. Olivero, d'anni 76, di Usa, casalinga, via S. Secondo, 24.

Nazzi Margherita n. Torrero, id. 46, di Balbissero d'Alba, casalinga, via S. Massimo, 38.

Bola Catterina n. Trucco, id. 67, di Rivoli, portinaia via Mazzini, 3.

Benedetto Stefano, id. 53, di Torino, spazzacamino, via Principe Amedeo, 13.

Calisse Giulia n. Berutto, id. 37, di Torino, casalinga, via S. Chiara, 52.

Virando Lucia n. Cendo, id. 43, di Torino, casalinga, via Barbaroux, 20.

Rasselli Catterina (ved.) n. Avalle, id. 53, di Torino, cucitrice, via S. Chiara, 55.

Serra Antonio, id. 77, di Aramengo, contadino, via Matterone, 10 bis.

Pozzo Umberto, id. 9, di Masserano, scolaro.

Roberto Alessandro, id. 9, di Torino, scolaro.

Casella Orsola n. Borsalo, id. 27, di Pinerolo, casalinga.

Berello Maria, id. 9, di Borgaro Torinese, scolara.

Valani Catterina (ved.) n. Mogna, id. 78, di Torino, pettinatrice.

Germanetto Luigi, id. 42, di Torino, barcaiuolo.

Quaglia Enrichetta n. Bertaglio, id. 39, di Baldissero Torinese, casalinga.

Chiaro Ferdinando, id. 13, di Torino, fattorino.

Prinetti Anna (ved.) n. Zucca, id. 80, di Rivalba, contadina, via Carosello, 629.

Burzio Antonio, id. 40, di Torino, pensionato, via Itenio Porro, 139.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

29 giugno 1910.

Acqui. — Gialli indigeni puri, Mg. 800, da L. 33.75 a 37.50.

Asti. — Gialli indigeni puri, Mg. 2500, da L. 32 a 37.

Bra. — Gialli indigeni puri, Mg. 6000, da lire 30 a 36.

Brusasco. — Gialli indigeni puri, Mg. 600, da L. 32 a 34.75.

Canelli. — Gialli indigeni puri, Mg. 360, da L. 33 a 35.50.

Carmagnola. — Gialli indigeni puri, Mg. 350, da L. 33 a 36.

Casale Monferrato. — Gialli indigeni puri Mg. 800, da L. 30 a 35.

Castelnuovo d'Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 600, da L. 32 a 36.

Cavour. — Incrociati chinesi Mg. 2440, da L. 32 a 36.25 — Incrociati giapponesi Mg. 290, da L. 28.50 a 31.25.

Ceva. — Gialli indigeni puri Mg. 80, da lire 32 a 33.50 — Incrociati chinesi Mg. 150, da L. 33 a 35.

Cortemilia. — Gialli indigeni puri da L. 31 a 36 — Incrociati chinesi da L. 31.50 a 34 — Mg. 1350.

Cuneo. — Gialli indigeni puri, Mg. 35, da L. 31 a 33 — Incrociati chinesi Mg. 270, da L. 32 a 33.50 — Incrociati giapponesi Mg. 450, da L. 28 a 31.50.

Dogliani. — Gialli indigeni puri Mg. 350, da L. 30 a 35.

Fossano. — Incrociati chinesi Mg. 3000, da L. 33 a 36.50 — Incrociati giapponesi Mg. 100, da L. 27 a 30.

Ivrea. — Gialli indigeni puri Mg. 500, da L. 33 a 36.50.

Mondovì. — Gialli indigeni puri Mg. 600, da L. 28 a 34.50 — Incrociati chinesi Mg. 1000, da L. 30 a 35.25.

Nizza Monferrato. — Gialli indigeni puri Mg. 800, da L. 34 a 36 il Mg.

Pinerolo. — Gialli indigeni puri Mg. 437, da L. 30 a 36 il Mg. — Incrociati chinesi Mg. 1466, da L. 31.50 a 36 — Incrociati giapponesi Mg. 67, da L. 31 a 35.60.

Racconigi. — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 30 a 35.25 il Mg. — Incrociati chinesi Mg. 2900, da L. 32 a 35 — Incrociati giapponesi Mg. 50, da L. 28 a 31.

Saluzzo. — Gialli indigeni puri 85, da L. 33 a 33.60 il Mg. — Incrociati chinesi Mg. 3075, da L. 32 a 35.75 — Incrociati giapponesi Mg. 40, da L. 25 a 27.50.

Savigliano. — Incrociati chinesi Mg. 1800, da L. 31 a 35.50 il Mg.

Mercato di Torino del 29 giugno 1910

ULTIME NOTIZIE

Com'è giudicato il gran successo di Briand

Parigi, 29, ore 1,10.

Il Gabinetto Briand esce vincitore dal suo primo scontro con la nuova Camera. Egli ha avuto infatti due maggioranze: una di 101 voti, contando tutte le frazioni repubblicane della Camera, astrazione fatta della Destra monarchica e degli unitformisti; l'altra di 375 voti, presi presso a poco in tutti i gruppi avanzati di Sinistra, vale a dire: Unione repubblicana, Sinistra democratica, radicali e radico-socialisti e socialisti indipendenti.

Questa maggioranza che si potrebbe chiamare di primo e secondo grado darà al Governo una base abbastanza larga per eseguire la varia parti del suo programma. Ma siccome vuole sì sono costituite l'una e l'altra per tappe successive, in seguito alle manovre diverse della giornata di ieri, la vittoria del Governo, o, piuttosto, la vittoria dell'una e dell'altra frazione rivale che si combattevano; richiamo molti commenti. Questi commenti li abbiamo attinti da tre fonti differenti.

I progressisti

Paul Beauregard ci ha detto dei sentimenti del gruppo progressista; lamentato ci ha dato l'opinione della concentrazione radicale e radico-socialista; finalmente Jules Guesde ha acconsentito a riassumere la ragione dell'ostilità degli unificati contro il ministero.

«La giornata di ieri è stata buona — ci ha dichiarato il deputato Beauregard, — nonostante la pressione violenta di Bertaux e dei suoi amici. Il presidente del Consiglio ha mantenuto le sue dichiarazioni. E' imminente il trionfo del discorso di Perigueux, e con ciò è pure il trionfo delle nostre rivendicazioni. Che cosa domandavamo noi? L'onestà amministrativa e la sincerità delle amministrazioni. Briand ci ha promesso tutto ciò. Sarebbe male per noi se non ci rallegrassimo delle sue promesse pur riservando del resto la nostra libertà d'azione nel caso in cui venisse presentato un progetto di legge contrario alle nostre vedute».

I radico-socialisti

Il deputato Lauraine, che, durante la giornata di ieri, ha cercato attivamente di trovare un terreno d'accordo fra il Governo ed i radico-socialisti, ci ha fatto pure i suoi apprezzamenti sui risultati della giornata: «La situazione mi sembra chiara dopo le parole pronunciate da Briand. Il presidente del Consiglio ha dichiarato: *Intendo non prendere la mia maggioranza che nei gruppi repubblicani; il giorno in cui questa maggioranza non mi venisse che dall'appoggio dei voti non repubblicani, lascerei il potere.* Queste dichiarazioni ci rassicurano. Briand governerà con noi. Io non dico che debba governare contro qualcuno. I miei amici ed io siamo partigiani della pacificazione, ma ci chiediamo se l'ora era propizia per scegliere consiglieri ai repubblicani di porre l'arma mentre i nostri avversari si preparano alla lotta con più ardore che mai. E' grave che si sembri dare ai nemici del regime repubblicano un incoraggiamento con parole di pacificazione inopportune. Conosco regioni dove le dichiarazioni di Briand hanno causato un grande stupore; quest'irritazione. Finalmente il malinteso è cessato: *Il Ministero ha 375 voti di repubblicani puri da qualsiasi alleanza.* Con ciò può benissimo governare.

— Ma il programma è assai complesso. Da che cosa pensate di incominciare?

— Con le leggi sclariz, ci risponde il deputato Lauraine, questa sarà la pietra fondamentale della maggioranza. E veramente non comprendo perchè si voglia fare di questa questione del controllo un affare così feriante. Istituire il controllo della scuola libera, è garantire questa contro il monopolio dell'insegnamento che non offre a mio parere al momento presente alcun vantaggio».

L'opposizione di Jules Guesde

Jules Guesde fa parte della minoranza. Egli ci ha spiegato perchè il Governo Briand non ha il suo appoggio: «Nella seduta di ieri — dichiarò il deputato Guesde — non vi fu che una parola: la concentrazione delle forze tregliesi di tutte le sfumature contro il nemico comune, il proletariato. L'appello alla pacificazione che hanno inteso i deputati è l'appello alla pace patronale e non altro. Quanto al programma sociale di Briand è una scherzo, un inganno. Ecco per esempio ciò che egli chiama l'esistenza delle libertà sindacali: intendete con ciò la facoltà di possedere e di commerciare accordata ai sindacati. In apparenza è una cosa seducente; in fondo è la costituzione di Associazioni classe, rivali, destinate a divorarsi a vicenda, non appena saranno imbevute dello spirito di lucro e di concorrenza, come non potrà mancare di accadere. La solidarietà operaia vi perirà; in caso di sciopero la Cassa sindacale, invece di nutrirsi generosamente per sostenere il sindacato vicino, rimarrà chiusa; ognuno serberà gelosamente i suoi fondi. E quale risorsa alla cupidigia dei padroni. Scoppia un conflitto fra questi e gli operai? I capitalisti, con la complicità dei tribunali borghesi bentosto avranno ragione del perolio sindacale. Colpendo la Cassa, il padrone potrà in un batter d'occhio annullare il Sindacato. Ciò si è prodotto in Inghilterra, dove la Camera dei Lords, agendo come tribunale, ha fatto passare nelle tasche dei grandi industriali il patrimonio delle Trades-Unions. Gli operai lo hanno ben compreso e respinsero nel 1899, 1900, 1901 il pericoloso dono che offriva loro Millerand. E in partecipazione ai benefici?

«Credete che sia fatta nell'interesse dei lavoratori? No, ma negli interessi dei padroni. I padroni stessi lo confessano. E vi parlerò degli statuti dei funzionari? Anche qui è sanzionata la privazione del diritto di sciopero, e fa della riforma un inganno.

Non è burlesco veder rifiutare ai funzionari il diritto di sciopero parziale semplicemente perchè Briand fa un terribile l'apostolo dello sciopero generale? Briand, incaricato di mantenere l'ordine borghese, non può che ricorrere alla stessa misura coercitiva di Clemenceau: soltanto con maggiore perfidia. Egli segue la stessa politica del suo predecessore, vale a dire la disorganizzazione delle forze proletarie a profitto del capitalismo. Noi non possiamo prestargli il nostro appoggio».

"Sconfitta de' demagoghi ..

Il Temps, dal canto suo, si felicita del successo di Briand. Egli loda l'energia, l'ampiezza di vedute e il generoso talento del presidente del Consiglio, che ha tenuto testa ieri ai suoi avversari e ha cambiato in disfatta la sconfitta dei demagoghi. Egli è restato lui stesso e non ha pagato il suo trionfo con nessuna concessione e con alcuna bassezza. Aveva detto tutto o nulla, e, come ha coraggiosamente persistito, egli ha avuto tutto.

Il Journal des Débats dice che Briand ha trionfato ieri sui radicali socialisti. La giornata di ieri ha condannato il «combismo». Dei due sistemi di politica è quello di Briand che ha vinto. Il voto di ieri è messo in principio di una legislatura e capitale.

Malumori tedeschi pel rimpasto ministeriale

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 30, ore 1.

Lo stupore causato dalle dimissioni improvvise di von Rheinbaben, ministro prussiano delle finanze, è lungi dall'essere cessato. Come sapete, von Rheibaden, che ha occupato questo posto per nove anni e sembrava non dovesse lasciarlo mai, era ritenuto ancora ieri come il futuro cancelliere dell'Impero.

E quanto al suo successore, il dottor Augusto Lutze, la stampa liberale osserva che egli è noto come borgomastro di Magdeburg, ove si mostrò ottimo amministratore e come membro della Camera dei Signori, in cui sedette a varie riprese; ma ebbe tuttavia sempre una parte politica abbastanza misera. Certi giornali come il *Berliner Tageblatt*, questa sera, attaccano vivamente Bethmann Hollweg il quale — dicono i detti giornali — non avrebbe dovuto sostituire uomini come Moltke Arning e Rheinbaben, con altri uomini il cui valore è così poco noto.

Il *Berliner Tageblatt* pretende perfino, a questo proposito, che il cancelliere non abbia fatto questo rimaneggiamento ministeriale che per dare un colore più roseo al Gabinetto prussiano ed evitare alle prossime elezioni una vittoria troppo considerevole al partito socialista, vittoria che avrebbe per conseguenza una crisi di cancelleria.

Inoltre, certi organi conservatori liberali — come la *Post* — dicono che tutto questo mutamento di ministero non fa attualmente che complicare la situazione, già così imbrogliata in questo paese in cui i partiti si straziano letteralmente tra di essi. Il dottor Lentze ha fama di aver opinioni liberali, quantunque i giornali di questo colore facciano grandi riserve.

Perchè Hofriehter non fu condannato al capestro

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30, ore 1.

Perchè Hofrichter non è stato condannato a morte?

I giornali, continuando a parlare della condanna dell'Hofrichter, si rivolgono per l'ennesima volta questa domanda. Non è in virtù della perizia degli psichiatri, — risponde la *Neue Freie Presse*, — giacchè questa perizia ha certificato che l'Hofrichter ha la piena responsabilità e che l'aveva commettendo il delitto, e che gli indizi psichici del condannato non distruggono nè limitano la sua responsabilità.

La versione ufficiale mette l'attenuante della pena sul conto della confessione ritrattata: dopo aver confessato, il colpevole ha ritirato le sue confessioni il 9 maggio, ritornando alle sue negative; di modo che le sue confessioni dovettero essere considerate come non avvenute. Siccome però non può essere pronunciata la pena di morte contro un ufficiale, senza la confessione da parte sua, l'Hofrichter, essendosi ritrattato, non poteva essere condannato a morte.

E' vero che il Codice militare fa le sue riserve su questo argomento. Se io per esempio sono accusato di un delitto, e venga dichiarato colpevole, mentre è risultato dal processo che sono innocente, il Tribunale militare non deve tener conto delle mie confessioni, ma se, avendo confessato in istruttoria, mi ritratto in udienza, la mia ritrattazione non vale.

Tale è il caso Hofrichter. Perchè questa versione potesse essere ritenuta bisogna far sapere che l'Hofrichter essendosi ritrattato non poteva esser condannato alla pena di morte. Questa informazione, di cui sarebbe curioso raccontare il modo con cui fu diffusa, se l'interesse di questo affare non fosse assai ridotto, era una piccola manovra per preparare gli animi alla soluzione che era già stata scelta. Non si era potuto diffonderla da Vienna perchè sarebbe stato indicare troppo chiaramente la fonte, ma la si fece venire da Parigi, da Francoforte e da Berlino.

Ecco come stanno le cose: Il mondo militare è assai commosso, e, volendo impedire la pena capitale dell'impiegazione di un ufficiale, aveva fatto sapere all'Imperatore quanto questa soluzione fosse penosa dal punto di vista del prestigio dell'esercito. Ma, siccome l'Imperatore non poteva graziare l'autore di un così grave crimine, si usò dell'episodio assai discutibile della ritrattazione che offriva al pubblico una specie di spiegazione. Così si è evitato ciò che si voleva evitare, cioè, la commutazione di una pena da parte di una autorità superiore, perchè non si voleva che fosse stato detto che l'Imperatore aveva fatto grazia.

Come si vede però quest'affare è pieno di singolarità, e si vede anche che esso ad ogni modo deve finire con una condanna a morte: quella dei pessimi sistemi di procedura militari, che vigono in Austria da 200 anni e che si dimostrano veramente tali per poco che un incidente induca a considerarli da vicino.

Un audacissimo tentativo di furto a Parigi

Uno dei malfattori ucciso

Parigi, 30, ore 1.

Ieri mattina, alle 3, il segretario del Municipio del 15.o Arrondissement, alloggiato nell'edificio municipale, e il cui appartamento guarda nella via Blomet, veniva svegliato di soprassalto da un colpo di rivoltella tirato sotto la sua finestra. Si alzò in fretta e furia, ed armatosi di una rivoltella scese in istrada, ove incontrò un agente, il quale gli disse che aveva arrestato un individuo che aveva tentato di rubare la cassa del Municipio.

Ecco ciò che era avvenuto. Due malfattori si erano introdotti nell'edificio municipale della via Blomet, dove avevano dato la scalata ad una cancellata alta circa due metri, e poi erano saliti fino al primo piano, coll'intenzione di svaligiare la cassa. Essi sapevano che il Municipio riceveva in riserva somme importanti destinate alle vittime delle ultime inondazioni, ed avevano inoltre una esatta conoscenza dei luoghi. Essi entrarono le porte dell'ufficio dove si trovava la cassaforte, e che dà sul pianerottolo della grande scala, ed erano sul punto di sfondare la cassa, quando intesero dei passi. Essi infatti ignoravano che la portinaia, prendendosi in funzionare una soneria che è al posto di Polizia al piano terreno del Municipio.

Sentendosi presi, abbandonarono il posto scavalcando una finestra, e si lasciarono scivolare per mezzo di una grondaia nel cortile. Ma gli agenti avevano già circuito l'edificio ed ogni fuga era impossibile. I due malfattori si rifugiarono allora nella latrina, decisi ad opporre agli agenti una accanita resistenza.

Intanto giungevano due agenti, che intimavano ai ladri di arrendersi. Uno di questi fuse di fuoco una cartuccia, che nell'oscurità aveva l'apparenza di una rivoltella, e disse di arrendersi. Un agente rispose e colpì alla testa uno dei malfattori, il quale fu ucciso sul colpo e cadde ai piedi dei suo compagno. Quest'ultimo, preso dalla paura, implorò pietà e si arrese senza resistenza. Gli individui si chiamano Leone Bronfrad, di 25 anni, fornitore in metallo, l'altro è certo Hebert, di 21 anno, calzolaio. Si sono trovate nelle tasche dei malfattori 17 chiavi false, un cacciavite, un grimaldello ed un moccolo.

Liaboeuf sarà ghigliottinato stamani?

Parigi, 30, ore 1.

Fino ad oggi, la sorte del condannato a morte Liaboeuf appariva incerta ed oscura. Stamane, tra l'altro, il Presidente della Repubblica ha parlato del triste affare col ministro Briand, e per quanto si fosse cercato di penetrare il segreto è stato a tutti ufficialmente risposto: «Noi non sappiamo nulla, non si è presa alcuna decisione!».

Tali erano le parole che avevano potuto raccogliere nel pomeriggio. L'avv. Leduc, che fu il difensore del condannato, aveva pur detto di non conoscere ancora le decisioni presidenziali. Egli si è recato di buon'ora a rendere visita a Liaboeuf, a cui però non ha creduto di dover dar conto dell'intervista che col collega avv. Delonclo aveva avuto col capo dello Stato. Egli ha trovato Liaboeuf in piedi, nelle stesse condizioni d'animo di ieri, vale a dire che la sua energia è sempre grande e forte. In una prigione anche come quella della Santè, si sa tutto ed i condannati ignorano ben poche delle cose della vita esterna. Così, Liaboeuf sa benissimo che hanno avuto luogo riunioni pubbliche e private, dove è stata trattata la questione della sua grazia. Egli sa, evidentemente, che è assai vicina l'ora in cui la sua sorte sarà definitivamente decisa. E disponendosi per andare alla morte, egli non avrà un momento di debolezza ed una sola protesta uscirà dalle sue labbra: egli ripeterà come la prima volta: «Sono stato condannato ingiustamente!»

Ora, all'ultimo momento, si annuncia che Liaboeuf sarà ghigliottinato stamattina, alle ore 4, presso la prigione della *Santé*.

Le colossali truffe del "cavaliere dei papi,,

Il fondatore del "Braccio economico della Chiesa,,

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 30, ore 1.

Tutti i giornali non fanno altro che parlare a lungamente del grave scandalo il cui protagonista è un vecchio, certo Dupray Delamarre. Il disgraziato ha 82 anni, ed è stato arrestato; riveva di trent'anni delle risorse che gli procurava un geniale sistema di liquidazioni.

Il "Braccio economico della Chiesa,,

Mettendo a profitto il decreto del 1851 contro le Congregazioni non autorizzate, egli aveva costituito una sedicente Opera, sotto il titolo di *Braccio economico della Chiesa*. Quest'Opera era un'impresa finanziaria e politica a capitale illimitato; essa doveva fondare Società minerarie, oltre a fare operazioni di banca, fare anche la parte del Monte di pietà, ecc.; doveva procurarsi i fondi per dare, dicevano le circolari, una vitalità nuova alla Chiesa, soccorrendo gli Ordini religiosi perseguitati. Dupray non aveva dimenticato neminano il lato politico.

Questa impresa politico-finanziaria era così seducente, che numerosi personaggi appartenenti al mondo religioso ed ecclesiastico si lasciarono cogliere.

Dupray è accusato di truffe, e, data la sua grave età, è stato ammesso all'infermeria speciale della prigione.

La cifra degli scrocchi commessi è rilevantissima. Frattanto si racconnano, intorno al Dupray e dalle sue imprese, particolari interessantissimi. Per riuscire nel programma che si era tracciato, nei circoli da lui frequentati il Dupray faceva mostra di grande pietà. Mentre abitava in via Washington, aveva stabilito nel suo appartamento una cappella sontuosa. Un Cristo d'avorio, decollato ad una delle sue visitine la signora Dürel, che questa reclama con grande ingenuo, ha arrecato per qualche tempo l'oratorio particolare del cavaliere dei Papi.

I capelli di N. S.

Ma era assai poco, in paragone di una reliquia assai più preziosa, contenuta in una cassa d'oro meravigliosamente cesellata. Sapete che cosa era questa famosa reliquia? Nientemeno che una ciocca di capelli di nostro Signore Gesù Cristo. Non era però tanto facile prosternarsi ai piedi della reliquia: questo onore era riservato a pochi eletti, e per prendere posto nella loro file occorreva aver reso alla causa qualche eminente servizio. Uno dei mezzi più caldamente raccomandati e facili era di indirizzare un dono in denaro al signor Dupray, il quale si incaricava — diceva lui — di farpervenire la somma a Sua Santità.

Per lunghi mesi i capelli di nostro Signore furono in gran voga; ma un bel giorno non si parlò più, come per incanto, della santa reliquia; nessuno più ci credeva. Questo colpo addolorò moltissimo il Dupray; ma non lo scoraggiò: egli pensò a rilevare le sorti dei suoi affari con un'appropriata pubblicità. Questa pubblicità consisteva nel far circolare nella clientela che voleva ricondurre a sè un documento il cui firmatario, mons. Marinelli affermava che la preziosa ciocca aveva diritto alla venerazione pubblica. Nonostante tutti i suoi sforzi, il Dupray non ottenne che poveristimi risultati. I fedeli fedeli a poco a poco si ritirarono e si informarono, e, nonostante l'intervento di mons. Sisson, che si portava garante delle virtù eminenti dei capelli di N. S., intorno al reliquario si faceva sciopero.

Una missione fallita

Allora il signor Dupray giocò una gran carta: spedì a Roma Sisson a fiotta, col mandato di riportare un indiscutibile documento di autenticità, o almeno far proclamare il valore della pergamena di cui era già detentore.

La missione di mons. Sisson fallì lamentevolmente: nessuno in Vaticano conosceva mons. Marinelli, e rifiutarono nel modo più formale di rilasciare il certificato che sollecitava il rappresentante del signor Dupray.

Questa storia di religione si trova lungamente narrata nell'incartamento del giudice istruttore Drioux. Questo magistrato potè così prendere conoscenza e non è questo l'episodio meno edificante di questa meravigliosa avventura. In attesa di interrogare a fondo il signor Dupray, il giudice istruttore ha interrogato i testi. Fra quelli che saranno fra poco interrogati è il signor Mellerio, il noto gioielliere di Rue de la Paix. Mellerio ha rimesso al signor Dupray la bella cifra all'epoca in cui l'accusato faceva credere alle sue vittime che sarà per fondare una banca, in surrogazione dell'«Unione generale». Il giudice istruttore avrà pure di controllare una frase che sarebbe stata detta da Dupray ad un teste, che aveva fatto un deposito di 16 milioni ad un Rhanaliere: «Egli me li restituirà». Che cosa è questa storia di 16 milioni? Esistono veramente? E' ciò che il giudice istruttore cerca di stabilire.

Lo scandalo del barone giornalista Sternberg

(Servizio speciale della *Stampa*).

Berlino, 30, ore 1.

Il *Lokal Anzeiger* ha dal suo corrispondente da Pietroburgo interessanti particolari sul caso del barone Sternberg. La perquisizione operata al domicilio del barone avrebbe condotto alla scoperta del resoconto di una seduta segreta, in cui la Duma discusse questioni militari. Si cercano attualmente i deputati che comunicarono questo documento al Governo austriaco.

Il giornale aggiunge che il barone Sternberg appartenevo ad una vecchia famiglia nobile della Livonia; dopo essere stato ufficiale, fece numerosi viaggi all'estero e ritornato dieci anni sono a Pietroburgo, vi divenne rappresentante dell'agenzia ufficiosa austriaca e corrispondente del *Vrendebiatt*.

Lo Sternberg, pur essendo cittadino russo, è funzionario austriaco, e ciò complica singolarmente il suo caso.

La morte del Duca d'Alençon nipote di Luigi Filippo.

Londra, 30, ore 1.

Stamane, alle 6,18, nella sua villa di Wimbledon, è morto il duca d'Alençon, principe Ferdinando d'Orléans, nipote del re Luigi Filippo di Francia. Egli era da vari giorni ammalato al petto.

Il duca di Alençon era secondogenito del duca di Nemours, e fratello del conte d'Eu e della principessa Ladislao Czartoriski. Il 29 settembre 1868 aveva sposato la principessa Sofia Carlotta Augusta di Baviera, sorella della imperatrice, da cui ebbe due figliuoli: la principessa Luisa, sposata al principe Alfonso di Baviera, e il duca di Vendôme, sposato alla principessa Enrichetta del Belgio.

E' noto in quali circostanze tragiche la duchessa di Alençon perì nella catastrofe del *Bazar de la Charité*, a Parigi.

Il duca di Alençon passava il suo tempo fra Parigi, la sua proprietà di Wimbledon, e Cannes, dove si recava ogni anno per qualche tempo. All'epoca delle trattative per il riavvicinamento delle due famiglie borboniche, egli fu, come suo padre, il duca di Nemours, un partigiano determinato della fusione. A parecchie riprese il duca di Orléans lo incaricò di rappresentarlo a solenni cerimonie, e si ricorderà la più recente: il duca d'Orléans gli scrisse il 9 aprile 1900 una lettera che fu resa pubblica, nella quale lo designava ad assistere, in suo nome, alle feste per la beatificazione di Giovanna d'Arco, a Roma. E in quell'occasione Pio X ebbe per il duca di Alençon riguardi particolari.

Il defunto era di una pietà leggendaria: nei circoli realisti, dove non aveva del resto alcuna parte politica, godeva la reputazione di uomo affabile, cordiale e cortese; ma il ricordo della morte drammatica della duchessa di Alençon ritornava sempre nei suoi colloqui.

Il tempo non aveva mancato il dolore troppo crudele che tale morte gli aveva causato.

Un voto del gruppo parlamentare per migliorare le comunicazioni fra l'Italia e la Francia.

Parigi, 29, ore 21.

Il gruppo parlamentare pel miglioramento delle comunicazioni fra l'Italia e la Francia si è riunito oggi al Senato e dopo rinnovato l'ufficio di presidenza, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il gruppo parlamentare pel miglioramento delle comunicazioni dirette fra la Francia e l'Italia invia un saluto affettuoso ai parlamentari italiani che costituirono ai di là delle Alpi un gruppo simigliante; felicita il Governo francese per aver preso l'iniziativa dei negoziati tenuti a Roma nel giugno 1910; gli augura inoltre buon successo. Il Governo affinchè il programma dei negoziati comprenda anche le varie modificazioni che debbono apportarsi alla linnea e agli orari del Cenisio, specialmente, il raddoppiamento del binario su tutto il versante italiano, inoltre l'apertura di un nuovo traforo delle Alpi oltre a quello di Briancon; in una parola il gruppo chiede tutti quei miglioramenti che possono facilitare i rapporti diretti per le due nazioni e contribuire alla loro unione sempre più intima; ricorda la decisione unanime da combattere alla Camera ogni progetto di nuove vie di accesso tra la Francia e l'Italia obbliganti ad attraversare il territorio di altra nazione e passa all'ordine del giorno».

L' "aut-aut,, degli irlandesi ad Asquith

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 30, ore 2,5.

Il gruppo radicale della Camera dei Comuni si è riunito oggi sotto la presidenza di sir Carlo Dilke, per discutere sul contegno futuro di fronte il Governo a proposito dell'adunanza che ha luogo attualmente fra i *leaders* liberali conservatori circa le questioni della riforma dei *lords*. In seguito a queste riunioni è stato rimesso al primo ministro un memoriale in cui si dichiara che il contegno del Governo in questo affare non poteva dar luogo che ad apprensioni, e che sarebbe bene che venisse fatta una dichiarazione netta e precisa. Si chiedeva pure che si facessero conoscere le intenzioni del Governo, indicando a quel punto sono le trattative in corso. Il memoriale fa aggiunto inoltre che sarebbe bene per il partito liberale intero di discutere la politica del Governo a questo proposito.

Inoltre, corre voce nei circoli politici che i nazionalisti irlandesi, a capo dei quali si trova John Redmond, avrebbe deciso di rifiutare di votare il bilancio che deve essere sottoposto domani alla Camera, se prima il primo ministro non dà loro l'assicurazione che intende non accordare nulla ai conservatori sulla questione dell'abolizione del voto dei lordi, abolizione senza cui il sogno degli irlandesi — l'*home rule* per l'Irlanda — non potrà diventare mai realtà.

Cifariello ha fatto una statua a Lina Cavalieri

Parigi, 29, ore 24.

Cifariello, che trovasi qui da vari mesi ha ultimato alcuni lavori su importanti personaggi e ora terminando un'opera assai notevole, di squisita ed interessante fattura. Essa è la statua di Lina Cavalieri, la quale si è fatta ritrarre in costume di *Thais*, per ricordare la parte che ella ha nell'opera del Massenet.

L'inaugurazione della settimana aviatoria di Varsavia

(Servizio speciale della *Stampa*).

Varsavia, 30, ore 1,5.

La grande settimana di aviazione di Varsavia è stata inaugurata oggi, in presenza di una folla considerevole, che non aveva mai visto un aeroplano.

Gli aviatori iscritti per partecipare alla settimana, sono: Decatera, Barrier, Tick, Gorrisen e Utokykin. Dopo vari voli interessanti, eseguiti da tutti gli aviatori, Utokykin è rimasto in testa alla classifica del premio della totalizzazione delle distanze, e detiene il *record* del giro di pista.

Audace furto in una villa a Napoli

Napoli, 29, ore 22.

Nel pomeriggio di oggi venne denunziato all'autorità di P. S. un furto di circa 15 mila lire operato da ignoti, probabilmente nel corso della notte alla Villa Flavia, abitata dal ricco industriale cav. Angelo Cirillo con la sua signora Gemma Fusco. I ladri, che devono aver studiato evidentemente il piano da mandare ad effetto per svaligiare il signor Cirillo, colsero l'occasione della sua assenza, essendo da poco la famiglia partita per la villeggiatura.

Si suppone che i malfattori, forzato il portone della casa abitata dal colono verso il vicolo Ongino, penetrati al piano terreno della villa, attraverso il viale principale, salirono al primo piano, siano comodamente scesi dopo il bottino dalla parte opposta dell'edificio in via Umberto I, di fronte alla villa della marchesa Coppola d'Anzano.

Cinque quartieri cittadini distrutti da un incendio

Innumeri vittime

(Servizio speciale della *Stampa*).

Tangeri, 30, ore 1.

Un incendio violentissimo si è sviluppato a Marra, che ristrusse completamente i cinque principali quartieri della città. I quasi materiali sono considerevoli, ma non si conosce ancora il numero delle vittime, che è elevatissimo.

Areonauta ferito mortalmente dallo scoppio di un pallone

(Servizio speciale della *Stampa*).

Vienna, 30, ore 1.

Il pallone aerico *Ungaria* era partito questa mattina dal parco aerostatico militare di Vienna per compiere degli esperimenti. Nella navicella avevano preso posto due ufficiali: il capitano Hoffory e il luogotenente Hofsteter. La discesa ebbe luogo senza incidenti; ma al momento dello sganciamento avvenne un'esplosione. Il capitano rimase miracolosamente incolume; per contro il luogotenente è stato ferito mortalmente. Si fa risalire la causa di questo accidente alla popolazione, che al momento dello sganciamento si era affollata intorno al pallone ed aveva imprudentemente acceso qualche fiammifero.

Terribili esplosioni.

(Servizio speciale della *Stampa*).

Londra, 30, ore 1.

Ieri sera si è prodotta un'esplosione a bordo del vapore *Frizia* al largo di Gravesend. La violenza dell'esplosione che si produsse nella camera dello macchine fu tale che la cabina del capitano fu completamente distrutta. Il capitano e il macchinista Hagen, che si trovavano nella cabina, sono stati fatti letteralmente a pezzi. Due altri uomini dell'equipaggio sono rimasti feriti.

Un'altra esplosione di gas si è prodotta la notte scorsa in una casa situata presso Birr. Una domestica e una bambina sono state uccise. Tre altre persone rimasero gravemente ferite.

Parigi, 30, ore 2.

Uno degli edifici della polveriera nazionale di Sevran Livry è esploso stamattina. L'esplosione fu formidabile, e il rombo fu sentito ad oltre venti chilometri di distanza, facendo volare in schoggie i vetri della maggior parte delle case e dei villaggi vicini. Per poco l'incidente non fu causa di un grave accidente. Alle 7,40, ora in cui l'esplosione si produsse, circa 430 operaie si trovavano riunite nei laboratori della polveriera. Un solo operaio, certo Luigi Pinase, è rimasto ferito. La causa dell'esplosione è puramente accidentale.

Le bombe scoppiate a Barcellona erano due

San Sebastiano, 30, ore 1.

Un telegramma da Barcellona dice ore non una, ma due bombe esplosero l'altra sera nella vettura blindata: una dinanzi al N. 17, l'altra dinanzi al N. 19 della calle.

I particolari del disastro dello "Zeppelin,,

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 30, ore 1,10

Migliaia di tedeschi sono giunti oggi sul luogo della catastrofe dello *Zeppelin*, a contemplare il disastro del colosso lanmare, che è interamente perduto. Si è rinunziato a utilizzare i suoi pezzi e ripararli.

La costruzione di un nuovo *Zeppelin* non costerebbe più cara.

Il *Deutschland*, che numerosi soldati attualmente stanno smontando, è costato 637.500 franchi. Spese supplementari enormi si aggiungono ancora, come, per esempio, lire 12.500 di idrogeno.

Il dirigibile ha nella sua caduta fatto una vittima.

Nel momento in cui rimaneva impigliato negli alberi della Teutoburg, un montatore, volendo a quanto si dice alleggerire l'aerostato, saltò dalla navicella e rimase gravemente ferito. Il conte Zeppelin è alieno questa sera a Osnabruck. Quando apprese la notizia di ieri, si ritirò nei suoi appartamenti, senza voler sapere i particolari che gli si davano.

Le critiche dei giornali

L'impressione prodotta in Germania dalla nuova catastrofe dello *Zeppelin*, è assolutamente disastrosa. Tutti i giornali, salvo due, proclamano oggi il fallimento del sistema rigido, e fanno previsioni sul denaro che è costato alla nazione, e criticano acerbamente le grida di trionfo troppo generose, e sovra tutto troppo premature che la stampa tedesca ha gettato ad ognuna delle uscite degli *Zeppelin*, che sempre terminavano con un disastro.

«Si aveva ragione, — scrive la *Deutsche Tage Zeitung*, — nelle critiche mosse al sistema rigido. Queste critiche ci hanno tanto più colpito in quanto contenevano un'amara verità. Ogni volta che un dirigibile prende il volo, la Germania intera ha l'impressione che una particella della proprietà e dell'onore nazionale si libri in aria».

La *Taegliche Runtzau*, nazionalista, a sua volta, scrive: «Noi abbiamo visto oggi che i motori non hanno ancora quella regolarità, il buon funzionamento indispensabile per i viaggi aerei. Finchè le cose staranno così, il sistema rigido non potrà dare alcun risultato. Sono pericoli troppo cari, perchè si possa tentare di fare degli esperimenti. Ecco la verità, per quanto dolorosa possa parere, e per quanto crudele sia la delusione che oggi proviamo».

Bambina schiacciata da un carro

Alessandria, 29, ore 22

Una mortale raccapricciante disgrazia ha oggi funestato il nostro sobborgo di San Giuliano. Un carro guidato dal conducente Sacchi Innocenzo, d'anni 74, investiva sulla pubblica via la bambina Chiarina Muco, d'anni 3, la quale fu schiacciata dal pesante veicolo. Non si è ancora potuto assodare con precisione come il fatto sia accaduto nei suoi particolari, ad ogni modo i carabinieri già hanno proceduto all'arresto del conducente sotto l'imputazione di omicidio colposo.

Vivacissimo incontro tra un corteo clericale ed uno repubblicano

Genova, 28, ore 21.

Il Circolo popolare «Pio X», un'organizzazione del partito clericale ligure, ha oggi inaugurata la propria bandiera.

Si formò un corteo, composto di qualche migliaio di persone, nel quale si notavano parecchie Musiche ed oltre sette bandiere. Il corteo, attraversate le vie della città, si diresse alla cattedrale, ove si volse la benedizione della bandiera.

Dopo la benedizione, si formò nuovamente il corteo, diretto alla sede di un altro Circolo clericale, posto in via Trieste. Percorsa la via XX Settembre, ai quattro canti di Portorico il corteo clericale s'incontrò con un corteo repubblicano, preceduto dalla fanfara repubblicana. I repubblicani gridarono: «Abbasso i preti!»; ai clericali risposero inneggiando a Maria. Ne successe qualche tafferuglio. La Polizia sciolse il corteo repubblicano, che non aveva richiesta la necessaria autorizzazione, e procedette a quattro arresti. Gli arrestati, per intercessione dell'on. Macaggi furono quasi subito posti in libertà.

L'arresto di spacciatori di titoli artefatti

Milano, 28, ore 22.

Il *Secolo* pubblica nella sua edizione del pomeriggio: «Ci consta che il commissario della squadra mobile, cav. Bula è sulle tracce di una vasta compricciola di truffatori e spacciatori di titoli artefatti della Banca d'Italia, della Repubblica di San Marino e di un noto Banco privato di Firenze. Sono state arrestate alcune persone sospette, che dichiararono di essere agenti di banchieri. Nelle prime ore di stamane vennero fatte parecchie perquisizioni, che diedero ottimi risultati. Si ritiene che si tratti di associati alla famosa «Compagnia delle Indie», che ha radici in tutte le principali città europee. Continuano febbrili indagini e vennero diramati numerosi telegrammi per avere informazioni sul conto degli arrestati».

Il Cinquantenario di fondazione della R. Scuola Tecnica Craveri

Bra, 29, ore 22.

Oggi, con un concorso insperato di ex-alunni ed alunne della nostra R. Scuola Tecnica Craveri, si festeggiò il cinquantenario della sua fondazione con l'inaugurazione della nuova bandiera, generosamente donata dalle signore braidesi.

All'inaugurazione, tenutasi nel Politeama Municipale, pronunciarono sentite parole d'occasione il sindaco cav. prof. Dalterio, il direttore della Scuola Tecnica prof. Spagnotti, e per gli allievi, ringraziò la vezzosissima alunna signorina Galletto. Poscia si formò un maestoso corteo che percorse, fra gli applausi dei presenti, le principali vie della città, ed in seguito ebbe luogo un sontuoso banchetto dei vari ex-alunni di della scuole, con l'intervento di tutte le autorità cittadine e rappresentanti del giornalismo. Qui presero la parola, anch'essi inspirati a nobilissimi sensi, i signori Craveri Luigi, Marchisio e prof. Pignanta, dopo di che gli intervenuti si sciolsero fra la più viva allegria, per recarsi individualmente ad assistere ad un importante saggio ginnastico, appositamente combinato dal maestro sig. Sorci.

La nomina del Sindaco e della Giunta di Borgo San Dalmazzo

Borgo San Dalmazzo, 29, ore 22.

Stamane il Consiglio Comunale venne convocato per la nomina del sindaco, essendo dimissionario il cav. notaio Pirale, e della Giunta, pure dimissionaria.

Non accettando, per ragioni imperiose d'ufficio l'alta carica il geometra Alessandro Imberti, che nelle recenti elezioni riuscì capolista, i voti del Consiglio si raccolsero unanimi sul nome del giovane concittadino in adozione Angelo Vigna-Taglianti, eletto sindaco con voti 16 su 17 votanti. Eletti a membri della Giunta effettivi: Dutto Felice, Levera Antonino, Girando Gioachino; Renaudo Edoardo; a membri supplenti: Musso Francesco e Granetti Francesco.

Corse ciclistiche serali a Bologna La "Grande Americana Gigante,, vinta da Lignon

Un brutto incidente

Bologna, 29, ore 24.

Stasera ha avuto luogo al Velodromo di Piazza 8 Agosto, la quarta serata delle grandi corse ciclistiche internazionali che ha assunto una importanza speciale per la Grande Americana Gigante di 60 chilometri, alla quale hanno partecipato i migliori corridori d'Italia e stranieri.

Il Velodromo presentava un aspetto imponente: dalle tribune ai posti distinti ed agli ultimi posti, migliaia e migliaia di persone assistevano alla corsa, e, fin da molto prima che la gara si iniziassero, il Comitato ordinatore d'accordo colle Autorità in devoto per chiudere la porta d'ingresso, essendo il Velodromo ribocante di pubblico. Tra un vociare assordante si corrono le prime corse nazionali per dilettanti ad eliminazione per il premio Romagna. All'ultimo giro arrivano in gli applausi del pubblico: 1.o Manzoni; 2.o Zin; 3.o Giovani.

Intanto il pubblico si fa sempre più numeroso ed inquieto è continua a cercare di avanzare verso i posti migliori, generando grande confusione, che, malgrado le proteste e le raccomandazioni di chi è addetto all'ordine pubblico, diventa sempre

Appendice della *Stampa* (144

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Andò a sedere di nuovo dinanzi alla tavola e riprese la penna. Ma il suo pensiero errava, ora, in un altro mondo. Egli mormorò:

— Come avviene che io non abbia mai veduti questi spiriti?... Cinque o sei volte, dacchè sono in possesso del segreto magico, ho tentato delle evocazioni. Lo spirito si è sempre mostrato a quelli cui lo io designava, *ma mai a me!*... Quando ho evocato, dinanzi a Caterina, lo spirito di Francesco, morto, Caterina l'ha veduto! Caterina è santa toccata alla fronte! *Ma io non ho veduto.* Perchè? Quando ho chiamato, dinanzi a quel Rolando, lo spirito della figlia di Ronchevolles, Rolando ha veduto Floriana: *Ma io non ho veduto.* Perchè?... Misteri! Infiniti giuochi dell'Infinito! Abisso profondo! Andiamo, lavoriamo, lavoriamo! è la sola consolazione vera che io abbia ancora trovata!

Si mise a scrivere.

— Lavoriamo, dite bene, maestro! — fece, dietro di lui, una voce aspra.

— Tu! Djinn! — disse, dolcemente, Nostradamus.

Il vecchietto si avanzò, tutto curvo, salutando, col viso increspato da rughe, ognuna delle quali era un ghigno e con gli occhi pieni di malizia.

— Eh! Eh! — fece egli, stropicciandosi le mani. — Ho lavorato anche io. Vi aiuto. Ho compulsato tutte le vecchie pergamene che mi avete rimesse. E sol Scrivete, maestro, scrivete! Se il numero dei demonii. Conosco la composizione di questa grande armata del male. Scrivete, scrivete...

Djinn si stropicciava le mani, tutto rideva in lui di un riso inestinguibile. Non era possibile immaginare un vecchietto più allegro: ma era da far rizzare i capelli. Il vecchietto, sempre scosso dal suo riso epilettico, si avvicinò alla tavola e gettò uno sguardo sulle carte sparpagliate.

— Non scrivete! — disse, facendo il broncio. — A che mi servo, dunque, la pena che mi son data? Tante notti passate in quei lavori!... A che cosa lavorate?... Beni! Sempre alle vostre Centurie! Il bell'affare! Maestro, lasciate là le vostre Centurie e scrivete!... Sapete che ho contati i demonii? Ve ne sono seimila seicento sessantasei legioni... E ciascuna legione comprende seimila seicento sessantasei angioli. Ciò forma una armata di quasi quarantacinque milioni, che...

— Djinn, mio buon Djinn, lasciami lavorare! — disse, dolcemente, Nostradamus.

— Alle vostre Centurie! — esclamò il vecchietto, in tuono indignato. — Quando io vi portavo la prova che vi sono tanti demonii quante creature umane...

— Oh! oh! — fece Nostradamus, sorridendo. — come l'intendi? Vuoi dire, con ciò, che ogni creatura umana è un demonio?

— No e no. Voglio provarvi che il numero dei demonii è sempre uguale al numero delle creature umane viventi, di maniera che ciascuno di noi è accertato, condotto, consigliato da un angiolo nero... Che cosa scrivete?... Vediamo!...

Nostradamus, dopo aver consultate parecchie pergamene, ricoperte di figure geometriche, stava scritto le due righe seguenti:

« Anno 1589.

« La morte repentina del primo personaggio avrà mutato e messo un altro regno ».

— Che cosa può importarvi ciò? — gridò caparbiamente Djinn. — Maestro, maestro, perchè vi uccidete con questo lavoro?

— Per dimenticare! — rispose sordamente Nostradamus.

Egli alzò il capo e si volse un po' verso Djinn, che interrogò con lo sguardo. Come se avesse compreso quello sguardo, il vecchietto cessò dal ridere, e, deponendo sulla tavola parecchie carte numerate e messe in ordine:

— Padrone, — disse, — state tranquillo. Abbiamo l'occhio dappertutto. Consultate queste note che riassumono i differenti rapporti delle nostre spie. Ecco ciò che concerne la signorina Floriza, nel suo castello di Pierrefonds. Ecco per il sire di Roncherolles, nella sua prigione del Châtelet. Ecco per il sire di Saint-André. Ecco per il re di Francia. Ecco per la regina e per i quattro spadaccini che sono entrati al suo servizio.

Djinn salutò profondamente e si ritirò, saltellando. Nostradamus prese la carta che riguardava Roncherolles, la lesse attentamente, ed emise un sospiro... qualche cosa come il ruggito della tigre, che si pasce della sua preda.

— Soffrì, dannato! — mormorò. — Non soffrirai mai quanto ho sofferto io!...

Si chinò sulle sue pergamene, e si immobilizzò, si pietrificò in uno studio che durò due o tre ore. Poi, senza cessare dal considerare le linee geometriche, cercò, a tentoni la penna, e, — senza guardare, — scrisse:

« Il Grande di Dida il suo amico ucciderà ».

Per lungo tempo ancora Nostradamus fu assorto nella contemplazione di quelle pergamene, ciascuna delle quali conteneva l'oroscopo di uno dei personaggi dell'epoca.

Il giorno incominciava a filtrare attraverso i vetri delle due finestre, quando Nostradamus si rigettò indietro sulla spalliera della sua poltrona, con gli occhi chiusi. Non pertanto, egli non dormiva. E, senza dubbio, anche attraverso a quel lavoro prodigioso, che richiedeva una straordinaria tensione cerebrale, una idea l'aveva perseguitato. Senza dubbio, il pensiero dominante della sua vita continuava a perseguitarlo, giocchè, di gli mormorò:

— Che! Ciò che gli altri vedono quando lo evoco gli spiriti, non potrà, lo mai vederlo... Oh! vederlo! rivederla una volta... una sola volta, prima di morire!... Proviamo ancora!

Nostradamus non si recò nel gabinetto delle evocazioni. Rimase seduto nella sua poltrona, che si contentò di girare verso l'Oriente, dopo avere spento le candele che si trovavano sulla tavola. Le prime luci dell'alba, che si spandevano in quella stanza, erano insufficienti a schiarirne la oscurità: esse non servivano che a dare alle tenebre una tinta ancora più misteriosa.

Nostradamus si immerse in una sorta di terribile contemplazione. Pian piano, affondava sempre più in quella contemplazione ed il suo pensiero, gradatamente, vi si annegava: si sarebbero potuto seguire nel suo viso le tappe di quella sua discesa nel mistero. Il suo sguardo, dapprima, divenne di una fissità enormale, che un uomo, nel suo stato naturale, non potrebbe conservare a lungo. L'occhio diventa vitreo: un abbondante sudore gli scorre dalla fronte, bagnandogli il collo: il suo viso, ordinariamente livido e calmo, si sconvolse, come sotto lo sforzo di una sofferenza nervosa, e si colorì leggermente. Poi, quasi repentinamente, un sovrumano serenità si sparse su quel viso.

Con tutta la sua energia, con tutta la sua volontà centuplicata, Nostradamus chiamò lo spirito di Maria. Tutto ciò che ora in lui di fluidi possenti, si sparse nello spazio..... Parigi dormiva... Il silenzio era enorme... D'un tratto, una forma si manifestò nell'aria, a tre passi da Nostradamus, ritta dinanzi a lui...

Diciamo una forma, in mancanza di altra parola. In realtà, ciò non aveva forma. Era, piuttosto, una condensazione brillante in un determinato posto dell'atmosfera. Nostradamus vide chiaramente quel biancore, che si dondolava nell'aria... fu terribilmente scosso; ebbe un lungo brivido; sentì rizzarsi i capelli... Per la prima volta, *egli vedeva l'invisibile.*

(*Continua*).

Prof. Dott. E. SPELTA Medico-Chirurgo e Chimico specialista malattie reumatiche e della nutrizione.

SCIATICA

Ischialgie, Lombaggine, Torcicollo

Cura radicale con procedimento chimico-clinico

Visite nei giorni feriali dalle 14 alle 16 Via San Quintino, 1, primo piano sinistra, TORINO 18518

EMIOGENO VERGA

ANEMIA - NEVRASTENIA - DEBOLEZZA

Onde soddisfare la continua richiesta ed assicurare la garanzia di tale preparato si è stabilito un deposito esclusivo del **vero ed unico Emiogeno Verga.** 20481

Farmacia Della Rocca

Via della Rocca, ang. via Ospedale, Torino

TELEFONO 20-09

Officine già Fratelli Diatto

SOCIETA' ANONIMA IN TORINO

Capitale versato L. 4.000.000

Si avvertono i signori Azionisti che a cominciare dal 4 luglio 1910 verrà pagata la cedola N. 22, in lire 10 per azione, che con l'acconto pagato lo gennaio fanno il saldo dividendo del 1909. Il pagamento ha luogo in:

TORINO, presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, Banca Marsaglia e Banca Donn:

GENOVA e MILANO, presso la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano.

Torino, 23 giugno 1910. 20432

L'AMMINISTRAZIONE.

FALLIMENTO dei GRANDI MAGAZZINI TIROLESI

Col giorno 12 luglio 1911 scade il termine utile per fare l'aumento **non minore del sesto** sul prezzo di **Lire 610.200** per cui venne deliberato all'incanto nel giorno 27 giugno 1910 alla Casa Italiana Mutua Cooperativa per le Pensioni il **grandioso fabbricato d'angolo sito in Torino, Via Lagrange, 30 a 32 e Via Andrea Doria, N. 9.**

L'atto d'aumento deve farsi nello Studio del signor Notaio Francesco Barberis, via Orfane, 2, Torino, entro il 12 luglio 1910. c 20429

Per informazioni rivolgersi dal notaio Barberis predetto, oppure dall'avv. Peyrot, via Fabro, N. 2, Torino.

PALCHETTI specialità **PAVIMENTI** gnanti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 107

BERTA e TINIVELLA

Via Bava (*presso via Artisti*), 38 — TORINO

— Telefono 14-19 —

VALLE di LANZO

ALA (Alt. 1168) - **MONDRONE** (Alt. 1300)

Hôtel Bruneri — Grand Hôtel Regina

Comfort moderno - Cucina di primo ordine - Villa con giardino - Vasto parco con *Lawn tennis* - Pensione a prezzi miti - Per lungo soggiorno e famiglie, pensioni speciali - Centro d'escursioni - *Garage.*

CURRA' ARMANDO, *proprietario.*

SEMPIONE-VILLAGGIO - HOTEL POSTE

1473 m. Stazione climatica, forestale. Pensione a partire da L. 5. 20564

V.ra GENTINETTA, *propr.*

GABY VALLE GRESSONEY **GRAND HOTEL REGINA**

Altezza m. 1100 - Aperto tutto l'anno

Pensione giornaliera L. 6 - Splendido soggiorno

Automobile da Pont St-Martin a Gaby (in 35 minuti

Cura latte - Acqua d'uretico (sorgente propria)

— (POSTA - TELEGRAFO) —

Condizioni speciali per famiglie, comitive e lunghi soggiorni. - Scrivere al Direttore CELESTINO BESTOSO, *Gaby* (Gressoney). — Per informazioni in TORINO:

Hôtel ZECCA, via Roma, N. 35.

Ristorante ROSSINI, via Po, N. 24.

BAGNI DI MARE - Rapallo

GRAND HOTEL BEAU RIVAGE

e GRAND HOTEL ROYAL

Case di 1.o ordine vicine alla spiaggia. PENSIONI A PREZZI MITI, arrangiamenti speciali per famiglie e per lunghi soggiorni.

Chiedere prospetti e schiarimenti

Fratelli FELUGO e RIVARA.

Dal Lago dei Quattro Cantoni al Gottardo una delle regioni più meravigliose della *Svizzera* colle sue *strade alpine* di fama mondiale, la sua splendida vallata ed incantevoli *luoghi di cura*: Axenstrasse, Stoffelberg, Strada dei Kirsners, Valle di Schächen, Strada del Gottardo, Valle di Reuss, Valle di Maderan, Passo del Susten, Alpi di Grasswiesen. — « Guida a traverso il Cantone di Uri », contenente tutte le spiegazioni più interessanti, nonchè un elenco degli alberghi, gratis a mezzo del « Touring Office Gotthard ». 16136

Gli Annunzi si ricevono da HAASENSTEIN e VOGLER

EMPORIO MOBILI presso eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Agostino, 1, ang. c. Vittorio. QUADRIO GOFFI, Torino. c 11537

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere AFFITTO e VENDO *Chiletti, v. Duca Genova, 9* 9429

LE LIME della Casa W. H. Jonhson di Sheffield sono superiori alle più vantate e convenienti di prezzo

concessionari: J. B. AUTHEMAN e C. TORINO - Via Arcivescovado, 1° - TORINO 17665

Visitate tutti *Prima fare acquisti*

300 Biciclette

splendide, garantite, marche Wanderer originale, Alcyon, Peugeot, Tre Frecce, Durcopp, Rolinson, Eureka, ecc. Prezzi veramente incredibili. Biciclette d'occasione da lire 50 a L. 70, solubile. — Via Lagrange, 16 (cortile). 20365

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI Telef. 206-04 Via Carlo Alberto, 33-40.

VENE Calze elastiche, unico deposito della primaria Fabbrica inglese Long, Sons e C., forti e di durata. Calze fin avute per l'estate — Stabilimento Sordi, via Lagrange, 3, Torino. 17426

Sofà AUTOMATICI "LUCHINI" I migliori e comodi Via del Mille, 20, Torino c 6855

500 e più LETTI in ferro di ogni grazie: *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pagliericci* elastici e in ferro, *lana a crine* per materassi. Cat. a richiesta. A. Rubetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napoli. 2326

PASTA per disinfettare i ratti, *loro paturiere*; rasoi per pulire i metalli. — Drogheria Gonzalino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini. 178

MALATTIE DELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali Cure speciali Dott. Si NAPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. scala. — Ore 9-11, 13-16, 18-20. 123

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretario, presenze. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino parrocchia tram Venaria). c 16532

LEVATRICE BALETTO MARGHERITA via Cibrario, 39, P. Sup. Da molti anni pensiona per Partorienti. Cura segreta. Prezzi a convenirsi. 17294

Società Bancaria Italiana

Anonima - Capitale Sociale L. 40,000,000 versato

Sede sociale e Direzione generale a MILANO

Sedi: GENOVA, MILANO (con Ufficio Cambio) TORINO

Succursali ed Agenzie: ALESSANDRIA - CHIERI - COMO - CUNEO

NIVI LIGURE - PIACENZA - PINEROLO - SAN REMO - VENEZIA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ad interessi:

3 1/4 0/0 disponibile L. 10,000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.

3 0/0 disponibile L. 5000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni tremila lire in più.

3 1/4 0/0 Libretti di piccolo risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista. — Preavviso di un giorno also a L. 2000. Per somme maggiori un giorno di preavviso per ogni 2000 lire.

3 0/0 Libretti di Risparmio, disponibile L. 2000 a vista, con preavviso di 2 giorni L. 5000, 4 giorni L. 12 300.

3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.

3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.

Rilascio di assegni (chèques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valuta metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.

Compera e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dell'estero, emissione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc. pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.

Cassette in Cassa di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., sita in locale appositamente costruito.

Condizione d'abbonamento:

Dimensione	Prezzi all'anno Lire
Piccole	10
Medie	20
Grandi	40
Grandi speciali	60

Per ogni ulteriore dichiarazione di valore.

Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole scadibili in Torino.

Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.

Rilascio di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e *circolanti.*

Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Anticipazioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.

Qualsiasi altra operazione di Banca e di Borsa. 8755

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI e Hôtel Miramare, Spotorno (Riviera Ponente): Fabbricato costruito appositamente, — Rivolgersi Bonfantini. 17769

BAGNI mare Loano. Pensione famiglia, palazzina mare, giardino. — Professore Dameno. c 20070

BAGNI mare. Giovanetti, signorine 35 mensili. Signore. — Collegio Civico, Sestri Ponente. 18844

BAGNI, Savona Albergo Roma e Torino, rimodernato. Pensione, camere unite o separate; arrangiamenti per famiglie; garage. — Fratelli Ferro, nuovi proprietari. 19526

BAGNI, Oneglia, Grand Hôtel, unico alla spiaggia. Pensione, facilitazioni famiglie. 20000 G

GRESSONEY St-Jean Champoli, 1200. Pensione du Lys. Position tranquille et ensoleillée, comodités modernes; retta giornaliera L. 6. c 20047

OSTA, Lago d'Orta. Albergo Belvedere sul Monte, comfort moderno. Stazione climatica. Pensione moderata per famiglie. c 18461

SANTA Margherita Ligure *Hôtel Metropole*, giardino comunicante mare con stabilimento bagni raccomandato per famiglie. Pensione moderata. c 16441

TUSI di laurea da vendere a prezzi convenienti. — Rivolgersi Ferraris Giovanni, San Dalmazzo, 21, presso signora Borella. c 20042

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ALFREDO Capobianchi, Ancona (Colonial e liquori), deve assumere un viaggiatore per l'Italia Centrale che abbia anche capacità di collaboratore di ruffizio, uno o più contabili di vario grado, uno o più giovani commessi di negozio, che corrispondano ai criteri dell'andamento di un'Azienda ordinata. Stipendi adeguati alla capacità. — Dirigere domanda al Gerente della Ditta in Ancona. 20014

CERCASI signorina esperta contabilità, con bella scrittura calligrafia e grande precisione lavoro per ufficio. — Offerte massimi 1014 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20007

CERCASI impiegato pratico contabilità, corrispondenza italiana, tranquillo, preferibilmente dattilografo. — Scrivere, indicando referenze e pretese, massima 1219 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20077

CERCASI giovane per Ufficio rappresentanze. — Offerte, indicando paese occupato e pretese, massima 1220 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20080

GIOVANE abile contabile, bella calligrafia, cercasi subito per ufficio Stabilimento industriale; indicare età, pretese. Scrivere casella 1088 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20058

LAVORO manuale fuori Torino offrirebbesi ad uomini sani, incensurati, dai 21 ai 35 anni. — Scrivere Amministrazione Lombardi, San Dalmazzo, 16. c 20713

MODELLISTA cercasi Società Torinese Automobili Electric: Regina Margherita, 46. 20775

RAGAZZA servizio, modesta, capace, cercasi subito. — Romano, via Rivalta, 14. c 20045

Domande d'impiego. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CHAUFFEUR meccanico patentato, pratica, abilissimo guida, cacciatore, cerca posto. — Labor, posta, Carmagnola.

CONIUGI cercano lavoro fuori Torino, anche estero. Carrozzaio e amerettiere ecc. (comune), coppia mattina, donna abilissima taglia e guarnisce maglia, 15 anni stessa grande Confettoria. Ritiro il 6, 20 luglio. — Scrivere ferma posta Mazzenzo Giovanni, Torino. c 20061

CONTABILE, ventiseienne, partita doppia, disponibile subito. — Cassetta 1218 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20799

CONTABILE ventisettenne, partita doppia, corrispondenze italiano e spagnuolo, disponibile subito. — Cassetta 1025 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20041

GIOVANE diciannovenne, parla inglese e francese, di buona cultura, cerca impiego vario. — Scrivere cassetta 1019 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20042

INGEGNERE, ottime referenze, avendo disponibili tutti pomeriggi, offresi, assumendo anche amministrazioni. — Giorgeri, posta, Torino. c 20031

RAGIONIERE attualmente occupato presso importante Stabilimento, desiderando migliorare, cerca posto come amministratore, direttore o cassiere presso Banca, Società o Casa privata; disposto versare adeguata cautione. — Scrivere cassetta 1011 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20079

VENTIDUENNE attivo, istruito, impiegherebbesi subito come compagnatore, piazzista, presso Ditta amici stessi. — Scrivere cassetta 1031 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20004

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARE vantaggioso. Rivendendosi commercio, cedo macelleria esistente quindici anni, ricca clientela. — Perla, Airasio. c 20017

AVVIATISSIMO ampio negozio mercerie (bella posizione) cedesi motivi salute. — Asti, via dei Fiori, 18, Torino. c 20068

CAUSA salute rimetto avviatissimo Stabilimento cavalli, vetture cede, provincia, ammontare 25-26 mila. — Scolarimenti Bertolo, Tiziano, 24. c 20765

CENTRAL Bar cedesi. — Via Finanze, 1. c 20031

CERCASI per sviluppo industria e rappresentanze socio disposto viaggiare, con capitale 15-20 mila. — Scrivere cassetta 1027 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20064

DITTA esplicatrice brevetti tecnici remunerativi cede avvenuta Agenzia Torino. — Casella postale 139. c 20063

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI al presente alloggio signorile cinque vani, giardino, soffitta, comodità moderne. — Via Giusti, 5. c 20062

AFFITTASI presente od ottobre alloggio signorile 8 ambienti. — Via Cavalli, 36. c 20059

ALLOGGIO signorile otto membri, comodità moderne, adirse, affittasi. — Via Ormea, 52. c 20051

CERCASI studio da pittore. — Scrivere E. C., via Passalacqua, 6. c 20018

D'AFFITTARE pel 1.o ottobre, corso Vinzaglio, 35, angolo corso Montevecchio, di fronte al costruendo Stadium, diversi alloggi comodità moderne, ascensore, telefono, riscaldamento termosifone, 6 mesi. c 20073

INDUSTRIALI. Locale angolo corso Verona via Cervino, fuori cinta, vicino stazione Barriera Lanzo, mq. 300, sotterranei chiarissimi, cortile chiuso mq. 1000. 20409

PALAZZINA moderna, con giardino, d'affittare in Torino, località signorile, comodità tram. — Rivolgersi portinaio, via Cibrario, 14. c 20056

PEL 1.o luglio affittasi alloggio sei vani, corso Quintino Sella, 10. — Rivolgersi Gennaro Riga, corso San Martino, 2.

FARMACIA piemonte, di reddito, primaria in grosso paese sulla ferrovia Pinerolo, vendesi, affittasi. — Scrivere T. A., San Quintino, 36, Torino. c 20044

GUADAGNO del 40 0/0. Antica seria Ditta concorso trasmissibile costituire società impianto, fabbricazione, negozi mobili e decorazione, ecc. di provincia. Solo serio. — Scrivere cassetta N. 1217 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20066

NEGOZIO e laboratorio cioccolato avviatissimo, posizione centrale, cedesi. — Scrivere cassetta 1185 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20055

PER decesso del proprietario rimettesi in Torino, posizione centrale, avviatissima trattoria con camere. — Rivolgersi parlo Angelo Molinari, corso San Maurizio, 45. c 20073

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTO casa reddito 60-70,000. — Berretta, Galleria Nazionale, scala D. 20077

AFFITTANSI campagna Pinasca (Dubbione) due camere, casa rustica, vicinanze tramvia Pinerolo-Perosa. — Miretti, Pinasca. c 20054

AFFITTANSI 4 appartamenti mobiliati 2 a 5 camere, 2 a 7 camere. — Rivolgersi Geom. Gilardi, Inaime. c 20050

AFFITTASI alloggio in grande villa, con due balconi, giardini, vicinanze Torino, comodità tramvia. — Scrivere cassetta 1010 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20048

ALASSIO. Alloggio ammobiliato 5 ambienti affittasi agosto-settembre, posizione centrale. — Rivolgersi Lamarmora, 35. c 20085

BAGNANTI. Affittasi stagione appartamento chiaro 8 ambienti, quattro letti. Vicinanza mare. — Benzoligni, Pegli. c 20035

BARDONECCHIA. Per stagione estiva alloggio 9 vani con giardino, tutte comodità, divisibile anche due alloggi. — Rivolgersi Bardonecchia, Casera Amadeo. c 20726

CASA 50 camere, reddito netto 7, vendo parte anche mora. — Rivolgersi via Sacchi, 38, Barriera Milano. 20736

CASA 14 camere, reddito netto 5, vendo parte anche mora. — Rivolgersi via Madama, 13, Barriera Milano. 20737

CERCASI affittare palazzina con giardino fam.glia signorile. — Offerte cassetta 1017 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20727

COMPRO, affitto villa con giardino, appartamento 10-12 ambienti, o terreno fabbricabile, comodità tram. — Giorgio Farmar, posta, Torino. c 19956

DA affittare villeggiatura estiva, con grande giardino cintato, in Lanzo, San Giovanni. — Rivolgersi casella postale 442, Torino. c 20012

D'AFFITTARE villa Speranza Busseino di Gassino, per stagione estiva, composta cinque camere, sala, cucina, mobiliata. Vasto giardino, posizione splendida. c 20029

GRESSONEY St-Jean, soggiorno estivo: Affittasi appartamento villa. — Rivolgersi Sindaco. 20664 M

ISSIME, Valle di Gressoney: In località centrale, tranquilla, affittasi villino 9 ambienti, luce elettrica, comodità moderne. — Scrivere cassetta 1145 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20041

RIVOLI. Affittasi subito piccolissima famiglia alloggio mobiliato, giardino. — Farmacia Dezzani, Rivoli. c 20026

TORRE Pellice. Affittasi campagna quattro camere ammobigliate, cucina, giardino, doce minuti stazione. — Rivolgersi Danna, Ponte, Luserna San Giovanni. c 20410

VENDESI due ore di treno da Torino villa nuova, mobiliata, 15 ambienti, comodità moderne, giardino, frutteto. — Scrivere cassetta 1112 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19796

VENDESI od affittasi in Castagnito (Alba) casa sotto camere, cucina, legnaia; acqua salubertima; alberi fruttiferi; vista incantevole; divisibile in due alloggi; comodità servizio automobile Alba-Torino; prezzo mite. — Rivolgersi Genesio, scrivanotaio, Castagnito. c 20040

VENDESI presso Monumento Crimea palazzina, giardino. — Guglielminetti, via Garibaldi, 31. c 20022

VENDESI sito incantevole, casa, caccia, vigna e terreno fabbricabile, attiguo 200 metri, stazione Torino, comodità treno. — Scrivere cassetta 1213 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20054

VENDESI vitino Lanzo cassetta civile quattro camere mobiliate, cantina, legnaia e frutta. Posizione salubre. 5000. — Scrivere cassetta 1016 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20024

20 minuti città. Margherita, due alloggi, 4 camere, cucina, uniti, separati. — Morando, Barriera Francia, Dora. c 20081

Domande d'impiego. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CHAUFFEUR meccanico patentato, pratica, abilissimo guida, cacciatore, cerca posto. — Labor, posta, Carmagnola.

CONIUGI cercano lavoro fuori Torino, anche estero. Carrozzaio e amerettiere ecc. (comune), coppia mattina, donna abilissima taglia e guarnisce maglia, 15 anni stessa grande Confettoria. Ritiro il 6, 20 luglio. — Scrivere ferma posta Mazzenzo Giovanni, Torino. c 20061

CONTABILE, ventiseienne, partita doppia, disponibile subito. — Cassetta 1218 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20799

CONTABILE ventisettenne, partita doppia, corrispondenze italiano e spagnuolo, disponibile subito. — Cassetta 1025 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20041

GIOVANE diciannovenne, parla inglese e francese, di buona cultura, cerca impiego vario. — Scrivere cassetta 1019 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20042

INGEGNERE, ottime referenze, avendo disponibili tutti pomeriggi, offresi, assumendo anche amministrazioni. — Giorgeri, posta, Torino. c 20031

RAGIONIERE attualmente occupato presso importante Stabilimento, desiderando migliorare, cerca posto come amministratore, direttore o cassiere presso Banca, Società o Casa privata; disposto versare adeguata cautione. — Scrivere cassetta 1011 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20079

VENTIDUENNE attivo, istruito, impiegherebbesi subito come compagnatore, piazzista, presso Ditta amici stessi. — Scrivere cassetta 1031 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20004

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARE vantaggioso. Rivendendosi commercio, cedo macelleria esistente quindici anni, ricca clientela. — Perla, Airasio. c 20017

AVVIATISSIMO ampio negozio mercerie (bella posizione) cedesi motivi salute. — Asti, via dei Fiori, 18, Torino. c 20068

CAUSA salute rimetto avviatissimo Stabilimento cavalli, vetture cede, provincia, ammontare 25-26 mila. — Scolarimenti Bertolo, Tiziano, 24. c 20765

CENTRAL Bar cedesi. — Via Finanze, 1. c 20031

CERCASI per sviluppo industria e rappresentanze socio disposto viaggiare, con capitale 15-20 mila. — Scrivere cassetta 1027 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20064

DITTA esplicatrice brevetti tecnici remunerativi cede avvenuta Agenzia Torino. — Casella postale 139. c 20063

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI camera e salotto mobiliati, persona sola, primo famiglia non affittacamere, splendida posizione. — Corso Francia, 45. c 20058

AFFITTASI bella camera 1.o p., prezzo piccolo famiglia onesta. — Principe Tommaso, commerciante, angolo corso Valentino.

AFFITTASI camera ammobigliata, libera, a distinto signore. — S. Giulia, 43. c 20055

AFFITTERESI a distinto signore stabile signorile, elegante camera mobiliata coi pranzi di piazza Solferino e via Garibaldi. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1020 P., Torino. 20077

FAMIGLIA distinta dà elegante camera e pensione a signori serio. Situazione perfetta via Pietro Micca, — II. P. 2225, fermo posta, Torino. c 20026

PENSIONE presso distinta famiglia corso Vinzaglio, — 132, posta. c 19810

RIMETTESI a persone d'ordine alloggio elegante, mezzo ammobigliato, tre camere e cucina. — Via San Massimo, 4. c 20057

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI da Ditta generale piazzata per Torino, ramo speciale. — Scrivere cassetta 1021 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20059

CERCASI per Casa Sposi abile piazzista. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Scrivere a proprietario Fiorenzo Cresti, corso Vercelli, 54. c 20076

TRENTENNE occuperebbesi piazzista viaggiatore, qualunque impiego fiducia. Prestasimo referenze, munizioni. — Scrivere cassetta 1025 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20048

VIAGGIATORE pratico apparecchi elettrici luminosi, perfetta conoscenza clientela Piemonte, Liguria, referenze insuperabili, trovasi buon collocamento. — Scrivere ingegnere Piva, piazza Castello, 9, Milano. 20215

Annunzi varii. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE bébé, ottimo stato, cambiasi con motocicletta Rapid-Borgo quasi nuova. — Italia, Carabinieri, 7.

BICICLETTA signora, uno uomo, splendida, straordinario prezzo. — Via Ospedale, 4. 20087

CACCIATORI. Causa decesso vendo fucile Beslot, — Thiel, via Roma, 19. c 20035

CHIOSCO elegante, d'occasione, vendesi. — Scuola Vallino, Galvani, 2, Torino, Telefono 1974. c 20001

DOPPIO phaeton 12-15 HP., nuovo, vendo, disponibile subito. — Meccanica moderna, 25, via Madama Cristina, Torino. c 20053

ERBE — Leggesi qui Pavia oggi domenica effettuo. Lasciamo. Massime trentatre mila Novara. Toscana. c 20050

INFORMAZIONI private, investigazioni delicate, segrete, ricerche debitori, richiami confidenziali assenti matrimonio, sorveglianze, occupasi (eventuale) letto, tutto e Sonna e, Milano, Durini, 22. 17058 M

LANDAU vendo ottimo stato, ad uno o due cavalli. — Portinaio Circonvallazione, 166. c 20765

MOTOCICLETTA vendesi presso militarino; cambierebbesi con bicicletta. — Scrivere cassetta 1039 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20060

OCCASIONE diverso macchine lavorazione legno, trasmissioni, cinghie come nuove. — Aprato, Vigone, 21, Torino. 20744

ROSA Rosa 25 — Tuo desiderato scritto arrecommi gioia immensa. Nell'attesa ricevi le più dolci e sincere espressioni d'amore. c 20062

VENDESI cavallo baio, buon trottatore, anni 6, perfetto, sicurissimo. — Macelleria Bioni Luigi, Asti. 20616

WILDE — Scopra tuo scritto firmato vendo costi, deturpate sua memoria. Guido. c 20057

21 Giugno — Grazie. Disperato assenza; comunque, amarlo silenzio. Necessario scrivere. Affettuosissimi. c 20030

27 Luglio — Tua. c 20063

1910 — Dissi: resistere non mi regge il cuore: se proprio cruele, lo brucierò io, e, in tal caso, non la vedrò più. Che debbo fare? 20621

TUTTI POSSONO PARTECIPARE ALLA

"GRANDE GARA DI VELOCITA'"

dell'Addizionatrice Burroughs

per addizioni, controlli e conteggi. 18676

PREMI

1 premio da L. 250.—
1 premio da L. 100.—
2 premi da L. 50.— ciascuno
4 premi da L. 10.— ciascuno
4 premi da L. 7.50 ciascuno

Nessuna tassa di iscrizione!

Domandare programma ENRICO DE GIOVANNI

Via Dante, angolo via

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Cola Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo dalle nostre specialità "Ischirogeno, Antilepol, Glicerocarpina, Ipnalina" si spedisce gratis dietro carta da visita chiederlo all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

OCCASIONE!!

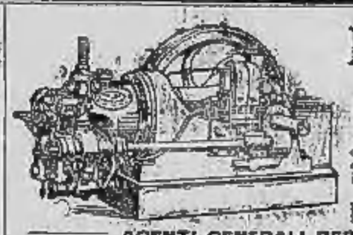
MACCHINE PER SCRIVERE

"REMINGTON"

e di altre marche, rimesse a nuovo, garantite, a

PREZZI RIBASSATI!!

Cesare Verona - Torino - Via Carlo Alberto, 20



I Motori "NATIONAL" a olio pesante e benzina

dànno la forza motrice più sicura ed economica per la piccola industria e per l'agricoltura. Consumo da 3 a 12 centesimi per cavallo-ora a seconda della forza. 7183

AGENTI GENERALI PER L'ITALIA

PIETRO CIGALA e C. Via Nizza, 86 — TORINO —

Macchinario visibile in funzione

CATALOGHI GRATIS

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI "MUNKTELLS"

MOTORI LOCOMOBILI "PETTER" A OLIO PESANTE

ING. MAGNANI RONDONI & C. VIA BORGOSPESSO 21 - MILANO

PREPARATE ORA I LIQUORI

coi migliori ESTRATTI più volte premiati del LABORATORIO CHIMICO OROSI, li troverete belli e splendidi per le feste

COLOSO che non l'hanno provato, prendano il *Fosco Campionario N. 6*, venduto per *reclame* in Italia per L. 5,75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 6,25. Contiene dosi per 10 litri di ottimo *Cognac-Fine Champagne — Chartreuse gialla — Maraschino di Zara — Fernet di Milano — Benedettino — Rhum Giamaica — Menta piacola verde — Anisette di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Sciroppo Fiorifero*, con 10 Etichette, 10 Capsule e 2 Filtri, occhè il *Manipolo* istruzione per fare 1862 liquori diversi. 9064

MANDARE VAGLIA POSTALE AL PREMIATO

LABORATORIO CHIMICO OROSI

MILANO — Via Felice Casati, 14 — MILANO

IL PREGIO DELL'ELASTICITA' NEI PNEUMATICI

— Come un automobile spiana i monti colla velocità e dimostra preziose facoltà di forza, così l'elasticità dei pneumatici liscia le strade ed acquista economie incalcolabili per ogni Km.

Se la vostra carrozza potesse parlare, essa vi direbbe:

"GOODRICH"

The B. F. Goodrich Company Akron Ohio-America

Agente Generale: RAVERA PERICLE

TORINO - Via Artisti, 26 - Telefono 44-20

Col nuovo ANTICELTICO TORRESI si guarisce radicalmente in 30 giorni

La Sifilide SOTTO QUALSIASI FORMA CLINICA

antica o recente, in ogni stadio e forma manifesta. — L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni sprofondiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità e infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia, risolve immediatamente gli ingorghi ghiandolari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Dieci anni di costante successo, e più volte premiato con le più alte onorificenze". Un flacone cogli L. 4, per posta L. 4,50 (tre flaconi L. 12, franchi). Opuscolo e consulto *gratis*. Dirigersi all'autore C. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, *Roma*. — A *Torino*: Stabilimento Schiapparelli, Farmacia Centrale, via Roma, 2 — Farmacia Internazionale, via Roma, 27. 138A

F. BISLERI e C.o — *Milano*. 3826

Psiche

IMPOTENZA qualunque debolezza virile, polluzioni e spermatorrea causate dall'abuso, eccessi, nervosismo, impressionabilità, varicocele, ecc. *Guarigione* col **"TEOS"** Potentissimo ricostituente generale. Bastano poche iniezioni d'effetto immediato e durevole. MINUTAFI MERAVIGLIOSI. Un flacon L. 7,50. — TEOS-INSTITUTE - via VITRUVIO, 38 - MILANO. 10074

ANEMIA Genuine PILLOLE SCIROPPO **BLANCARD** DE PARIS

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**

Città di Torino

Concorso per nomina di maestri e di maestre in soprannumero nelle scuole elementari

E' aperto un concorso per titoli ed esami a posti di maestro e maestra in soprannumero nelle scuole elementari, secondo le norme della legge 11 luglio 1909, N. 480, e alle condizioni stabilite dal Consiglio comunale con deliberazioni 11 aprile e 11 maggio u. s.

Lo stipendio iniziale, sia per i maestri che per le maestre è di L. 1100 annue, oltre a L. 150 annue per indennità di residenza.

I maestri e le maestre in soprannumero sono promossi alla categoria dei titolari rurali e successivamente a quella degli urbani per solo decorso di anzianità senza demerito.

Per la pensione il Comune versa al Monte Pensioni governativo l'intiero contributo del 11 0/0 sugli stipendi effettivi, ed inoltre assicura una pensione complementare sul capitale formato da un ritenuta del 6 0/0 sullo stipendio e dai relativi frutti accumulati a conto individuale.

Le domande coi documenti di rito devono essere presentate non più tardi delle ore 17 del giorno 31 luglio p. v. all'Ufficio municipale d'Istruzione (via Corte d'Appello, N. 1, piano 3.o), al quale i concorrenti potranno rivolgersi per ogni più particolare informazione.

Torino, 12 giugno 1910.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.

Così si fa...

GRAND MARNIER — Nuova spazzola Americana per pavimenti. Non solleva polvere, la raccoglie nelle sue setole e la porta via. Pulire le camere con tappeti è un divertimento, non è più una sola. Il lavoro che fa la spazzola *Grand Rapids* è sorprendente. Agli alberghi ed hôtel è indispensabile. — Modello corrente L. 12.50. Modello ricco L. 15.50. — MAGAZZINO MODERNO, via Lagrange angolo via Cavour — C. CAUDANO e C., piazza Carlo Felice, 10 - TORINO. 7112

Istituto Commerciale "Athena"

KRIENS - LUCERNA (Svizzera)

Corso per le vacanze. Lingue tedesca e francese. 19835 M

Opera Pia Tapparelli - Saluzzo

AVVISO D'ASTA

Lunedì 11 luglio prossimo, alle ore 9, in Mercatorio di Mondovì, nell'Ufficio del R. notaio Giovanni Bellone si procederà alla vendita di uno stabile proprio di questa Opera pia, in territorio di Montanera, diviso in quattro lotti, come da perizia e capitolato visibili nel suddetto Ufficio notarile ed a Lagnasco presso l'Economato. 12424

A richiesta si spedisce dettagliato avviso d'asta.

Saluzzo, 15 giugno 1910.

Il Presidente: Avv. CANTAMESSA.

Il Segretario Generale: C. DI MONALE

IMPOTENZA

guarita immediatamente in tutti i casi ed a tutte le età col « BIOS », unico rimedio innocuo e portentoso. Successo mondiale. Trattamento energico. Guarigione duratura e garantita.

Di effetto rapido, ogni scatola L. 2,75 anticipate (franchigia) » » 12,90 »

BIOS-COMPANY - Milano, via Vitruvio, 43, S. 19218

La guarigione del DIABETE dopo lunghe ricerche, si è trovata col **VINO URANE PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, l'astinenza è immediatamente dissipata, e la secrezione delle zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato potentifico il quale ottiene l'approvazione del Corpo Medico, ed è usato specialmente, con successo per la **guarigione del diabetici.**

IL VINO URANE PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con gallo certo.

Si trova presso tutte le farmacie.

LEGNA ROVERE (RITAGLI DI SEGHERIA)

adattissima per cucina, riscaldamento, ecc. si vende, a prezzo ridottissimo, alla SEGHERIA MADONNA di CAMPAGNA delle OFFICINE già FRATELLI DIATTO. 20587

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Pot, Torino

2162 —(Telefono 45-38)—

Visto e grandissimo assortimento delle ultime novità e soddisfazione di qualsiasi esigenza in stoffe inglesi e forma di abiti per uomo. Stoffe bravettate « Fresco ».

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Sanitario **MANAGLIANO — MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2° dalle 9-10 12-15 17-19. 160

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, del **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*.

Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 9, dalle 12-15 182

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (sicolo) con Preparati speciali della Farmacia GANDINI

Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Priac. Amadeo 151

Blenorragia e Goccetta

Nuovo metodo per evitare complicazioni consecutive, e guarire in 8 giorni. — Dr. C. MORETTI, Rocco Vecchia, 5, Milano. — Chiedere opuscoli *B*. 19476

MALATTIE VENEREE nelle e vie urinarie. Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 1-12 3-6 7-8 p.m. 196

IL VINCITORE

in tutte le forme di debolezza

IL RIMEDIO DI FIDUCIA ✻ IL RICOSTITUENTE SUPREMO

LA MEDICINA D'OGGI

COL CALDO

(Giugno-Ottobre)

Quale alimento di risparmio, sostegno della forza e conservatore della vita, l'uso quotidiano del Fosforogeno, utile tutto l'anno, si impone assolutamente, da giugno ad ottobre: ai deboli, ai lavoratori intenti del cervello, alle gestanti, alle puerpere, alle lattanti, ai vecchi, alla dose di due cucchiai al giorno, nell'ora del vermouth. Come ricostituente, là ove occorra rifornire nuovo sangue o rifondere nuove energie, la cura deve essere intensiva e specialmente nell'estate, quando l'appetito, cioè, vien meno, la nutrizione è insufficiente, l'insonnia sciupa il sonno riparatore, le forze scemano e il sistema nervoso si sfascia insidiando le facoltà mentali, la salute e la vita stessa. — La dose, col caldo, è di tre cucchiai al giorno, da prendersi poco prima dei pasti, per aggiustare lo stomaco.

18528

Facilitazioni postali: DUE FLACONI L. 5 - QUADRUPLO L. 8 - CURA INTERA INTENSIVA L. 15 - CURE SPECIALI PER BAMBINI L. 4,50

franco nel Regno da Genova con tutte le garanzie

Cartoline-Vaglia al Cav. CARLO FISSORE

Premiato Laboratorio-Farmacentico di fiducia istituito colle Regie Patenti - Genova

Deposito principale in Genova: **PIAZZA RAIBETTA**, in fondo a via San Lorenzo

Nelle migliori farmacie del Regno

Flacone L. 2,50 - Quadruplo L. 8,00 - cura intensiva L. 15,00 - Speciale per bambini L. 2,00

Depositi in Torino: Farmacia Internazionale, via Roma — **Farmacia e Stabilimenti** Schiapparelli - Gandolfi - Fratelli Paissa "Salus", Piazza S. Carlo, 8 - **Farmacia** Cooperativa Torinese: Piazza Paleocapa, Piazza Emanuele Filiberto, Via Pietro Micca (angolo Via XX Settembre).

10846

BIBLIOTECA CIVICA TORINO